



BOLLETTINO UFFICIALE REGIONE PIEMONTE

Torino, 4 agosto 2006

DIREZIONE, REDAZIONE e ABBONAMENTI
Piazza Castello 165, 10122 Torino
Tel 0114323994 - 3299 - 2722 - Fax 0114324363
Sito Internet: <http://www.regione.piemonte.it>
e-mail bollettino.ufficiale@regione.piemonte.it
Il Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte si pubblica ogni giovedì in Torino.

CONSULTAZIONE AL PUBBLICO
Redazione del Bollettino Ufficiale dal lunedì al venerdì ore 9,00 - 12,00
Consiglio Regionale via Alfieri 15 Torino presso:
Ufficio Documentazione: tel 0115757342 - Biblioteca: via Confienza 14 tel. 0115757371 - URP: via Arsenale 14/G tel. 0115757444 dal lunedì al giovedì ore 9,00-13,00/14,00-16,00 venerdì ore 9,00-13,00

URP - Torino Piazza Castello 165 - Tel. 0114324903
Alessandria via dei Guasco 1 - Tel. 0131285518
Asti Corso Alfieri 165 - Tel. 0141324551
Biella via Galimberti 10/a - Tel. 0158551568
Cuneo Piazza Libertà 7 - Tel. 0171603161
Novara via Dominioni 4 - Tel. 0321393800
Verbania via Albertazzi 3 - Tel. 0323502844
Vercelli via Borgogna 1 - Tel. 0161600286



Foto di Franco Turcati

Palazzo della Regione

ATTI DELLA REGIONE - ATTI DELLO STATO

Sommario Parte I - II

Atti della Regione

- 4 Leggi e regolamenti
- Decreti della Presidente della Giunta Regionale
- Decreti del Presidente del Consiglio Regionale
- Deliberazioni della Giunta Regionale

- Deliberazioni del Consiglio Regionale
- Deliberazioni dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale
- Deliberazioni delle Conferenze dei Servizi
- 15 Determinazioni dei Dirigenti
- Circolari / Direttive
- Comunicati

- Enti Strumentali ed ausiliari della Regione Piemonte
- Comitato di Regia per i XX Giochi Olimpici Invernali Torino 2006

Atti dello Stato

- Leggi dello Stato
- Altri Provvedimenti

ABBONAMENTO AL BOLLETTINO UFFICIALE

	Atti della Regione e Atti dello Stato	Concorsi, Appalti, Annunci	Internet
12 Mesi	€ 104,00 Codice A1	€ 46,00 Codice A3	Consultazione gratuita
6 Mesi	€ 52,00 Codice S1	€ 23,00 Codice S3	
<p>L'attivazione cronologica dell'abbonamento decorrerà dalla data di inserimento del nominativo del nuovo abbonato nell'apposito elenco e comunque non prima della ricezione da parte della Redazione dell'attestazione di pagamento.</p> <p>Al fine di velocizzare la pratica e quindi l'inserimento nella banca dati è necessario inviare l'attestazione di pagamento alla Redazione tramite fax al numero 0114324363. È prevista la possibilità di sottoscrivere abbonamenti in qualunque periodo dell'anno.</p> <p>I dati personali inviati alla Redazione del Bollettino Ufficiale per l'attivazione dell'abbonamento saranno utilizzati esclusivamente ai fini della spedizione dei fascicoli, nel rispetto del disposto del Decreto Legislativo 196/2003.</p>			

CONDIZIONI DI PAGAMENTO

Abbonamenti e Inserzioni

Esclusivamente tramite C/C Postale n. 30306104, intestato a
 REGIONE PIEMONTE - Bollettino Ufficiale - Servizio Tesoreria - Piazza Castello 165, 10122 Torino.
 La Direzione del Bollettino Ufficiale declina ogni responsabilità derivante da disguidi e ritardi postali.

AVVISO

Si rammenta che, al fine di permettere l'immediata attivazione delle richieste di abbonamento, con qualsiasi modalità vengano effettuate, è indispensabile inoltrare, contestualmente, le ricevute di pagamento tramite fax (011 4324363).

INSERZIONI

Modalità

Le richieste di inserzioni devono pervenire alla Redazione del Bollettino Ufficiale entro le ore 12.00 del mercoledì della settimana precedente la data di uscita del fascicolo per il quale si richiede la pubblicazione. Il testo deve essere inviato su carta bollata o, in caso di esenzione dalla tassa, (gli Enti pubblici ne sono esentati) su carta libera, corredato da una lettera di richiesta e dall'attestazione di avvenuto pagamento.

È possibile richiedere la pubblicazione degli avvisi usufruendo di una tariffa ridotta se questi vengono inoltrati alla Redazione del B.U. tramite la procedura WEB accessibile all'indirizzo www.regione.piemonte.it/bollettino/; in ogni caso alla Redazione deve pervenire il cartaceo tramite posta, fax o consegna a mano.
 In caso di mancata ricezione del cartaceo, non si dà corso alla pubblicazione. La Direzione del

Bollettino Ufficiale declina ogni responsabilità in caso di mancata ricezione del cartaceo cagionata da disservizi postali o disguidi tecnici degli strumenti telematici o informatici. L'importo viene calcolato per riga intendendosi tale una riga di 13 centimetri - Corpo 12 - Times New Roman (o similare). Le pubblicazioni sono gratuite per le materie elencate nella casella sottostante.

Gratuite	Pubblicazione Statuti Enti locali, Riclassificazione strade, Eventi alluvionali novembre 1994, ottobre 2000	
Costi per ogni riga o frazione di riga (dal 1° novembre 2004)	Solo cartaceo (spedizione tramite posta, fax o consegna a mano)	€ 1,80
	Fax + Procedura WEB	€ 1,20

COSTI COPIA SINGOLA

Atti della Regione e Atti dello Stato	€ 2,60
Concorsi, Appalti, Annunci	€ 1,60
Supplementi fino a 256 pagine	€ 2,60
Supplementi oltre 256 pagine	Prezzo in copertina
Raccolta annuale in CD-ROM a partire dal 2000	€ 25,82

VENDITA

Torino	Libreria Giuridica, Via Sant'Agostino 8
--------	---

INDICE SISTEMATICO

ACQUE PUBBLICHE

D.P.G.R. 2 agosto 2006, n. 7/R.

Regolamento regionale recante: "Modifiche al regolamento regionale 20 febbraio 2006, n. 1/R. (Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61))".

pag. 7

AGRICOLTURA

Legge regionale 2 agosto 2006, n. 26.

Abrogazione della legge regionale n. 35 del 1988 e modifiche delle leggi regionali n. 11 del 2001 e 17 del 1999.

pag. 4

Legge regionale 2 agosto 2006, n. 27.

Disposizioni urgenti a salvaguardia delle risorse genetiche e delle produzioni agricole di qualità.

pag. 5

BENI CULTURALI

D.P.G.R. 2 agosto 2006, n. 8/R.

Regolamento regionale recante: "Attuazione della legge regionale 16 gennaio 2006, n. 2 (Norme per la valorizzazione delle costruzioni in terra cruda)".

pag. 9

ECONOMIA MONTANA E FORESTE

Codice 14.3

D.D. 1 agosto 2006, n. 498

Reg. (CE) n. 1257/1999. Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 della Regione Piemonte. Misura C2 "Formazione nel settore forestale". Approvazione delle norme tecniche e amministrative ed apertura del bando per la presentazione delle domande di finanziamento del progetto formativo intitolato "Gestione sostenibile dei boschi di latifoglie".

pag. 15

Codice 14.3

D.D. 2 agosto 2006, n. 500

Reg. (CE) n. 1257/1999. Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 della Regione Piemonte. Misura C2 "Formazione nel settore forestale". Approvazione delle norme tecniche e amministrative ed apertura del bando per la presentazione delle domande di finanziamento del progetto formativo intitolato "Utilizzo di attrezzi forestali e lavori temporanei in quota nelle attività antincendi boschivi in Piemonte".

pag. 38

INIZIATIVE TORINO 2006

Codice 26

D.D. 25 luglio 2006, n. 374

XX Giochi Olimpici Invernali Torino 2006. Designazione del Responsabile del Procedimento inerente alla Conferenza di Servizi per il Progetto di "Sistemazione definitiva di C.so Torino in Comune di Avigliana (TO)". Fase definitiva.

pag. 65

Codice 26

D.D. 26 luglio 2006, n. 391

XX Giochi Olimpici Invernali Torino 2006. Opere Connesse. Designazione del Responsabile del Procedimento inerente alla Conferenza di Servizi per il Progetto di "Seggiovia biposto ad attacchi fissi Fraiss/Sauzea" nel Comune di Chiomonte (TO). Fase definitiva.

pag. 65

Codice 26

D.D. 27 luglio 2006, n. 392

XX Giochi Olimpici Invernali - Torino 2006 - Opere connesse. Progetto Definitivo "Seggiovia quadriposto Gimont-Colle Bercia (Cesana Torinese)". Provvedimento conclusivo della Conferenza dei Servizi Definitiva ai sensi dell'articolo 9, commi 3-9, della Legge n. 285/2000 e ss.mm.ii. secondo quanto disposto dalla D.G.R. 42-4336 del 05.11.2001 e s.m.i.

pag. 66

Codice 26

D.D. 28 luglio 2006, n. 395

XX Giochi Olimpici Invernali Torino 2006. Opere Connesse - Procedimento conclusivo della Conferenza dei Servizi Definitiva ai sensi dell'art. 9 commi 3 - 9 della L. 285/2000 e s.m.i. - Seggiovia quadriposto ad ammassamento automatico "Rafuyel - Sagnalonga" nel Comune di Cesana Torinese (TO).

pag. 74

SANITÀ

D.P.G.R. 2 agosto 2006, n. 9/R.

Regolamento regionale recante: "Sostituzione del comma 4 dell'articolo 6 del regolamento regionale 21 luglio 2003, n. 9/R (Norme per la disciplina della preparazione e somministrazione di alimenti e bevande, relativamente all'attività di bar, piccola ristorazione e ristorazione tradizionale), come modificato dall'articolo 5 del regolamento regionale 5 luglio 2004, n. 3/R".

pag. 15

Parte I ATTI DELLA REGIONE

LEGGI E REGOLAMENTI

Legge regionale 2 agosto 2006, n. 26.

Abrogazione della legge regionale n. 35 del 1988 e modifiche delle leggi regionali n. 11 del 2001 e 17 del 1999.

Il Consiglio regionale ha approvato.

LA PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

promulga

la seguente legge:

Art. 1.

(Abrogazione della l.r. 35/1988)

1. La legge regionale 4 luglio 1988, n. 35 (Istituzione del certificato di garanzia di produzione delle carni bovine) è abrogata.

Art. 2.

(Modifica della l.r. 11/2001)

1. Dopo l'articolo 7 della legge regionale 25 maggio 2001, n. 11 (Costituzione del consorzio obbligatorio per lo smaltimento o il recupero dei rifiuti di origine animale provenienti da allevamenti ed industrie alimentari), e successive modifiche ed integrazioni, sono inseriti i seguenti:

“Art. 7 bis. (Il direttore del consorzio)

1. Qualora lo statuto del consorzio preveda la figura del direttore, il relativo rapporto di lavoro è regolato da contratto di diritto privato ed è incompatibile con cariche elettive pubbliche.

2. L'incarico, qualora sia a tempo pieno, è incompatibile con ogni altra attività professionale.

3. Per i dipendenti delle amministrazioni pubbliche, la nomina a direttore determina il collocamento in aspettativa senza assegni, con diritto alla conservazione del posto. Il periodo di aspettativa è utile ai fini dell'anzianità di servizio.

Art. 7 ter. (Allevamenti di piccole dimensioni)

1. In deroga a quanto previsto dall'articolo 2, comma 2, sono esonerati dall'obbligo di adesione gli allevamenti di piccole dimensioni, ferma restando la possibilità di usufruire del contributo di smaltimento, secondo le condizioni stabilite dal Consorzio con apposito regolamento. A tale scopo la Giunta regionale definisce l'entità dell'allevamento di piccole dimensioni.”.

Art. 3.

(Modifica della l.r. 17/1999)

1. Alla lettera i) del comma 1 dell'articolo 2 della legge regionale 8 luglio 1999, n. 17 (Riordino dell'esercizio delle funzioni amministrative in materia di agricoltura, alimentazione, sviluppo rurale, caccia e pesca), sono aggiunte, in fine, le parole: “fatte salve le funzioni regionali di cui all'articolo 6, comma 1, lettera l bis);”.

2. Dopo la lettera l) del comma 1 dell'articolo 6 della l.r. 17/1999, è aggiunta la seguente:

“l bis) intimazione ed eventuale successiva riscossione coattiva mediante iscrizione al ruolo delle somme dovute a titolo di prelievo supplementare in applicazione del regime delle quote latte, previa conclusione, da parte delle province, della fase istruttoria con individuazione dei soggetti debitori e delle relative somme dovute.”.

Art. 4.

(Dichiarazione d'urgenza)

1. La presente legge è dichiarata urgente ai sensi dell'articolo 47 dello Statuto ed entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte.

La presente legge regionale sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione Piemonte.

Data a Torino, addì 2 agosto 2006

Mercedes Bresso

LAVORI PREPARATORI

Disegno di legge n. 199

Abrogazione della legge regionale 14 luglio 1988, n. 35 (Istituzione del certificato di garanzia di produzione delle carni bovine) e modifica della legge regionale 25 maggio 2001, n. 11 (Costituzione del consorzio obbligatorio per lo smaltimento o il recupero dei rifiuti di origine animale provenienti da allevamenti ed industrie alimentari).

- Presentato dalla Giunta regionale il 21 dicembre 2005.

- Assegnato alla III Commissione in sede referente il 30 dicembre 2005.

- Sul testo sono state effettuate delle consultazioni.

- Testo licenziato dalla III Commissione il 10 luglio 2006 con relazione di Marco Bellion.

- Approvato in Aula il 25 luglio 2006 con 45 voti favorevoli, 1 astenuto.

NOTE

Il testo delle note qui pubblicato è redatto a cura della Direzione Processo Legislativo del Consiglio regionale al solo scopo di facilitare la lettura delle disposizioni di legge modificate o alle quali è operato il rinvio. Restano invariati il valore e l'efficacia degli atti legislativi qui trascritti. I testi delle leggi regionali, nella versione storica e nella versione coordinata vigente, sono anche reperibili nella Banca Dati Arianna sul sito www.consiglioregionale.piemonte.it.

Nota all'articolo 2

- Il testo dell'articolo 2 della legge regionale 25 maggio 2001, n. 11 è il seguente:

“Art. 2. (Costituzione del consorzio obbligatorio per lo smaltimento o il recupero dei rifiuti di origine animale)

1. Per il perseguimento delle finalità di cui all'articolo 1, la Regione istituisce un consorzio obbligatorio per lo smaltimento o il recupero dei rifiuti di origine animale, di seguito denominato consorzio, regolato dalle norme del codice civile.

2. Aderiscono al consorzio gli allevatori piemontesi operanti in forma singola o associata. Possono altresì aderire gli operatori della filiera zootecnica ed industriale operanti in forma singola o associata.

3. La Giunta regionale, entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, nomina un Commissario con

l'incarico di costituire il consorzio entro i successivi centotanta giorni e di svolgere le funzioni connesse fino all'insediamento degli organi.

4. Con la stessa deliberazione di cui al comma 3 e' stabilito l'ammontare dell'emolumento da riconoscersi al Commissario e del rimborso delle spese sostenute, comprese quelle per le attivita' di segreteria."

Note all'articolo 3

- Il testo dell'articolo 2, comma 1, della l.r.17/1999, come modificato dalla legge qui pubblicata, è il seguente:

"Art. 2. (Funzioni amministrative conferite alle Province)

1. E' trasferito alle Province l'esercizio delle funzioni amministrative riguardanti:

a) interventi relativi al miglioramento dell'efficienza delle strutture agrarie e alla creazione di nuove aziende, ivi compresi il finanziamento dei piani di sviluppo aziendali ed interaziendali, per la fase della produzione nonché della trasformazione aziendale;

b) interventi relativi al miglioramento e allo sviluppo delle produzioni vegetali;

c) interventi relativi al miglioramento e allo sviluppo delle produzioni animali;

d) interventi di assistenza tecnica, divulgazione e consulenza alle aziende agricole nonché di formazione professionale, rivolta specialmente ai giovani operatori agricoli ed ai giovani disoccupati, compresi i necessari supporti a livello provinciale;

e) attività relative alle avversità atmosferiche nei confronti delle colture e alle calamità naturali per quanto riguarda le strutture aziendali nonché le infrastrutture rurali di livello provinciale;

f) interventi relativi alle infrastrutture rurali;

g) interventi per l'applicazione di misure comunitarie di accompagnamento;

h) interventi per l'erogazione di premi, incentivi ed integrazioni di reddito previsti da regolamenti comunitari e nazionali;

i) interventi per la gestione di quote di produzione, fatte salve le funzioni regionali di cui all'articolo 6, comma 1, lettera l bis);

l) interventi per l'applicazione di misure agro-ambientali, compresa l'agricoltura biologica;

m) funzioni, comprese le nomine, relative a commissioni e comitati provinciali previsti da norme statali e regionali;

n) rilascio delle autorizzazioni per l'acquisto dei presidi fitosanitari;

o) attività relative ai servizi di supporto per l'incremento ippico, ivi compresa l'applicazione delle norme sulla riproduzione nel settore equino;

p) interventi relativi all'attività agrituristica;

q) approvazione dei piani di riordino irriguo e fondiario."

- Il testo dell'articolo 6, comma 1, della l. r. 17/1999, come modificato dalla legge qui pubblicata, è il seguente:

"Art. 6. (Funzioni riservate alla Regione)

1. Restano riservate alla competenza della Regione, relativamente alle funzioni amministrative conferite agli enti locali, le seguenti funzioni:

a) legislazione, normative, disposizioni e direttive;

b) indirizzo e coordinamento;

c) programmazione settoriale e generale;

d) rapporti con l'Unione europea, con lo Stato, con le altre Regioni, con enti nazionali ed enti regionali;

e) ripartizione delle disponibilità finanziarie agli enti locali per l'attuazione delle funzioni conferite e relativi indirizzi operativi;

f) approvazione di programmi di attuazione di misure e disposizioni comunitarie, nazionali e regionali;

g) coordinamento delle rilevazioni statistiche comunitarie, nazionali e regionali;

h) gestione e coordinamento del sistema informativo;

i) rapporti con gli istituti esercenti il credito agrario;

l) attuazione di programmi, compresa l'erogazione di incentivi, qualora, ai fini dell'efficacia della scelta programmatoria, sia utile l'unitario esercizio a livello regionale;

l bis) intimazione ed eventuale successiva riscossione coattiva mediante iscrizione al ruolo delle somme dovute a titolo di prelievo supplementare in applicazione del regime delle quote latte, previa conclusione, da parte delle province, della fase istruttoria con individuazione dei soggetti debitori e delle relative somme dovute."

Nota all'articolo 4

- Il testo dell'articolo 47 dello Statuto è il seguente:

"Art. 47. (Promulgazione e pubblicazione della legge)

1. La legge regionale è promulgata dal Presidente della Giunta regionale entro quindici giorni dall'approvazione.

2. La legge regionale è pubblicata entro dieci giorni dalla promulgazione ed entra in vigore il quindicesimo giorno successivo alla pubblicazione, salvo che la legge stessa stabilisca un termine diverso.

3. Al testo della legge segue la formula: "La presente legge regionale sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione Piemonte."

Legge regionale 2 agosto 2006, n. 27.

Disposizioni urgenti a salvaguardia delle risorse genetiche e delle produzioni agricole di qualità.

Il Consiglio regionale ha approvato.

LA PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

promulga

la seguente legge:

Art. 1.

(Finalità)

1. La Regione Piemonte, al fine di valorizzare le risorse genetiche e la specificità delle produzioni agricole ed agroalimentari del territorio, anche per assicurare un elevato livello di tutela della salute e di salvaguardia ambientale, definisce il quadro normativo, attraverso la predisposizione di uno specifico piano regionale di salvaguardia delle coltivazioni, di seguito denominato piano, coerentemente con i principi comunitari in materia di organismi geneticamente modificati (OGM) e con gli orientamenti in materia di sviluppo di strategie nazionali e di migliori pratiche per garantire la coesistenza tra colture transgeniche, convenzionali e biologiche.

2. Sono escluse dalla presente legge le coltivazioni realizzate a fini di ricerca e di sperimentazione, autorizzate ai sensi del decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali 19 gennaio 2005 (Prescrizioni per la valutazione del rischio per l'agrobiodiversità, i sistemi agrari e la filiera agroalimentare, relativamente alle attività di rilascio deliberato nell'ambiente di OGM per qualsiasi fine diverso dall'immissione sul mercato).

Art. 2.

(Obiettivi)

1. La Regione persegue la salvaguardia delle coltivazioni, con particolare riferimento alle forme di agricoltura convenzionale, integrata e biologica, nel rispetto del principio di precauzione, al fine di evitare inquinamenti da parte di piante geneticamente modificate.

2. Tale salvaguardia è svolta con particolare riferimento ai prodotti a denominazione d'origine e ai prodotti tradizionali agricoli, alla flora spontanea ed

alla biodiversità, tenuto conto delle peculiarità territoriali ed economiche regionali.

3. Al fine di raggiungere gli obiettivi di cui ai commi 1 e 2, la Regione individua specifici interventi e detta regole volte a prevenire l'inquinamento genico e la commistione tra colture geneticamente modificate (GM) e non GM, adottando il piano di cui all'articolo 3.

4. A tutela della libera scelta del consumatore, l'attuazione delle regole di coesistenza garantisce la possibilità di distinguere i prodotti transgenici da quelli derivanti da agricoltura convenzionale e biologica. A tale fine le coltivazioni transgeniche sono realizzate all'interno di filiere separate da quelle convenzionali e biologiche.

Art. 3.

(Piano regionale di salvaguardia delle coltivazioni)

1. La Giunta regionale, entro un anno dall'entrata in vigore della legge, presenta al Consiglio regionale, che lo approva con propria deliberazione, il piano che individua le regole tecniche riguardanti le buone pratiche agricole, le condizioni e le modalità atte a tutelare le produzioni agricole regionali e ad assicurare il rispetto delle norme di coesistenza, nonché le attività di controllo e di monitoraggio.

2. La Regione, con propria legge, prevede inoltre le responsabilità e le sanzioni in caso di mancato rispetto delle disposizioni in materia di salvaguardia delle risorse genetiche e delle produzioni agricole di qualità.

3. La Giunta regionale, per la redazione del piano, consulta i soggetti portatori d'interessi economici, ambientali, scientifici ed istituzionali.

4. Il piano è comunicato alla Commissione europea nell'ambito della procedura prevista dall'articolo 8, comma 1, primo paragrafo della direttiva 98/34/CE del Consiglio del 22 giugno 1998.

Art. 4.

(Divieto di coltivazione di piante geneticamente modificate)

1. Fino all'approvazione del piano, e comunque non oltre il 31 dicembre 2008, è vietato coltivare piante geneticamente modificate.

Art. 5.

(Sanzioni)

1. Fatto salvo quanto previsto dall'articolo 1, comma 5, del decreto legislativo 24 aprile 2001, n. 212 (Attuazione delle direttive 98/95/CE e 98/96/CE concernenti la commercializzazione dei prodotti sementieri, il catalogo comune delle varietà delle specie di piante agricole e relativi controlli), la violazione del divieto di cui all'articolo 4 comporta l'applicazione della sanzione amministrativa da euro 1.500,00 a euro 10.000,00 per ogni ettaro coltivato con varietà OGM e la distruzione delle piante GM coltivate nonché del prodotto da queste ottenuto.

2. Le violazioni sono accertate ai sensi della legge 24 novembre 1981, n. 689 (Modifiche al sistema penale).

3. In caso di danni causati a terzi ed all'ambiente, si applicano le norme del codice civile in materia di responsabilità civile.

4. La Giunta regionale, con successivo atto, individua le strutture deputate alla vigilanza.

Art. 6.

(Dichiarazione d'urgenza)

1. La presente legge è dichiarata urgente ai sensi dell'articolo 47 dello Statuto ed entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte.

2. La legge è comunicata alla Commissione europea nell'ambito della procedura prevista dall'articolo 8, comma 1, secondo paragrafo della direttiva 98/34/CE del Consiglio del 22 giugno 1998.

La presente legge regionale sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione Piemonte.

Data a Torino, addì 2 agosto 2006

Mercedes Bresso

LAVORI PREPARATORI

Disegno di legge n. 263

Disposizioni urgenti in materia di coesistenza tra le forme di agricoltura transgenica, convenzionale e biologica.

- Presentato dalla Giunta regionale il 30 marzo 2006.

- Assegnato alla III Commissione in sede referente il 4 aprile 2006.

- Sul testo sono state effettuate consultazioni.

- Approvato in Aula il 25 luglio 2006, con emendamenti sul testo, con 37 voti favorevoli, 1 voto contrario, 3 astenuti e 1 non votante.

NOTE

Il testo delle note qui pubblicato è redatto a cura della Direzione Processo Legislativo del Consiglio regionale al solo scopo di facilitare la lettura delle disposizioni di legge modificate o alle quali è operato il rinvio. Restano invariati il valore e l'efficacia degli atti legislativi qui trascritti. I testi delle leggi regionali, nella versione storica e nella versione coordinata vigente, sono anche reperibili nella Banca Dati Arianna sul sito www.consiglioregionale.piemonte.it.

Nota all'articolo 5

- Il testo dell'articolo 1 del d. lgs. 212/2001 è il seguente:
"Art. 1.

1. Il presente decreto dà attuazione alle disposizioni dell'Unione europea, concernenti la libera circolazione delle sementi nell'ambito dell'Unione stessa, di cui alle direttive 98/95/CE e 98/96/CE. Al fine di assicurare la tutela della salute umana e dell'ambiente, detta attuazione avviene nel rispetto del principio di precauzione di cui all'articolo 174.2 del Trattato di Amsterdam.

2. Ai prodotti sementieri di varietà geneticamente modificate si applicano le disposizioni della legge 25 novembre 1971, n. 1096 e della legge 20 aprile 1976, n. 195, e, per quanto non disposto da dette leggi o dal presente articolo, continuano ad applicarsi le disposizioni recate dal decreto legislativo 3 marzo 1993, n. 92, e successive modificazioni. La messa in coltura dei prodotti sementieri di cui al presente comma è soggetta ad autorizzazione con provvedimento del Ministro delle politiche agricole e forestali, di concerto con il Ministro dell'ambiente e del Ministro della sanità, emanato previo parere della Commissione di cui al comma 3, nel quale sono stabilite misure idonee a garantire che le colture derivanti da prodotti sementieri di varietà geneticamente modificate non entrino in contatto con le colture derivanti da prodotti sementieri tradizionali e non arrechino danno biologico all'ambiente circostante, tenuto conto delle peculiarità agro-ecologiche, ambientali e pedoclimatiche.

3. Con decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali, da emanarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, è istituita presso il Ministero delle politiche agricole e forestali la Commissione per i prodotti sementieri di varietà geneticamente modificate, composta da dodici membri designati: due dal Ministero delle politiche agricole e forestali; due dal Ministero dell'ambiente; due dal Ministero della sanità; sei dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano. Non sono previsti compensi per i componenti della Commissione nè oneri di missione a carico dello Stato.

4. La Commissione di cui al comma 3:

a) esprime pareri sulle condizioni tecniche da seguire nella messa a coltura di prodotti sementieri di varietà geneticamente modificate al fine di garantire gli obiettivi del comma 2;

b) definisce, nel caso di eventuali deroghe concesse ai sensi del comma 1 dell'articolo 37 della legge n. 1096 del 1971, come sostituito dall'articolo 10 del presente decreto, i criteri per il rispetto del principio di precauzione e delle disposizioni del decreto legislativo n. 92 del 1993, e successive modificazioni;

c) accerta che sia stata verificata l'assenza di rischi di cui all'articolo 20-bis, comma 1, lettera b), della legge n. 1096 del 1971, come aggiunto dall'articolo 9 del presente decreto, d'intesa con le regioni interessate ai sistemi agrari soggetti alla verifica stessa;

d) esprime parere vincolante alla commissione di cui al quinto comma dell'articolo 19 della legge n. 1096 del 1971, sulla richiesta di iscrizione di varietà di sementi geneticamente modificate nell'apposita sezione del registro delle varietà di cui all'articolo 17 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 ottobre 1973, n. 1065;

e) individua i criteri in base ai quali è effettuato il monitoraggio dei prodotti sementieri di varietà geneticamente modificate, compresa la definizione dei criteri da adottare per la verifica della presenza fortuita di sementi geneticamente modificate in lotti di prodotti sementieri convenzionali.

5. Chi mette in coltura prodotti sementieri di varietà geneticamente modificate senza l'autorizzazione di cui al comma 2, è punito con la pena dell'arresto da sei mesi a tre anni o dell'ammenda fino a 100 milioni di lire. La stessa sanzione si applica in caso di revoca o sospensione dell'autorizzazione.

6. Chi non osserva le prescrizioni stabilite nel provvedimento di autorizzazione di cui al comma 2, è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da lire 15 milioni a lire 90 milioni.

7. Con decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali, di concerto con il Ministro dell'ambiente e il Ministro della sanità, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, da emanarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, sono stabilite norme di applicazione delle disposizioni relative ai prodotti sementieri di varietà geneticamente modificate, con riguardo alle modalità e criteri per la messa a punto di protocolli tecnici di analisi e controllo e all'individuazione e messa a punto di piani di monitoraggio e sorveglianza sull'uso corretto di tali prodotti, sugli effetti prodotti dalla coltivazione degli stessi e sulla loro messa in commercio."

Decreto della Presidente della Giunta Regionale 2 agosto 2006, n. 7/R.

Regolamento regionale recante: "Modifiche al regolamento regionale 20 febbraio 2006, n. 1/R. (Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61))".

LA PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

Visto l'articolo 121 della Costituzione (come modificato dalla legge costituzionale 22 novembre 1999, n. 1);

Visti gli articoli 27 e 51 dello Statuto della Regione Piemonte;

Visto il decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152;

Vista la legge regionale 26 aprile 2000, n. 44;

Vista la legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61;

Visto il regolamento regionale 20 febbraio 2006, n. 1/R;

Vista la deliberazione della Giunta regionale n. 67-3588 del 2 agosto 2006

emana

il seguente regolamento

REGOLAMENTO REGIONALE RECANTE: "MODIFICHE AL REGOLAMENTO REGIONALE 20 FEBBRAIO 2006, N. 1/R (DISCIPLINA DELLE ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO E DELLE ACQUE DI LAVAGGIO DI AREE ESTERNE). (LEGGE REGIONALE 29 DICEMBRE 2000, N. 61))".

Art. 1.

(Modifiche all'articolo 3 del regolamento regionale 20 febbraio 2006, n. 1/R)

1. Al comma 2 dell'articolo 3 del regolamento regionale 20 febbraio 2006, n. 1/R, dopo le parole: "prima pioggia", sono aggiunte, infine, le seguenti: "di cui al Capo II".

Art. 2.

(Modifiche all'articolo 5 del regolamento regionale 20 febbraio 2006, n. 1/R)

1. Al comma 1 dell'articolo 5 del regolamento regionale 20 febbraio 2006, n. 1/R, dopo le parole: "o l'immissione", è inserita la seguente: "diretta".

Art. 3.

(Modifiche all'articolo 6 del regolamento regionale 20 febbraio 2006, n. 1/R)

1. La lettera f) del comma 1 dell'articolo 6 del regolamento regionale 20 febbraio 2006, n. 1/R è sostituita dalla seguente:

"f) superficie scolante: l'insieme di strade, cortili, piazzali, aree di carico e scarico e ogni altra analoga superficie scoperta oggetto di dilavamento meteorico o di lavaggio, con esclusione delle aree verdi e di quelle sulle quali, in ragione delle attività svolte, non vi sia il rischio di contaminazione delle acque di prima pioggia e di lavaggio."

Art. 4.

(Sostituzione dell'articolo 7 del regolamento regionale 20 febbraio 2006, n. 1/R)

1. L'articolo 7 del regolamento regionale 20 febbraio 2006, n. 1/R è sostituito dal seguente:

"Art. 7 (Ambito di applicazione)

1. La formazione, il convogliamento, la separazione, la raccolta, il trattamento e l'immissione nel recapito finale delle acque di prima pioggia e di lavaggio sono soggetti alle disposizioni del presente Capo qualora provengano dalle superfici scolanti di insediamenti ed installazioni in cui si svolgono o siano insediati:

a) le attività di cui all'Allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59 (Attuazione inte-

grale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);

b) gli impianti stradali o lacuali di distribuzione del carburante, come definiti dalla normativa regionale vigente in materia di rete distributiva dei carburanti;

c) gli stabilimenti di lavorazione di oli minerali non rientranti nelle fattispecie di cui alla lettera a) ed i depositi per uso commerciale delle stesse sostanze soggetti ad autorizzazione ai sensi normativa vigente in materia;

d) i centri di raccolta, deposito e trattamento di veicoli fuori uso;

e) i depositi e gli impianti soggetti ad autorizzazione o comunicazione ai sensi della vigente normativa in materia di gestione dei rifiuti e non rientranti nelle attività di cui alla lettera a);

f) i centri intermodali previsti dal Piano territoriale regionale."

Art. 5.

(Modifiche all'articolo 8 del regolamento regionale 20 febbraio 2006, n. 1/R)

1. Al comma 1 dell'articolo 8 del regolamento regionale 20 febbraio 2006, n. 1/R, le parole: "in ordine preferenziale", sono soppresse.

Art. 6.

(Modifiche all'articolo 11 del regolamento regionale 20 febbraio 2006, n. 1/R)

1. Alla lettera a) del comma 1 dell'articolo 11 del regolamento regionale 20 febbraio 2006, n. 1/R, le parole: "e comunque non oltre il 30 ottobre 2007", sono soppresse.

Art. 7.

(Sostituzione dell'Allegato A del regolamento regionale 20 febbraio 2006, n. 1/R)

1. L'Allegato A del regolamento regionale 20 febbraio 2006, n. 1/R è sostituito dall'Allegato A al presente regolamento.

Art. 8.

(Dichiarazione d'urgenza)

1. Il presente regolamento è dichiarato urgente ai sensi dell'articolo 27 dello Statuto ed entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Il presente regolamento sarà pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare.

Torino, addì 2 agosto 2006.

Mercedes Bresso

"Allegato A
(art. 9)

PIANO DI PREVENZIONE E DI GESTIONE

1. Contenuti del Piano di prevenzione e di gestione

Il Piano di prevenzione e di gestione, eventualmente redatto secondo schemi-tipo definiti dall'autorità competente, è redatto con un livello di consistenza e di approfondimento correlato alla dimensione ed alla tipologia dell'insediamento e contiene la seguente documentazione:

1. la planimetria dell'insediamento in scala idonea e relativi schemi grafici che riportino:

1.1. l'indicazione delle superfici scolanti, come definite all'articolo 6, lettera f), con specificazione della relativa destinazione d'uso;

1.2. l'indicazione delle ulteriori superfici sulle quali, in ragione delle attività svolte, non vi sia il rischio di contaminazione delle acque di prima pioggia e di lavaggio;

1.3. le reti interne di raccolta e allontanamento verso il corpo ricettore delle acque di prima pioggia o di lavaggio provenienti dalle superfici scolanti;

1.4. le eventuali opere di stoccaggio delle acque di prima pioggia e di lavaggio;

1.5. i sistemi e gli impianti di trattamento utilizzati per la rimozione delle sostanze inquinanti presenti nelle acque di prima pioggia o di lavaggio;

1.6. la rappresentazione del punto di immissione nel corpo recettore prescelto, nonché dei punti di controllo dell'immissione;

2. una relazione tecnica che illustri:

2.1. le attività svolte nell'insediamento e le eventuali normative settoriali concorrenti nelle finalità del presente regolamento;

2.2. le principali caratteristiche delle superfici scolanti;

2.3. la potenziale caratterizzazione delle acque di prima pioggia e di lavaggio;

2.4. il volume annuale e l'origine di approvvigionamento delle acque di lavaggio;

2.5. il volume annuale presunto di acque di prima pioggia e di lavaggio da raccogliere ed allontanare;

2.6. le modalità di raccolta, allontanamento, eventuale stoccaggio e trattamento previste;

2.7. la valutazione dei rendimenti di rimozione degli inquinanti caratteristici conseguibili con la tipologia di trattamento adottata;

2.8. le considerazioni tecniche che hanno portato all'individuazione del recapito prescelto e dei sistemi di trattamento adottati;

2.9. le caratteristiche dei punti di controllo e di immissione nel recapito prescelto;

2.10. gli elementi conoscitivi necessari ad una compiuta valutazione da parte dell'autorità competente della situazione in atto o prevista, nonché delle soluzioni strutturali o di gestione adottate o che si intendono adottare nelle aree di cui al punto 1.1.2. ;

3. un disciplinare delle operazioni di prevenzione e gestione contenente informazioni relative a:

3.1. frequenza e modalità delle operazioni di pulizia e di lavaggio delle superfici scolanti;

3.2. procedure adottate per la prevenzione dell'inquinamento delle acque di prima pioggia e di lavaggio;

3.3. procedure di intervento e di eventuale trattamento in caso di sversamenti accidentali;

3.4. modalità di formazione ed informazione del personale addetto.

2. Linee guida per la redazione del Piano di prevenzione e di gestione

Le previsioni del Piano di prevenzione e di gestione, da correlare alle caratteristiche tipologiche e dimensionali dell'insediamento e delle relative installazioni e alla valutazione del rischio di contaminazione delle acque di prima pioggia e di lavaggio sono formulate, fatte salve diverse prescrizioni tecniche stabilite dalle normative settoriali applicabili, tenendo conto dei seguenti criteri generali.

2.1.1. Le superfici scolanti, da rendere impermeabili ove interessate da operazioni dalle quali possa derivare un rischio di inquinamento, sono gestite in modo tale da mantenere senza soluzione di continuità condizioni tali da limitare la contaminazione delle acque di prima pioggia e di lavaggio, provvedendo alla loro pulizia con idonea frequenza.

2.1.2. In caso di versamenti accidentali, la pulizia delle superfici interessate è tempestivamente eseguita a secco o con idonei materiali inerti assorbenti in relazione alla tipologia di materiali sversati; i materiali residui derivati dalle predette operazioni sono smaltiti in conformità alla vigente normativa.

2.1.3. Le acque meteoriche di dilavamento e di lavaggio sono destinate ad una rete di raccolta e convogliamento, munita di un sistema di alimentazione ai successivi trattamenti, che escluda automaticamente le acque di seconda pioggia o che comunque consenta il trattamento completo delle acque di prima pioggia; tale rete è di norma dimensionata assumendo un coefficiente di afflusso pari a uno per tutte le superfici scolanti; per eventuali altre superfici oggetto di dilavamento, saranno adottati adeguati coefficienti di afflusso correlati alle caratteristiche delle superfici interessate.

2.1.4. Le acque di prima pioggia e di lavaggio sono di norma accumulate in appositi manufatti dimensionati per contenere un volume, da avviare a successivo trattamento, dell'ordine di cinquanta metri cubi per ettaro di superficie scolante.

2.1.5. Le acque di prima pioggia e di lavaggio stoccate nelle vasche di accumulo sono avviate gradualmente ai sistemi di trattamento normalmente in un arco di tempo compreso tra le 48 e le 60 ore successive al termine dell'ultimo evento di pioggia.

2.1.6. I sistemi di trattamento ed i materiali adottati dovranno essere conformi alle disposizioni ed alle normative tecniche nazionali ed internazionali vigenti e dovranno essere realizzati od adeguati utilizzando il criterio di impiego delle migliori tecnologie disponibili."

Decreto della Presidente della Giunta Regionale 2 agosto 2006, n. 8/R

Regolamento regionale recante: "Attuazione della legge regionale 16 gennaio 2006, n. 2 (Norme per la valorizzazione delle costruzioni in terra cruda)".

LA PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

Visto l'articolo 121 della Costituzione (come modificato dalla legge costituzionale 22 novembre 1999, n. 1);

Visti gli articoli 27 e 51 dello Statuto della Regione Piemonte;

Vista la legge regionale 16 gennaio 2006, n. 2;

Vista la deliberazione della Giunta regionale n. 53-3574 del 2 agosto 2006

emana

il seguente regolamento

REGOLAMENTO REGIONALE RECANTE: "ATTUAZIONE DELLA LEGGE REGIONALE 16 GENNAIO 2006, N. 2 (NORME PER LA VALORIZZAZIONE DELLE COSTRUZIONI IN TERRA CRUDA)".

CAPO I DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1.

(Oggetto)

1. Il presente regolamento, in attuazione della legge regionale 16 gennaio 2006, n. 2 (Norme per la valorizzazione delle costruzioni in terra cruda) disciplina i procedimenti e definisce i criteri per l'erogazione di finanziamenti, per l'attività di censimento delle costruzioni in terra cruda, per gli interventi edilizi di recupero delle costruzioni in terra cruda, per l'assegnazione di borse di studio, per progetti di ricerca sulle tecniche costruttive, di restauro degli edifici in terra cruda e per la relativa attività di formazione.

CAPO II CENSIMENTO

Art. 2.

(Attività di censimento)

1. Entro sei mesi dall'entrata in vigore del presente regolamento, ai sensi dell'articolo 2 della l.r. 2/2006, i comuni censiscono i fabbricati presenti sul proprio territorio e costruiti con la tecnica della terra cruda, a prescindere dalla destinazione d'uso e dalla tipologia, che siano rilevanti per il loro pregio storico-artistico, architettonico e paesaggistico, ed altresì per loro valore documentario della tecnica costruttiva.

2. Il censimento rileva tutte le raccolte di dati già esistenti a qualsiasi livello in materia e, nelle schede e nella relazione illustrativa, rinvia espressamente ad eventuali sovrapposizioni tra censimenti già operanti, con particolare riferimento agli edifici già censiti, ai sensi della legge regionale 14 marzo 1995, n. 35 (Individuazione, tutela e valorizzazione dei beni culturali architettonici nell'ambito comunale).

3. Il censimento è attuato compilando apposita scheda illustrativa del fabbricato, di cui all'allegato A al presente regolamento e reso disponibile in formato elettronico, sul sito web della Regione Piemonte.

4. Il censimento si articola in tre sezioni che, sulla base della valutazione del comune, riguardano:

a) edifici di valore documentario che costituiscono testimonianza delle tecniche costruttive che utilizzano la terra cruda;

b) edifici di valore storico-architettonico-paesaggistico che oltre a costituire testimonianza delle tecniche costruttive che utilizzano la terra cruda, rappresentano elemento di particolare interesse nella caratterizzazione del paesaggio locale e sotto il profilo storico e architettonico;

c) edifici di valore storico-artistico, sia se già compresi fra i beni soggetti alla tutela del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio) come modificato dai decreti legislativi 24 marzo 2006, nn. 156 e 157, sia se individuati e/o da individuarsi negli strumenti urbanistici comunali come tali.

5. La Regione finanzia il censimento erogando un contributo di euro 100,00 per ogni scheda predisposta fino ad un massimo di 100 schede. Il comune presenta la domanda di contributo per la redazione del censimento entro il 30 settembre di ogni anno; la Regione eroga un anticipo del 40 per cento della somma totale, sulla base delle dichiarazioni rese con apposita domanda dal comune in base al numero di

schede che il comune stesso si propone di presentare, ed eroga il saldo della restante somma a censimento.

6. Nel caso in cui i comuni non concludono il censimento entro il termine indicato al comma 1, restituiscono l'eventuale anticipo di cui al comma 5 alla Regione.

7. Il censimento concorre a costituire requisito essenziale per la concessione dei contributi agli interventi sui fabbricati richiesti dai privati, dagli enti pubblici e dagli enti ecclesiastici.

8. Il censimento costituisce studio di analisi del tessuto edilizio e, come tale, è utilizzato per la redazione per gli strumenti urbanistici comunali e loro varianti anche al fine dell'individuazione dei beni di interesse storico architettonico ai sensi dell'articolo 24 della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo), come da ultimo modificato dall'articolo 26 della legge regionale 6 dicembre 1984, n. 61. L'inserimento di un edificio nel censimento non costituisce vincolo ai sensi del d.lgs. 42/2004.

CAPO III

BORSE DI STUDIO

Art. 3.

(Assegnazione borse di studio)

1. Con le somme previste per l'attuazione della legge, entro due anni dalla data di entrata in vigore del presente regolamento, la Giunta regionale assegna dieci borse di studio per ciascun anno, così distribuite:

a) cinque da euro 4.000,00 ciascuna a studenti di istituzioni universitarie;

b) cinque da euro 2.000,00 ciascuna a studenti di istituti di istruzione secondaria di secondo grado che abbiano condotto e portato a termine progetti di ricerca sulle tecniche costruttive e di restauro degli edifici in terra cruda.

2. Sulla base di uno specifico bando, gli istituti universitari e quelli di istruzione secondaria di secondo grado presentano, in forma cartacea ed informatica, i progetti di ricerca alla struttura regionale competente in materia di pianificazione e gestione urbanistica.

3. In linea con le finalità della l.r. 2/2006, le borse di studio sono assegnate secondo i seguenti criteri di priorità:

a) progetti che riguardano la lavorazione del materiale in modo da realizzare edifici con prestazioni statiche e costruttive di assoluta sicurezza e convenienza;

b) progetti che riguardano la redazione di manuali operativi che indichino agli operatori del settore, professionisti e maestranze, le corrette tecniche di intervento per il restauro degli edifici in terra cruda;

c) progetti che riguardano la comparazione delle tecniche di restauro degli edifici in terra cruda con le tecniche tradizionali che utilizzano materiali non compatibili con l'impianto originario, sottolineando le convenienze economiche e prestazionali;

d) progetti che riguardano gli edifici in terra cruda e il loro rapporto con le tecniche di bioarchitettura;

e) progetti che riguardino l'architettura in terra cruda come interpretazione di un nuovo stile di costruire in Piemonte e delle sue possibili ricadute socio-economiche;

f) progetti che riguardano l'architettura in terra cruda quale occasione ai fini umanitari di aiuto delle popolazioni più deboli.

Art. 4.

(Commissione di valutazione)

1. Con decreto del Presidente della Giunta regionale è istituita una commissione di valutazione, per l'assegnazione delle borse di studio ai progetti di ricerca di cui all'articolo 3.

2. La commissione è così composta:

a) dal Direttore regionale alla Pianificazione e Gestione urbanistica o suo delegato, con funzioni di Presidente;

b) dal responsabile del Settore Gestione Beni Ambientali o suo delegato;

c) dal responsabile del Settore Pianificazione Paesistica o suo delegato;

d) da due esperti designati dalla Giunta regionale sulla base di un curriculum attestante le specifiche competenze professionali in materia, scelti all'interno di due terne indicate rispettivamente una dal Politecnico di Torino e una dall'Università di Torino.

3. La commissione, con proprio regolamento, disciplina ulteriori aspetti relativi alla propria organizzazione e funzionamento.

CAPO IV

INTERVENTI DI RECUPERO

Art. 5.

(Contributi per gli interventi di recupero)

1. La Regione concorre al finanziamento degli interventi di manutenzione straordinaria e di restauro conservativo di edifici esistenti costruiti in terra cruda, nella misura massima del 60 per cento della spesa ritenuta ammissibile e fino ad un limite massimo di euro 12.000,00, per ogni singolo intervento, purchè l'attività di recupero sia eseguita con l'utilizzo di materiale in terra cruda, nel rispetto della tecnologia costruttiva originaria e su costruzioni censite dal comune competente per territorio.

2. In deroga al comma 1 e fino alla conclusione dell'attività di censimento nei limiti temporali indicati dalla l.r. 2/2006 e comunque limitatamente al primo anno di efficacia della legge regionale stessa la richiesta di finanziamento è ammissibile anche per gli interventi di recupero di costruzioni dichiarate censibili dal comune. In tal caso se il comune non provvede alla redazione del censimento, il finanziamento regionale si intende revocato, con obbligo di restituzione alla Regione.

3. La Regione, tramite la commissione di cui all'articolo 4, qualora le domande siano superiori ai finanziamenti ammessi, seleziona le domande da ammettere a contributo sulla base di specifici criteri di priorità definiti nella prima seduta della commissione stessa, e pubblicizzati sugli strumenti ritenuti più opportuni, tenendo conto di:

a) rilevanza della costruzione rispetto al contesto paesaggistico sia se rurale, sia se urbano del centro storico e/o di antica formazione, con particolare attenzione qualora la costruzione ricada in area sottoposta a vincoli paesaggistici;

b) fruibilità pubblica della costruzione di proprietà privata;

c) proprietà pubblica o ecclesiastica della costruzione;

d) destinazione residenziale quale prima residenza del proprietario della costruzione (in questo caso specifico occorre allegare certificato di residenza);

e) stato di originalità dell'immobile (valore percentuale delle parti originali del fabbricato);

f) caratteristiche innovative dell'intervento edilizio.

4. I criteri prima definiti sono, nell'attuale fase di avvio dell'attuazione della legge, valutati in maniera paritaria con un valore ponderale (qualora presenti) pari a 12,50 punti su 100 i restanti 25,00 punti sono assegnati dalla commissione sulla base dell'originalità progettuale dell'intervento.

5. La Regione in base ai criteri ed i parametri come sopra definiti redige una graduatoria degli interventi da finanziare e la pubblica sul BUR entro il 1° aprile di ogni anno.

6. Il contributo è erogato nella misura del 40 per cento al momento dell'inizio dei lavori ed il restante 60 per cento all'avvenuta ultimazione dei lavori. Tali fasi sono comunicate alla Regione dal comune che, previa verifica, attesta l'effettivo inizio e fine dei lavori e presenta alla Regione le richieste dei privati di acconto e saldo.

7. Il privato, in possesso di regolare atto edilizio per eseguire le opere, presenta al comune la dichiarazione di inizio dei lavori accompagnata dalla richiesta di erogazione dell'acconto che è fatta pervenire dal comune alla Regione unitamente ad un attestazione del comune che i lavori sono effettivamente iniziati. La stessa procedura viene seguita per la fine dei lavori e la richiesta di erogazione del saldo.

8. Nel caso in cui sia stato erogato l'acconto ma i lavori non vengano conclusi le somme erogate devono essere restituite alla Regione nelle forme di legge.

9. Al fine di adempiere alle disposizioni di cui all'articolo 7 della l.r. 2/2006, la Regione può effettuare controlli sia durante il procedimento di erogazione del contributo sia a conclusione del medesimo al fine di verificare che i beneficiari abbiano effettivamente utilizzato i contributi in base alle indicazioni della legge e del regolamento, con particolare riferimento all'articolo 4 della l.r. 2/2006.

Art. 6.

(Domande di finanziamento)

1. Le domande sono presentate al comune competente per territorio, dai proprietari o dagli aventi titolo di costruzioni in terra cruda e sono compilate secondo appositi moduli disponibili sul sito web della Regione e presso le sedi del proprio Ufficio relazioni con il pubblico.

2. Alla domanda devono essere allegati:

a) ampia ed esaustiva documentazione fotografica dell'edificio, delle sue parti interne ed esterne, nonché del suo inserimento nel contesto paesaggistico (rurale, urbano);

b) un rilievo fotografico dei luoghi circostanti, per gli edifici che rivestono particolare importanza in quanto inseriti in un contesto paesaggistico di particolare rilevanza;

c) elaborati grafici di rilievo dell'edificio in scala 1:100 con i riferimenti alla documentazione fotografica allegata e indicazione delle parti originali in terra cruda della costruzione;

d) elaborati grafici di progetto dell'edificio in scala 1:100 con l'indicazione delle opere da eseguirsi in relazione alle voci del preventivo di spesa;

e) relazione illustrativa del tipo di intervento da eseguirsi con indicazione della fruibilità pubblica del bene presente e/o prevista dal progetto (se l'edificio insiste su via o piazza pubblica, se l'edificio è in parte utilizzato a fini pubblici: ad esempio se comprende passaggi pedonali sottoportico etc.); deve, inoltre, essere indicato il valore percentuale della presenza di parti originarie in terra cruda;

f) titolo di proprietà dell'edificio.

Art. 7.

(Funzioni del comune)

1. Il comune competente per territorio, ricevute le domande di cui all'articolo 6, verifica e dichiara:

a) se l'edificio per il quale è chiesto il finanziamento è stato inserito nel censimento comunale. In caso positivo deve essere allegata alla domanda copia della scheda di censimento. In caso negativo il comune dichiara, previe le verifiche tecnico-amministrative che ritiene opportune, se la costruzione è censibile, ai fini dell'applicazione dell'articolo 4, comma 1, ultimo periodo della l.r. 2/2006 e che il censimento è in fase di elaborazione; dichiara inoltre l'eventuale inclusione dell'edificio in altri censimenti quale ad esempio quello previsto dalla l.r. 35/1995 e lo stato del finanziamento in base ad essa;

b) se l'intervento edilizio di cui si chiede il finanziamento è fattibile sotto il profilo tecnico in base alle conoscenze attuali;

c) se l'intervento edilizio è conforme alle norme urbanistiche ed edilizie comunali e se è da sottoporre ad autorizzazioni di enti in forza dell'esistenza di vincoli (paesaggistici, idrogeologici etc.);

d) se la stima dei lavori da eseguirsi prodotta corrisponde ai valori di mercato reali, avvalendosi comunque, ove possibile, del prezzario delle opere pubbliche della Regione Piemonte di più recente edizione.

2. Il comune, esperite le verifiche di cui sopra, consegna presso gli uffici regionali competenti, entro il 30 settembre di ciascun anno, le domande che ha valutato corrispondere ai criteri della legge e del presente regolamento, accompagnate dalla relazione istruttoria, dalle dichiarazioni e dagli allegati.

Art. 8.

(Ricerca e formazione)

1. La Regione Piemonte, secondo i principi di cui all'articolo 3, comma 2, della l.r. 2/2006, finanzia specifiche ricerche, in collaborazione con le istituzioni universitarie e gli istituti di istruzione secondaria di secondo grado nella materia e attiva appositi corsi di formazione professionale.

2. La Regione Piemonte, secondo i principi di cui all'articolo 3, comma 3 della l.r. 2/2006, promuove la formazione professionale degli operatori, pubblici e privati indirizzandola, ai tecnici dei comuni, al fine di operare al meglio nel campo delle costruzioni in terra cruda con particolare riferimento alle tecniche costruttive, alle tipologie di intervento e alle finalità della legge. La partecipazione alle iniziative di formazione professionale può costituire elemento di priorità per l'individuazione dei comuni sui quali avviare specifiche attività di ricerca.

3. L'attività di formazione è svolta dalle province; a tal fine la Regione Piemonte eroga specifici contributi alle stesse, nei limiti delle disponibilità annuali

di bilancio e per un massimo complessivo di euro 200.000,00. Le province, al fine di accedere ai contributi, presentano domanda alla Regione Piemonte, entro il 31 ottobre di ogni anno; la Regione eroga un anticipo del 40 per cento della somma totale, sulla base di specifica dichiarazione relativa all'attività che si intende realizzare, ed eroga il saldo della restante somma a corso concluso e sulla base di un'analitica relazione contenente i costi e i risultati ottenuti.

4. Per realizzare quanto definito ai commi 1, 2 e 3, la Giunta regionale predispone annualmente un programma di attività da trasmettere per conoscenza alla Commissione consiliare competente.

Il presente regolamento sarà pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare.

Torino, addì 2 agosto 2006.

Mercedes Bresso



ALLEGATO A
(Art. 2)

Scheda di Censimento delle Costruzioni

L.R. 16 gennaio 2006, n. 2

"Norme per la valorizzazione delle costruzioni in terra cruda"

Comune		prov.
Associazioni di Comuni		

localizzazione

Comune	
frazione	
via e n° civico	

identificativi

scheda numero	
data compilazione	/ /

dati generali

edificio isolato	
in area urbanizzata	
tipologia	

inserimento

stralcio CTR	▼
documentazione fotografica	▼
relazione (word/pdf)	▼

Cronologia	/ /
------------	-----

destinazione dell'immobile

Uso originale	
uso in atto	
uso da Prg	

proprietà e fruibilità

Pubblica	
Ecclesiastica	
Privata	

fruibilità pubblica (se proprietà privata)	
--	--

contesto paesaggistico

paesaggio rurale	
paesaggio urbano:	
• Centro storico	
• centro di antica formazione	
vincolo paesaggistico	

valore dell'edificio

a) edificio di valore documentario	
b) edificio di valore storico-architettonico-paesaggistico	
c) edificio di valore storico-artistico:	
• D.Lgs n. 42/2004 (monumentale-paesaggistico)	
• individuato nella strumentazione urbanistica	
• individuato nella strumentazione urbanistica (L.R. 56/77, art. 24)	
• da individuarsi nella strumentazione urbanistica	

stato originario dell'immobile

in terre crude		%
misto con:		
• interventi in laterizio		%
• interventi in cemento armato		%
• con altri interventi		%

immobile catalogato

censito ai sensi della L.R. 35/95	
oggetto di altro censimento	
inserito nella raccolta cartacea	
inserito nel database della banca	

tecnica costruttiva

--

staticità dell'immobile

--

Esempio di possibile documentazione

stralcio CTR

punti di presa

**relazione allegata**

Equilibri Strutturali
per la realizzazione di un piano economico
condiviso da

Vengono qui di seguito illustrati
schematicamente i criteri che governano
l'elaborazione dei codici alle famiglie di
cure: principi generali della
nomenclatura (cure autonome, visite,
interventi, servizi compresi in altre cure
autonome, altri addebiti).

Tali codici sono tratti dai prezzi dei
di quali si è scelto, per gli spedienti
principali, l'ordine di cura, non
approssimandosi alle varie categorie.

E' possibile inoltre costruire delle griglie
per ogni tipo di pagamento.

ogni servizio, a
per ogni paziente corrispondente ad un'area
nomenclare deve essere associato un codice
identificativo (regole generali di prezzi), i
criteri di classificazione e di
definizione generale di un'area di piano,
addebito in modo univoco all'area



Foto A



Foto B



Foto C

Decreto della Presidente della Giunta Regionale 2 agosto 2006, n. 9/R.

Regolamento regionale recante: “Sostituzione del comma 4 dell’articolo 6 del regolamento regionale 21 luglio 2003, n. 9/R (Norme per la disciplina della preparazione e somministrazione di alimenti e bevande, relativamente all’attività di bar, piccola ristorazione e ristorazione tradizionale), come modificato dall’articolo 5 del regolamento regionale 5 luglio 2004, n. 3/R”.

LA PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

Visto l’articolo 121 della Costituzione (come modificato dalla legge costituzionale 22 novembre 1999, n. 1);

Visti gli articoli 27 e 51 dello Statuto della Regione Piemonte;

Vista la legge 30 aprile 1962, n. 283;

Vista la legge 25 agosto 1991, n. 287;

Visto il d.p.r. 4 aprile 2001, n. 235;

Visto i regolamenti regionali 21 luglio 2003, n. 9/R, 20 ottobre 2003, n. 12/R, 5 luglio 2004, n. 3/R, 21 dicembre 2004, n. 16/R e 28 dicembre 2005, n. 8/R;

Vista la deliberazione della Giunta regionale n. 107-3628 del 2 agosto 2006

emana

il seguente regolamento

REGOLAMENTO REGIONALE RECANTE: “SOSTITUZIONE DEL COMMA 4 DELL’ARTICOLO 6 DEL REGOLAMENTO REGIONALE 21 LUGLIO 2003, N. 9/R (NORME PER LA DISCIPLINA DELLA PREPARAZIONE E SOMMINISTRAZIONE DI ALIMENTI E BEVANDE, RELATIVAMENTE ALL’ATTIVITA’ DI BAR, PICCOLA RISTORAZIONE E RISTORAZIONE TRADIZIONALE), COME MODIFICATO DALL’ARTICOLO 5 DEL REGOLAMENTO REGIONALE 5 LUGLIO 2004, N. 3/R”.

Art. 1.

1. Il comma 4 dell’articolo 6 del regolamento regionale 21 luglio 2003, n. 9/R, come modificato dall’articolo 5 del regolamento regionale 5 luglio 2004, n. 3/R, è sostituito dal seguente:

“4. Al termine dei lavori di adeguamento di cui al comma 3, i titolari degli esercizi devono presentare all’autorità competente dichiarazione di fine lavori corredata da relazione tecnica e planimetria dei locali aggiornata, datata e firmata, in triplice copia, con indicazioni del posizionamento delle attrezzature.”.

Il presente regolamento sarà pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione.

E’ fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare.

Torino, addì 2 agosto 2006.

Mercedes Bresso

DETERMINAZIONI DEI DIRIGENTI

La legenda esplicativa relativa ai codici delle Direzioni e dei Settori è pubblicata a pagina 79 del presente Bollettino (Ndr)

Giunta regionale

Codice 14.3

D.D 1 agosto 2006, n. 498

Reg. (CE) n. 1257/1999. Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 della Regione Piemonte. Misura C2 “Formazione nel settore forestale”. Approvazione delle norme tecniche e amministrative ed apertura del bando per la presentazione delle domande di finanziamento del progetto formativo intitolato “Gestione sostenibile dei boschi di latifoglie”

(omissis)

IL DIRIGENTE

(omissis)

determina

1. di approvare le norme tecniche ed amministrative per l’attuazione della misura C azione 2 “formazione nel settore forestale”, progetto formativo denominato “Gestione sostenibile dei boschi di latifoglie” allegate alla presente determinazione di cui fanno parte integrante;

2. di stabilire l’apertura del bando per l’accoglimento delle domande di contributo riferite alla misura C azione 2, progetto formativo denominato “Gestione sostenibile dei boschi di latifoglie” dal giorno di pubblicazione della presente determinazione fino al giorno 15.09.2006 ore 12.30.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell’art. 16 del D.P.G.R. n. 8/R/2002 e dell’art. n. 61 dello Statuto.

Il Dirigente responsabile
Carlo Torrenco

Allegato

MISURA C FORMAZIONE**AZIONE 2 Formazione nel settore forestale****NORME TECNICHE ED AMMINISTRATIVE PER LE SEGUENTI ATTIVITA'****Gestione sostenibile dei boschi di latifoglie****1. Obiettivo**

Attivazione di una iniziativa di formazione ed aggiornamento professionale per gli operatori del settore forestale riguardante la gestione sostenibile dei boschi di latifoglie piemontesi.

Nell'ambito dell'attività formativa dovranno essere fornite indicazioni concrete circa le tecniche gestionali più appropriate nel taglio per l'utilizzazione, manutenzione ed allevamento del bosco, con particolare attenzione al ceduo.

Coerentemente con i contenuti del P.S.R. regionale e con le norme attuative di cui alla D.G.R. n. 52-3963 in data 17-09-2001 e ss.mm.ii., i soggetti attuatori, enti ed organismi di formazione professionale pubblici e privati non aventi scopo di lucro, possono presentare una proposta di progetto formativo riferito all'iniziativa stessa.

L'attività formativa dovrà essere attivata nel 2007 e dovrà essere conclusa entro il 31 dicembre 2007.

La rendicontazione dell'attività formativa svolta dovrà avvenire entro il 31 gennaio 2008.

Il corso di formazione ed aggiornamento dovrà prevedere la trattazione delle seguenti tematiche:

1. prospettive per il settore forestale nell'ambito del contesto socio economico regionale:
 - a. interesse crescente per le biomasse;
 - b. possibilità di conciliare le funzioni ambientali e sociali del bosco con le richieste di produzione del proprietario privato;
 - c. necessità di abbassare i costi di produzione;
 - d. potenzialità di una gestione boschiva multifunzionale;
2. cambiamento avvenuto ed in atto nella struttura e nella dinamica evolutiva dei popolamenti forestali;
3. necessità di mantenere strutture forestali complesse anche nel futuro (resistenza e resilienza dei sistemi all'eventuale cambiamento climatico e ambientale);
4. superamento del concetto di sistema selvicolturale tradizionale (governo - trattamento - cure colturali) in particolare nelle formazioni a latifoglie;
5. moderne tecniche selvicolturali: criteri di scelta per una selvicoltura d'albero, di popolamento o mista.
6. analisi economica dell'intervento selvicolturale.

L'attività formativa dovrà essere realizzata in 5 giorni, possibilmente non consecutivi.

Complessivamente il corso dovrà prevedere 40 ore ripartite in 8 ore di teoria e 32 ore di pratica.

La parte pratica dovrà prevedere:

- l'analisi di interventi già realizzati, possibilmente includendo alcune aree oggetto di finanziamento pubblico (misura I.2.a. del P.S.R. 2000-2006 della Regione Piemonte), con particolare attenzione alla ricaduta economica ed ambientale dei finanziamenti erogati;
- la realizzazione di un intervento selvicolturale in gruppo di massimo 5 persone, con simulazione di martellata ed eventuale taglio.

Le tipologie boschive che dovranno essere prese in considerazione sono le seguenti:

- castagneti e robinieti;
- querceti;
- acero-frassineti;
- faggete.

Destinatari dell'iniziativa di formazione sono:

- tecnici delle associazioni agricole e forestali;
- tecnici liberi professionisti;
- funzionari tecnici di enti pubblici.

Si precisa che il corso da realizzare, specialistico e di livello post universitario, è rivolto a soggetti con buone conoscenze selvicolturali e, pertanto, non è un corso introduttivo.

Il corso dovrà prevedere indicativamente 60 allievi, ripartiti in 4 edizioni da 15 partecipanti ciascuna.

Gli allievi dipendenti della Regione Piemonte partecipanti al corso potranno arrivare fino a 15 unità.

Il numero complessivo di operatori da formare potrà essere superiore a quello indicativamente fissato in dipendenza della disponibilità di ulteriori risorse finanziarie.

Il numero complessivo di operatori da formare potrà essere inferiore a quello indicativamente fissato per ciascun corso in dipendenza delle adesioni pervenute.

La proposta di progetto formativo dovrà prevedere un test d'ingresso al fine di selezionare i partecipanti, qualora il numero di domande sia superiore ai posti disponibili.

Si precisa che la selezione è a carico dell'ente formativo, titolare della stessa.

La sede dei corsi dovrà essere ubicata nell'area metropolitana di Torino (art. n. 22, D.Lgs. n. 267/00) per lo svolgimento della parte teorica, mentre per la parte pratica potranno essere proposte anche sedi diverse, ove motivato.

La proposta di progetto formativo dovrà indicare in dettaglio la strutturazione, sia didattica che temporale, dei corsi, dei relativi moduli e delle edizioni previste, formulando un dettagliato preventivo di spesa, distinto per ciascun corso.

Al termine dell'attività formativa il soggetto attuatore dovrà rilasciare un attestato di frequenza, indicante il profitto conseguito, a tutti coloro che avranno frequentato almeno il 70 % delle ore previste.

2. Soggetti ammissibili

Possono beneficiare dei finanziamenti previsti per la realizzazione dell'iniziativa di formazione ed aggiornamento professionale, e presentare proposte di progetto formativo, i seguenti soggetti attuatori:

- A) ente pubblico o di diritto pubblico o enti pubblici associati nelle forme previste dal D. Lgs. n. 267/00 che svolgano attività di formazione, i cui statuti e/o atti costitutivi prevedano espressamente tra i propri fini la formazione;
- B) ente o associazione senza fine di lucro con finalità statutarie formative e sociali;
- C) consorzio e/o società consortile con partecipazione pubblica, senza fine di lucro e con finalità statutarie formative e sociali;

Non è in alcun caso ammessa la delega di funzioni amministrative, di direzione o di coordinamento delle attività, da parte del soggetto attuatore. La delega è ammessa solo per le funzioni di docenza, codocenza, progettazione, predisposizione di materiale didattico e per i servizi accessori. Il delegato dovrà comunque possedere requisiti e competenze adeguati all'iniziativa, e non potrà a sua volta delegare ad altri soggetti alcuna parte delle attività affidate. Responsabile a tutti gli effetti della realizzazione dell'attività formativa resta in ogni caso il soggetto attuatore titolare dell'autorizzazione, anche per le funzioni eventualmente delegate.

3. Costi ammissibili

La proposta di progetto formativo dovrà contenere un dettagliato prospetto analitico dei costi necessari per la realizzazione del corso, redatto sulla base delle seguenti categorie di spesa:

- 1. spese di segreteria, coordinamento, gestione e direzione del corso:
 - 1.a. acquisto materiale di consumo, forniture d'ufficio e cancelleria;
 - 1.b. affitto, ammortamento e manutenzione ordinaria di attrezzature;
 - 1.c. retribuzioni, oneri sociali riflessi ed altre indennità previste dal CCNL di personale dipendente;
 - 1.d. prestazioni ed oneri di carattere amministrativo ed ausiliario;
 - 1.e. affitto, ammortamento, manutenzione ordinaria di locali;

- 1.f. spese postali, telefoniche, di fornitura (luce, acqua e gas, riscaldamento);
- 2. spese per docenza, codocenza e tutor:
 - 2.a. retribuzioni, oneri sociali riflessi ed altre indennità previste dal CCNL di docenti dipendenti;
 - 2.b. costo per prestazioni di docenza fornite da esperti esterni;
 - 2.c. costo per prestazioni di personale assistente le attività didattiche in vivaio ed in cantiere;
 - 2.d. noleggio, ammortamento e manutenzione ordinaria di attrezzature e macchine necessarie alla realizzazione delle attività formative;
 - 2.e. materiale di consumo necessario per lo svolgimento del corso;
 - 2.f. elaborazione e riproduzione di materiale didattico, dispense, sinossi, supporti multimediali ecc.;
 - 2.g. eventuali spese di assicurazione contro gli infortuni per il personale docente;
- 3. spese per accoglienza e supporto allievi:
 - 3.a. vitto e alloggio (quota pro capite);
 - 3.b. eventuali spese di assicurazione contro infortuni;
 - 3.c. spese per visite guidate e prove pratiche.

La Regione Piemonte si riserva la facoltà di intervenire con modifiche non sostanziali sui dettagli progettuali e di spesa, nonché sul cronoprogramma, qualora ciò risultasse utile per la migliore realizzazione dell'attività formativa.

Le modalità di rendicontazione e giustificazione delle spese esposte in progetto e ritenute ammissibili, saranno dettagliate nell'autorizzazione, tenuto conto delle seguenti indicazioni.

Le spese relative ai punti **2.b, 2.c, 2.e, 2.f** (quota di riproduzione) e **3.c** saranno riconosciute solo dietro presentazione di idonea documentazione fiscale giustificativa. Le spese relative al materiale, didattico e di cancelleria, distribuito agli allievi saranno riconosciute unicamente se, allegata alla documentazione giustificativa, sarà presentata apposita attestazione a firma dei partecipanti nella quale sia elencato il materiale loro fornito.

In tutto il materiale a stampa, anche non a carattere didattico, dovranno essere sempre citate l'Unione Europea, lo Stato e la Regione Piemonte, apponendo la seguente dicitura: *"Realizzato con il contributo congiunto di Comunità Europea, Stato Italiano e Regione Piemonte nell'ambito del Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006"*, oppure con altre formule simili, preventivamente concordate con la Direzione Economia Montana e Foreste.

Le spese relative ai punti **1.a, 1.b, 1.c, 1.d, 1.e, 1.f, 2.a e 2.d** saranno riconosciute, previa presentazione di idonea documentazione fiscale giustificativa, per la sola quota di competenza temporalmente rapportata alla durata del corso. Le spese di leasing non sono ammesse.

Le spese relative ai punti **2.g** e **3.b** saranno riconosciute dietro presentazione di idonea documentazione fiscale giustificativa, ed unicamente se sostenute nell'ambito dell'attività formativa. Non sono ammesse, e non saranno riconosciute a rendiconto, le forme assicurative direttamente prestate dal datore di lavoro.

Le spese relative al punto **3.a** saranno riconosciute in forma forfetaria, nella misura massima di **Euro 10** nel caso di pasti forniti "al sacco", di **Euro 20** nel caso di pasti serviti in locali idonei alla ristorazione, e di **Euro 40** per la fornitura di alloggio e prima colazione.

Gli importi riconosciuti in forma forfetaria potranno essere oggetto di adeguamento negli anni successivi al primo in base all'indice di inflazione programmato, purché ciò sia espressamente previsto e calcolato nel prospetto analitico dei costi.

Le prestazioni di vitto e alloggio offerte, calcolate in modo forfetario, dovranno essere espressamente dettagliate in progetto.

L'I.V.A., anche se dovuta, non è ammessa a finanziamento e non sarà quindi oggetto di contributo e liquidazione per i soggetti che possono procedere al suo recupero, così come previsto dal Reg. CE 1685/00 e ss.mm.ii. L'IVA pagata secondo un regime forfetario è considerata come recuperabile.

Non saranno inoltre ammesse a rendicontazione le spese sostenute dagli allievi per raggiungere la sede ove saranno tenuti i corsi, ovvero per raggiungere il punto di ritrovo se diverso dalla sede del corso.

Tutta la documentazione fiscale dovrà risultare quietanzata e all'uopo dovrà essere presentata apposita liberatoria autentica del fornitore su modello predisposto dalla Direzione Economia Montana e Foreste.

Il soggetto attuatore ha l'obbligo di annullare tutta la documentazione fiscale in originale con apposito timbro recante la seguente dicitura: "Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 della Regione Piemonte - Formazione nel settore forestale - anno 200_".

Tutta la documentazione contabile ed amministrativa dovrà essere conservata in originale presso la sede del soggetto attuatore per un periodo non inferiore a 5 anni dalla data di erogazione del saldo, tenendola a disposizione degli organi di controllo comunitario, statale e regionale. È inoltre fatto obbligo al soggetto attuatore di tenere la contabilità relativa all'attività formativa ai fini della rendicontazione finale.

Resta fermo l'obbligo per il soggetto attuatore di rispettare tutte le vigenti norme in materia fiscale, previdenziale e di sicurezza dei lavoratori e dei partecipanti al corso.

Le spese documentate, comprendenti tutti gli oneri necessari allo svolgimento del corso, saranno riconosciute secondo i massimali indicati nella seguente tabella:

Massimale			
Segreteria e spp. varie (voci 1 e 3.b)	Docenza (voci 2 e 3.c)	Pasto (voce 3.a)	Pernottamento (voce 3.a)
€/giorno/allievo	€/ora/allievo	€/pasto	€/pernottamento
30	17	20	40

La voce di costo “docenza” include docenti, codocenti e tutor necessari per la realizzazione dell’attività formativa, tenuto conto che:

- a. per lo svolgimento della parte teorica il rapporto tra “docenza” ed allievi dovrà essere almeno di 1/15;
- b. per lo svolgimento della parte pratica il rapporto tra “docenza” ed allievi dovrà essere almeno di 1/7,5.

Il costo complessivo previsto per la realizzazione dei corsi della presente iniziativa formativa è pari a circa **74.000,00 Euro**.

La Regione Piemonte, in dipendenza di eventuali modifiche al piano finanziario del P.S.R. 2000–2006 regionale, della sopravvenienza di ulteriori risorse resesi disponibili o dell’insorgere di nuove od ulteriori esigenze formative, si riserva la facoltà di apportare variazioni al piano dei corsi ed al numero degli allievi. La Regione Piemonte inoltre, per l’ottimale utilizzazione dei fondi disponibili e per il loro completo impiego, si riserva di rimodulare la ripartizione finanziaria tra le diverse iniziative e attività formative attuate, in funzione del numero di partecipanti.

Qualora gli organi comunitari o nazionali modifichino le condizioni di accesso al finanziamento, di ammissibilità della spesa, di erogazione del contributo o le somme stanziare, la Regione Piemonte potrà operare, anche in corso di attuazione, le necessarie variazioni.

Gli importi di spesa ammissibili sono riportati quali valori massimi nel provvedimento con il quale si autorizza il soggetto attuatore ad avviare l’attività formativa. Tali valori sono proporzionalmente ridotti quando l’attività accertata risulti inferiore per durata a quella prevista. Non saranno riconosciuti a rendiconto, e non saranno finanziati, i corsi in cui la durata effettivamente accertata risulti inferiore all’ 80% delle ore totali previste dall’attività formativa, per cause imputabili al soggetto attuatore.

Per le Società Consortili a partecipazione pubblica, il rimborso delle spese sostenute avverrà previa detrazione del costo del personale regionale eventualmente operante presso la Società stessa, secondo le modalità previste dalla D.G.R. n. 1-25509 in data 22/09/1998, così come modificata dalla D.G.R. n. 28-26380 in data 28/12/1999.

4. Condizioni di ammissibilità

- I. Per essere ammissibili al finanziamento, i soggetti che presentano domanda devono possedere almeno i seguenti requisiti:
- a) avere come fine, nell'atto costitutivo e nello statuto, la formazione;
 - b) disporre di strutture, capacità organizzativa ed attrezzature idonee;
 - c) non perseguire fini di lucro;
 - d) possedere l'accreditamento presso l'Anagrafe regionale operatori (D.G.R. n. 74-10240 in data 01-08-2003);
- II. Per essere ammessi al finanziamento, i soggetti attuatori dovranno inoltre:
- a) garantire il controllo, il coordinamento e la direzione dell'iniziativa formativa;
 - b) garantire specifica professionalità del personale docente secondo i contenuti della attività formativa;
 - c) garantire il rispetto delle disposizioni di cui al D. Lgs. n. 626/94 e ss.mm.ii.;
 - d) garantire la disponibilità od il diretto possesso dei locali, delle attrezzature, dei mezzi da adibire alla formazione, e di aree idonee allo svolgimento dell'attività formativa pratica, secondo quanto richiesto dagli indirizzi formativi e previsto dalla proposta di progetto formativo presentata;
 - e) accettare il controllo, anche mediante ispezioni, da parte della Regione Piemonte e/o dell'ente che la stessa individuerà quale proprio organo di controllo, sull'attuazione dell'attività formativa e sul corretto utilizzo dei finanziamenti erogati.
- III. Non saranno ritenute ammissibili le proposte:
- a) non rispondenti agli indirizzi formativi previsti dalle presenti norme;
 - b) prive dei dati essenziali per la loro valutazione;
 - c) in contrasto con le specifiche normative di settore.

5. Presentazione della domanda

I potenziali beneficiari possono presentare domanda di finanziamento per la realizzazione dell'iniziativa di formazione a far tempo dalla data di pubblicazione della Determinazione dirigenziale che approva le presenti norme. Le domande potranno essere presentate a mezzo di raccomandata con avviso di ricevimento o consegnate a mano al seguente indirizzo: Regione Piemonte - Direzione Economia Montana e Foreste - Corso Stati Uniti, 21 - 10128 Torino.

Il termine ultimo per la spedizione o la consegna è venerdì 15 settembre ore 12.30.

Ai fini del rispetto dei termini per la ricevibilità della domanda farà fede unicamente la data di spedizione del plico o, in caso di consegna a mano, la data di protocollo della domanda.

Non saranno ammesse le domande spedite o consegnate oltre il termine fissato.

Per accedere al finanziamento dovrà essere presentata la seguente documentazione, redatta utilizzando gli appositi modelli allegati:

- a) modulo di domanda (modello 1), compilato in ogni sua parte secondo le istruzioni (modello 2), sottoscritto nelle forme previste dalla vigente normativa e comprendente l'impegno a garantire, senza alcuna delega, le funzioni di direzione, coordinamento ed amministrazione dell'attività formativa;
- b) proposta di progetto formativo, redatto secondo gli indirizzi e con i contenuti dettati dalle presenti norme, composto da:
 - I. schede attività didattica (modello 3), con le quali vengono descritte l'attività formativa proposta e la strutturazione, sia didattica che temporale, dei corsi e dei relativi moduli;
 - II. relazione illustrativa di sedi, aree dimostrative, mezzi, materiale didattico, strutture, personale ed attrezzature di cui il soggetto attuatore dispone, direttamente o indirettamente, per la corretta ed efficace realizzazione dell'attività formativa; nel caso in cui il soggetto attuatore non abbia la disponibilità diretta di mezzi, aree dimostrative, strutture, personale docente o codocente ed attrezzature, dovranno esserne esplicitamente indicate le modalità di reperimento. Dovrà altresì essere indicata l'intenzione di delegare, in tutto in parte le funzioni di docenza, codocenza, progettazione, predisposizione del materiale didattico ed i servizi accessori; la proposta inoltre dovrà contenere un calendario delle edizioni previste per ciascun corso.
 - III. prospetto analitico dei costi previsti per la realizzazione dell'attività formativa, redatto sulla base delle categorie di spesa ammissibili. Il prospetto dovrà indicare separatamente i costi preventivabili per la realizzazione di ciascun corso. I costi di vitto ed alloggio dovranno essere esposti distintamente e dovranno essere dettagliate le prestazioni offerte.
- c) curricula del personale docente, codocente e tutor;
- d) proposta di modello di registro delle presenze;
- e) dichiarazione del legale rappresentante (modello 4) attestante:
 - I. le attività formative rivolte ad operatori del settore forestale già svolte per conto di enti pubblici nel territorio regionale e/o altre esperienze formative pregresse;
 - II. l'autenticità e la veridicità delle informazioni fornite;
 - III. il possesso dell'accreditamento presso l'Anagrafe regionale operatori (D.G.R. n. 74-10240 in data 01.08.2003);
 - IV. eventuale possesso di certificazione ISO 9001;
 - V. la disponibilità di sedi, aree dimostrative, mezzi, materiale didattico, strutture, personale ed attrezzature;
- f) fotocopia, chiara e leggibile, del documento di identità del firmatario della domanda.

Ed inoltre:

- g) per gli enti pubblici o di diritto pubblico:
 - I. copia conforme dell'atto costitutivo e dello statuto;
 - II. copia conforme del provvedimento assunto dai competenti organi con il quale si delibera la presentazione della domanda di finanziamento e si individua in modo espresso la persona all'uopo autorizzata.
- h) Per gli enti o associazioni senza scopo di lucro:
 - I. copia conforme dell'atto costitutivo e dello statuto;
 - II. eventuale copia conforme dello statuto dell'organismo emanatore dell'ente.
- i) Per i consorzi, le società consortili e le società con partecipazione pubblica:
 - I. copia conforme dell'atto costitutivo e dello statuto;
 - II. copia in data non antecedente a tre mesi del certificato di iscrizione alla C.C.I.A.A..

La proposta di progetto formativo, non recante alcuna dicitura o segno di riconoscimento, dovrà essere presentata in forma anonima, in apposita busta chiusa sigillata recante la seguente dicitura "*PROPOSTA DI PROGETTO FORMATIVO – Gestione sostenibile dei boschi di latifoglie*", contestualmente alla domanda, pena l'esclusione dalle procedure di valutazione.

La restante documentazione allegata alla domanda dovrà essere presentata in separata busta chiusa anonima, recante la dicitura "*DOCUMENTAZIONE – Gestione sostenibile dei boschi di latifoglie*".

La proposta di progetto formativo e la documentazione presentata non sono integrabili in momenti successivi. La carenza di uno o più elementi richiesti comporta l'inammissibilità e la reiezione della domanda.

I requisiti per l'ammissione a finanziamento devono essere posseduti al momento della presentazione della domanda.

La Regione Piemonte si riserva la facoltà di richiedere ogni ulteriore documentazione eventualmente necessaria ai fini della verifica dell'ammissibilità delle proposte o connessa ai successivi controlli.

Le attestazioni rese attraverso dichiarazioni sostitutive sono soggette a controllo nelle forme previste dal D.P.R. n. 445/00. L'accertamento di condizioni effettive in contrasto con quanto attestato, fatta salva l'applicazione delle sanzioni e dei provvedimenti di legge, comporta l'immediata esclusione della domanda.

6. Selezione delle domande

Entro il 29.09.2006 l'Amministrazione regionale provvede a verificare l'ammissibilità delle domande, il possesso dei requisiti oggettivi e soggettivi, la conformità e completezza della documentazione presentata, la congruità e coerenza con gli indirizzi formativi propri

dell'azione 2 della misura C del P.S.R. 2000-2006, e procede alla attribuzione dei punteggi per la formulazione della graduatoria che sarà approvata dal Settore competente della Direzione Economia Montana e Foreste.

Alla valutazione del progetto e della sua congruità e coerenza agli indirizzi formativi, all'esame di merito dei contenuti ed alla attribuzione dei relativi punteggi, provvede un apposito nucleo di valutazione di livello dirigenziale, istituito presso la Direzione Economia Montana e Foreste e presieduto dal Direttore regionale competente o dal suo vice.

Le domande non finanziabili in quanto respinte o perché collocate in zona della graduatoria non finanziabile, non acquisiscono alcun titolo preferenziale per il giudizio o il finanziamento nell'ambito di altre iniziative.

7. Criteri di valutazione

L'attribuzione dei punteggi avverrà sulla base dei seguenti criteri e classi di priorità:

Criterio	Classe di priorità	Punteggio massimo
Livello qualitativo del progetto e coerenza con gli indirizzi formativi	A	30 ¹
Attività formativa svolta nel settore forestale per conto di Enti pubblici in territorio regionale	A	15 ²
Professionalità del personale docente e codocente	A	50 ³
Possesso di Certificazione ISO 9001	A	15 ⁴
Disponibilità di sedi logisticamente adeguate	B	15 ⁵
Disponibilità di adeguate strutture organizzative sul territorio regionale	B	10 ⁶
Attività di segretariato, accoglienza e supporto	B	5 ⁷
Disponibilità di macchine ed attrezzature destinate alla didattica	B	5 ⁸
Esperienza formativa pregressa	B	5 ⁹

L'attività formativa sarà finanziata in funzione della graduatoria così ottenuta.

1 Saranno valutate le caratteristiche del progetto presentato ed in particolare la sua rispondenza con gli obiettivi dell'iniziativa formativa.

2 Saranno presi in considerazione corsi della durata minima di 20 ore. Il punteggio sarà calcolato in base al numero di persone formate in ciascun corso, attribuendo 0,01 punti per persona.

3 La professionalità sarà giudicata in coerenza con le specifiche finalità dell'iniziativa formativa.

4 Il punteggio sarà attribuito indipendentemente dal numero di siti certificati.

5 Sarà valutata la disponibilità delle sedi didattiche e delle aree ove si svolgerà l'attività pratica o dimostrativa.

6 Sarà valutata l'organizzazione del soggetto attuatore e la disponibilità di sedi territoriali di riferimento utili alla gestione dei corsi.

7 Saranno valutate le capacità gestionali espresse e la congruità delle offerte di vitto ed eventuale alloggio ai partecipanti.

8 Sulla base della documentazione progettuale sarà valutata la dotazione in relazione agli obiettivi dell'attività formativa.

9 Sulla base della documentazione presentata dal richiedente sarà valutata l'esperienza formativa acquisita, anche al di fuori del settore forestale, nell'ambito di attività svolte con o per conto di Enti pubblici attribuendo 0,25 punti per attività di durata pari o superiore a 30 ore.

A parità di punteggio le domande saranno ordinate secondo i seguenti criteri:

- domanda che abbia conseguito il punteggio ponderato maggiore nelle classi di priorità A;
- domanda che abbia conseguito il punteggio maggiore per il criterio: "Livello qualitativo del progetto e coerenza con gli indirizzi formativi".

Nel caso in cui permanga la parità di punteggio, le domande saranno ordinate in base all'offerta economicamente più vantaggiosa.

Dopo l'approvazione della graduatoria la competente Direzione comunica ai richiedenti l'esito dell'istruttoria e della valutazione, il punteggio totale ottenuto e la posizione raggiunta in graduatoria.

Entro 30 giorni dalla comunicazione, i soggetti esclusi potranno presentare richiesta di riesame con le procedure previste dal P.S.R. 2000-2006 regionale e dal Manuale delle Procedure e dei Controlli dell'Organismo Pagatore Regionale. Entro 60 giorni dalla data della comunicazione potrà inoltre essere presentato ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale del Piemonte.

8. Svolgimento dell'attività formativa

L'avvio dell'attività formativa potrà avere luogo solo dopo il rilascio del provvedimento autorizzativo emanato dalla competente Direzione.

L'autorizzazione definirà:

- a) il dettaglio delle spese ammesse, i parametri e gli importi;
- b) l'importo massimo finanziabile;
- c) le modalità ed i tempi per l'erogazione degli stati di avanzamento e del saldo;
- d) il termini entro cui l'attività formativa deve essere iniziata e conclusa, suddivisa per corso;
- e) eventuali altre prescrizioni, modalità o procedure per la corretta e puntuale realizzazione dell'azione formativa, anche intervenendo con modifiche non sostanziali sui dettagli progettuali e di spesa;
- f) le modalità di rendicontazione delle spese, di monitoraggio e di controllo.

Pena la revoca del contributo, l'attività formativa dovrà essere iniziata entro la data fissata nell'autorizzazione. L'inizio dell'attività dovrà essere comunicato alla Direzione competente a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento entro i successivi 15 giorni. In carenza di tale comunicazione, il contributo sarà assegnato al richiedente immediatamente seguente in graduatoria.

9. Variazioni delle attività formative

Non sono ammesse variazioni degli importi approvati né di alcuno degli elementi che abbiano concorso alla definizione del punteggio totale e della relativa posizione nella graduatoria, fatte salve le modifiche dovute a correzioni per mero errore materiale, operate dall'organo regionale competente.

La Regione Piemonte, in funzione di sopravvenute esigenze tecniche, si riserva la facoltà di apportare modifiche in merito alla strutturazione dei corsi ed al numero degli allievi, anche in aumento.

Variazioni in merito alle sedi di formazione, teorica e pratica, calendari, orari di svolgimento o sostituzioni di docenti dovranno essere sottoposte per la loro valutazione ed approvate dalla competente Direzione.

Il recesso o rinuncia è possibile unicamente prima della scadenza del termine per l'avvio dell'attività formativa.

10. Finanziamento previsto

Il finanziamento è costituito da un contributo in conto capitale, di intensità pari al 100% della spesa rendicontata e riconosciuta ammissibile.

Il contributo sarà erogato mediante stato di avanzamento e saldo come di seguito dettagliato.

Stato di avanzamento al 31.05.2007 ed al 30.09.2007, a seguito di presentazione della rendicontazione attestante:

- l'avvenuta realizzazione dell'attività formativa (o parte di essa);
- la relativa spesa sostenuta.

Saldo erogato al termine dei corsi dopo l'avvenuto controllo del rendiconto finale da presentare entro il 31 gennaio 2008.

Gli importi massimi indicati nel provvedimento di finanziamento sono proporzionalmente ridotti nel caso in cui l'attività effettivamente svolta risulti inferiore per durata a quella prevista.

La Regione provvede all'invio all'organismo pagatore dell'elenco di liquidazione relativo alle quote di finanziamento (stati di avanzamento, saldo), previa verifica della conformità dell'attività formativa, della congruità della spesa, della completezza e regolarità della documentazione giustificativa presentata.

Il pagamento delle somme ritenute ammissibili, previa verifica della sussistenza dei requisiti, è effettuato da FinPiemonte (L.R. n. 16/2002), individuato quale organismo pagatore della Regione Piemonte con D.M. n. B/740 in data 18/04/2005.

Il soggetto attuatore, nei tempi e con le modalità indicate nelle presenti norme attuative e nel provvedimento di autorizzazione, dovrà comunicare alla Direzione competente l'ultimazione

dell'attività formativa prevista, e presentare tutta la documentazione per la rendicontazione composta da:

- a) relazione sull'attività formativa svolta per ciascun corso;
- b) rendicontazione analitica delle spese sostenute per ciascun corso, ed i relativi documenti giustificativi in copia conforme;
- c) copia conforme dei registri delle presenze;
- d) sottoscrizioni relative al materiale didattico distribuito agli allievi.

La Direzione competente potrà ulteriormente dettagliare ed ampliare la documentazione ritenuta necessaria per la liquidazione del contributo.

La Regione Piemonte, al ricevimento della documentazione, provvede a verificarne la regolarità contabile e finanziaria, e si riserva di effettuare controlli sull'attività svolta anche attraverso interviste agli allievi formati.

Qualora gli organi comunitari o nazionali modifichino le condizioni di accesso al finanziamento, di ammissibilità della spesa, di erogazione del contributo o le somme stanziare, la Regione Piemonte potrà operare, anche in corso di attuazione, le necessarie variazioni.

Non sono comunque ammesse forme di cumulo con altri finanziamenti erogati a qualunque titolo per la stessa attività dalla Unione Europea, lo Stato e la Regione.

11. Monitoraggio, controllo e verifica delle attività formative

Le disposizioni inerenti il monitoraggio, il controllo e la verifica delle attività formative e della loro rendicontazione sono oggetto di specifici provvedimenti della competente Direzione. Tali disposizioni saranno portate a conoscenza del soggetto attuatore con il provvedimento autorizzativo.

La Regione potrà attivare le azioni di monitoraggio e di controllo che riterrà più opportune per garantire che l'attuazione dell'attività formativa sia coerente con quanto approvato, ivi comprese le eventuali variazioni concordate.

Le attività di monitoraggio, controllo e verifica sono svolte dalla competente Direzione, ovvero da ente od organismo da questa delegato.

Il soggetto attuatore è responsabile della corretta esecuzione dell'attività autorizzata e della regolarità di tutti gli atti di propria competenza; è altresì responsabile di ogni altra dichiarazione sostitutiva resa nel corso di realizzazione dell'attività.

Il soggetto attuatore deve predisporre e conservare il registro delle presenze, composto da fogli numerati delle diverse sessioni o giornate previste dal corso e controfirmati dal legale rappresentante, secondo il modello approvato, sul quale ogni partecipante e docente dovranno apporre la propria firma.

Qualora gli incaricati dei controlli riscontrassero gravi irregolarità nella conduzione dell'attività formativa, fatte salve le eventuali sanzioni previste dalla normativa vigente, la Direzione competente disporrà e notificherà con proprio atto amministrativo la sospensione dell'autorizzazione e l'avvio del procedimento di revoca del finanziamento e recupero di eventuali somme erogate.

Gli esiti del monitoraggio, del controllo e della verifica potranno concorrere alla valutazione e definizione di punteggi per eventuali ulteriori proposte di progetto formativo presentate in anni successivi.

12. Scadenza della attività formativa e degli impegni

L'autorizzazione esaurisce i propri effetti con la conclusione delle attività formative in essa previste e la successiva liquidazione del finanziamento dovuto a titolo di saldo, ovvero con la restituzione delle somme indebitamente percepite ove se ne verificasse l'evenienza.

13. Informativa in riferimento al trattamento di dati personali (D.Lgs. 196/2003)

Con l'invio della domanda di finanziamento e della relativa documentazione, la Regione Piemonte entrerà in possesso di alcuni dati a carattere personale.

Tali dati sono previsti dalle disposizioni vigenti ai fini dello svolgimento del procedimento amministrativo per il quale sono richiesti, e verranno utilizzati solo per tale scopo.

14. Disposizioni generali

Per quanto non espressamente previsto nelle presenti norme si fa riferimento alle disposizioni contenute nel Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 della Regione Piemonte, a quelle contenute nel "Manuale delle Procedure e dei Controlli dell'Organismo Pagatore Regionale" per la realizzazione degli interventi previsti dal P.S.R. regionale, ed alle disposizioni dettate dai Regolamenti comunitari n. 1257/99, 1685/00 e ss.mm.ii., 2419/01, 1782/03, 1783/03 e 817/04.

Lo svolgimento dell'attività formativa è legato all'approvazione del regolamento comunitario recante disposizioni per la transizione al regime di sostegno allo sviluppo rurale disciplinato dal regolamento (CE) n. 1698/05 ed in particolare alle norme specifiche per agevolare la transizione dalla programmazione dello sviluppo rurale prevista dai regolamenti (CE) n. 1257/99 e 1268/99 a quella prevista dal regolamento (CE) n. 1698/05.

Modello 1

REGIONE PIEMONTE

COD. 01

DOMANDA DI ADESIONE AL
PIANO DI SVILUPPO RURALE

REG. CE N. 1257/1999 DEL CONSIGLIO DEL 17 MAGGIO 1999

ANNO 2006

Direzione Economia Montana e Foreste

COD. ENTE 000

MISURA C

SPAZIO RISERVATO AL PROTOCOLLO

DOMANDA NUMERO

AZIONE 2

Formazione
nel settore forestale

da inserire a cura dell' Ufficio ricevente

QUADRO A - ORGANISMO DI FORMAZIONE

SEZ. I (Dati identificativi del richiedente)

RICHIEDENTE

☐ Barrare se ditta individuale

CODICE FISCALE

PARTITA IVA

COD. ISCR. CAMERA COMMERCIO

CODICE ASL

CODICE INPS

☐ Barrare se azienda
costituita da più UTE

COGNOME O RAGIONE SOCIALE

NOME

SESSO

DATA DI NASCITA

COMUNE DI NASCITA

PROV.

M

F

giorno mese anno

DOMICILIO O SEDE LEGALE

INDIRIZZO E-MAIL

2

INDIRIZZO E NUMERO CIVICO

TELEFONO

COD. ISTAT

COMUNE

Prefisso

Numero

PROV.

C.A.P.

Prov. Comune

UBICAZIONE AZIENDA O IMPIANTO PRODUTTIVO (solo se diverso dal domicilio o sede legale)

3

INDIRIZZO E NUMERO CIVICO

TELEFONO

COD. ISTAT

COMUNE

Prefisso

Numero

PROV.

C.A.P.

Prov. Comune

RAPPRESENTANTE LEGALE

CODICE FISCALE

4

COGNOME

NOME

SESSO

DATA DI NASCITA

COMUNE DI NASCITA

PROV.

M

F

giorno mese anno

INDIRIZZO E NUMERO CIVICO

TELEFONO

COD. ISTAT

COMUNE

Prefisso

Numero

PROV.

C.A.P.

Prov. Comune

SEZ. II - Modalità di pagamento prescelta

☐ 1 - accredito su c/c bancario

5

COORDINATE BANCARIE

Codice ABI

Codice CAB

N. conto corrente

Istituto

Agenzia

Comune

Prov.

C.A.P.

☐ 2 - accredito su c/c postale

N. Conto Corrente

Comune

Prov.

C.A.P.

☐ 3 - emissione di assegno non trasferibile

in fede (firma)

firma del richiedente / rappresentante legale

QUADRO B - Costi per la realizzazione del progetto formativo**MISURA C2 - FORMAZIONE NEL SETTORE FORESTALE**

Corso sulla gestione sostenibile dei boschi di latifoglie

Costo attività formativa

Totale costi previsti

Tipologia soggetto attuatore

€

€

- ☐ A) Ente pubblico o di diritto pubblico
- ☐ B) Ente o Associazione di formazione
- ☐ C 1) Consorzio con finalità formative
- ☐ C 2) Società consortile a partecipazione pubblica con finalità formative

QUADRO C - Tipologia attività formativa

Totale allievi previsti n° di cui dipendenti regionali n° di cui dipendenti altri n° Costo { docenza Costo altre voci

Edizioni corso n° n° n° €/ora/all. €/g./all.

Quadro D - ALLEGATI

- ☐ Copia statuto e atto costitutivo ☐ Modello unico dichiarazioni ☐ Copia statuto organismo emanatore
- ☐ Proposta progetto formativo ☐ Prospetto analitico costi previsti ☐ Curricula personale docente e codocente
- ☐ Copia deliberazione organo competente ☐ Copia certificato iscrizione C.C.I.A.A. ☐ Proposta modello registro presenze

ALLEGA INOLTRE _____

QUADRO E - DICHIARAZIONI ED IMPEGNI

Il sottoscritto:

ai sensi delle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali

Chiede: - di essere ammesso al regime di aiuti previsti dal Reg. (CE) 1257/1999, come dal Piano di Sviluppo Rurale (PSR) della Regione Piemonte Misura C Azione 2 " Formazione nel settore forestale ", come precisata nel PSR Regionale e nelle norme di attuazione

- Dichiara: - che quanto esposto nella presente domanda di aiuto risponde al vero, ai sensi e per gli effetti dell'art. 76 del D.P.R. n. 445/2000
- di aver preso atto delle condizioni che regolano la corresponsione degli aiuti
- di essere pienamente a conoscenza del contenuto del PSR regionale vigente, delle Norme Attuative della Misura C Azione 2 delle Norme contenute nel Bando di apertura della Misura C azione 2 e degli obblighi specifici che assume a proprio carico con la presente domanda
- di essere in possesso di tutti i requisiti richiesti dal Piano di Sviluppo Rurale regionale per accedere alla misura prescelta
- di accettare sin d'ora eventuali modifiche al regime di cui al Reg. (CE) 1257/1999, introdotte con successivi regolamenti e disposizioni comunitari e/o nazionali, anche in materia di controlli e sanzioni
- di essere a conoscenza delle conseguenze derivanti dall'inosservanza degli adempimenti precisati nel PSR regionale e nella domanda
- che l'autorità competente avrà accesso, in ogni momento e senza restrizioni, alle strutture, alle aule ed alle sedi del richiedente per le attività di ispezioni previste, nonché a tutta la documentazione che riterrà necessaria ai fini dell'istruttoria e dei controlli
- che per la realizzazione degli interventi di cui alla presente domanda non ha ottenuto né richiesto, al medesimo titolo, contributi ad altri enti pubblici
- di essere a conoscenza che in caso di affermazioni fraudolente sarà passibile delle sanzioni amministrative e penali previste dalla normativa vigente
- Si impegna: - a fornire ogni altra eventuale documentazione necessaria, secondo quanto verrà disposto dalla normativa comunitaria e nazionale concernente il sostegno allo sviluppo rurale e dal PSR regionale approvato dalla Commissione UE
- a garantire, senza alcuna delega, le funzioni di direzione, coordinamento ed amministrazione dell'attività formativa
- a comunicare tempestivamente eventuali variazioni a quanto dichiarato nella domanda
- a rendere disponibili, qualora richieste, tutte le informazioni necessarie al sistema di monitoraggio e valutazione delle attività relative al Reg. (CE) 1257/1999

Ai sensi del D. Lgs. 196/2003, si autorizza l'acquisizione ed il trattamento informatico dei dati contenuti nella presente domanda e negli eventuali allegati anche ai fini dei controlli da parte degli Organismi comunitari e nazionali

Fatto a

La domanda può essere sottoscritta alla presenza del funzionario incaricato a riceverla o può essere firmata e spedita allegando copia di un documento di identità secondo quanto previsto dall' art. 38 del DPR n° 445/2000

il

giorno	_____	_____	_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____

In fede

firma del richiedente / rappresentante legale

Modello 2

ISTRUZIONI PER LA COMPILAZIONE DELLA DOMANDA DI ADESIONE ALLA MISURA C, AZIONE 2 “ FORMAZIONE NEL SETTORE FORESTALE “ DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2000-2006 (Reg. CE 1257/1999 del Consiglio del 17 maggio 1999)

Il modello di domanda è costituita da:

- **QUADRO A** – contiene i dati identificativi del richiedente e dell'eventuale rappresentante legale, nel caso che il richiedente sia una persona giuridica, e la modalità di pagamento prescelta.
- **QUADRO B** – contiene informazioni sulla tipologia di soggetto attuatore e sui costi previsti per l'attività formativa.
- **QUADRO C** – contiene informazioni relative alla attività formativa.
- **QUADRO D** – contiene informazioni relative agli allegati alla domanda.
- **QUADRO E** – contiene le dichiarazioni di accettazione delle condizioni e degli impegni conseguenti la presentazione della domanda e l'eventuale ammissione a contributo.

La domanda, compilata in ogni sua parte e completa della documentazione richiesta, dovrà pervenire all'Ufficio competente nei termini e con le modalità contenute nel bando pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte. Ogni pagina deve essere firmata dal richiedente o legale rappresentante.

Pagina 1 QUADRO A – Organismo di formazione

SEZ. I Dati identificativi del richiedente

Riquadro 1 – Richiedente

Si richiede l'attenzione sulla corretta e completa dichiarazione degli identificativi anagrafici che possono pregiudicare l'attribuzione dell'aiuto.

- a) **PERSONA GIURIDICA** (Società di capitali, Società cooperativa, ecc.).
Se il richiedente assume la forma di persona giuridica deve obbligatoriamente compilare i dati relativi a CODICE FISCALE, PARTITA IVA e RAGIONE SOCIALE (così come risultano dal certificato di attribuzione della partita IVA), Codici di iscrizione alla Camera di Commercio (REA e REGISTRO IMPRESE) e Codice INPS progressivo della società.
Il richiedente non deve compilare la parte relativa ai dati anagrafici (sesso, data e comune di nascita), che comunque devono essere indicati nella sezione “RAPPRESENTANTE LEGALE”.
- b) **ENTE PUBBLICO**
Se il richiedente è un Ente Pubblico vanno obbligatoriamente compilati i dati relativi a CODICE FISCALE, PARTITA IVA, DENOMINAZIONE (in luogo del COGNOME O RAGIONE SOCIALE), COMUNE SEDE DELL'ENTE (in luogo del COMUNE DI NASCITA), LA SIGLA DELLA PROVINCIA ed il Codice INPS progressivo dell'Ente.
Il richiedente non deve compilare la parte relativa ai dati anagrafici (sesso, data e comune di nascita), che comunque devono essere indicati nella sezione “RAPPRESENTANTE LEGALE”.

Riquadro 2 – Domicilio o Sede legale

Riportare i dati relativi alla sede legale del richiedente, o il domicilio se diverso dalla sede legale. Indicare il codice ISTAT della Provincia e del Comune in cui è ubicata la sede; a tal fine si fa riferimento alla normativa di attuazione del Reg. CE 1251/99 (Disposizione Commissariale AIMA n. 131 del 04.04.2000. Specifiche tecniche di compilazione delle dichiarazioni sulla modulistica dell'AIMA in liquidazione, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 115 del 18.05.2000), in cui viene riportato l'elenco dei Comuni d'Italia e dei relativi codici ISTAT; indicare inoltre per esteso la denominazione del Comune stesso, e la sigla della provincia

Riquadro 3 – Ubicazione azienda o impianto produttivo

Non deve essere compilato.

Riquadro 4 – Rappresentante legale

Vanno indicati in questo riquadro tutti i dati anagrafici del rappresentante legale. Il campo "codice ISTAT" deve essere compilato secondo le modalità riportate per il riquadro 2.

SEZ. 2 Modalità di pagamento prescelta

Barrare una delle caselle previste riportando le corrispondenti informazioni richieste. Qualora la modalità di pagamento prescelta sia l'accredito su conto corrente, postale o bancario, è necessario che il conto sia intestato al richiedente. Nel caso in cui tali informazioni risultino mancanti o indicate in forma non chiara e leggibile si adotterà, quale forma di pagamento, "emissione di assegno non trasferibile" spedito con raccomandata.

Pagina 2 QUADRO B – Costi per la realizzazione del progetto formativo

Nella sezione sono riportate le tipologie di richiedenti ammissibili alla Misura C, Azione 2.

Il richiedente deve barrare il campo riferito alla propria tipologia, indicando, a fianco di essa, il costo previsto per la sola attività formativa ed il costo totale del contributo richiesto.

Pagina 2 QUADRO C – Tipologia attività formativa

Il quadro reca informazioni riassuntive in merito all'attività formativa.

Indicare per ciascun Corso il relativo numero di allievi, distinguendo tra allievi dipendenti della Regione Piemonte ed allievi dipendenti da altre ditte (imprese, cooperative etc.) forestali, il costo indicativo per la docenza e per le altre voci.

Pagina 2 –QUADRO D - Allegati

Barrare le caselle relative agli allegati alla domanda consegnati.

Qualora sia allegata altra documentazione non prevista dal modello, indicarla nell'apposito spazio.

Pagina 2 –QUADRO E – Dichiarazioni ed Impegni

Indicare il nome del richiedente/rappresentante legale.

N.B. La domanda può essere sottoscritta alla presenza del funzionario addetto a riceverla, o può essere firmata e spedita allegando copia chiara e leggibile di un documento di identità, secondo quanto previsto dall'art. n° 38 del D.P.R. n° 445/00.

Modello 3

Reg. CE 1257/99 – Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 della Regione Piemonte Misura C – Azione 2 - Formazione nel settore forestale Proposta di progetto formativo Gestione sostenibile dei boschi di latifoglie					
Scheda attività didattica CORSO _____ ¹⁾ Formazione/aggiornamento per operatori forestali con mansioni ²⁾					
TEMATICA ³⁾ _____					
Durata ore ⁴⁾		di cui teoria ore		di cui pratica ore	
Localizzazione attività didattica		⁵⁾ _____			
Personale Docente ⁶⁾		_____			
Personale Codocente ⁷⁾		_____			
Strutturazione didattica della tematica ⁸⁾					
<div style="display: flex; justify-content: space-between;"> Nel caso un'unica pagina non fosse sufficiente, aggiungere ulteriori pagine Pagina 1 di _____⁹⁾ </div>					

NOTE PER LA COMPILAZIONE

Dovrà essere compilata una scheda attività didattica per ciascuna delle tematiche indicate negli obiettivi delle norme tecniche ed amministrative per l'attività formativa.

- 1) Indicare la tipologia di corso (A-B-C-D).
- 2) Indicare l'operatore del settore forestale cui è rivolto il corso.
- 3) Indicare la tematica specificatamente trattata.
 - 4) Indicare il numero complessivo di ore dedicate alla trattazione della tematica, le ore dedicate alla teoria e all'attività pratica.
- 5) Indicare la o le località in cui sarà realizzata l'attività formativa.
- 6) Indicare il personale docente che tratterà la tematica.
- 7) Indicare il personale codocente che coadiuverà la docenza.
- 8) Indicare in modo dettagliato e rigoroso come si intende strutturare e trattare didatticamente la materia oggetto di formazione, i materiali e le attrezzature utilizzati ed ogni altra notizia utile a descrivere l'attività formativa proposta ed gli scopi didattici che si intendono raggiungere, nonché le eventuali modalità per la verifica del loro apprendimento.
- 9) Indicare il numero di pagina successivo al primo, nel caso in cui si utilizzino per la descrizione della tematica più pagine della scheda attività didattica.

MODELLO 4 - MODELLO UNICO PER LE DICHIARAZIONI**DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI CERTIFICAZIONE E DI ATTO DI NOTORIETA'**

(artt. n° 19, 46 e 47 DPR 445/2000, T.U. delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa)

Il/la sottoscritto/a
 nato/a prov. il/...../..... e residente a
 prov.....Cap, via
 Codice fiscale n° Partita IVA n°.....
 allo scopo di richiedere gli aiuti previsti dal Reg. (CE) 1257/99, Misura C, Azione 2 "Formazione nel settore forestale" del PSR 2000-2006 della Regione Piemonte, consapevole che le dichiarazioni mendaci, la falsità negli atti e l'uso di atti falsi sono puniti, ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. n° 445 in data 28/12/2000, con le sanzioni previste dalla legge penale e dalle leggi speciali in materia;

DICHIARA SOTTO LA PROPRIA RESPONSABILITA'

- [] di essere il legale rappresentante di
 ragione sociale:
 con sede in
 Codice Fiscale/Partita I.V.A. n°
- [] che le informazioni fornite con il progetto formativo presentato sono autentiche e veritiere
- [] che il richiedente il contributo è in possesso di Certificazione ISO 9001
- [] di aver svolto le successive (1) attività formative rivolte ad operatori del settore forestale per conto di Enti pubblici in territorio regionale:

Ente pubblico	Anno	Titolo corso	Durata ore	Tipologia allievi	Numero allievi

[] di aver acquisito esperienza formativa pregressa nell'ambito delle successive (1) attività formative con o per conto di Enti pubblici:

Ente pubblico	Anno	Titolo corso	Durata

[] che lo Statuto e l'Atto costitutivo prevedono finalità formative in data antecedente alla data di apertura del bando;

[] di possedere l'accreditamento presso l'Anagrafe regionale operatori (D.G.R. n. 74-10240 del 01-08-2003);

[] che il richiedente è iscritto al CC.I.AA. sez. n. al n°

[] di non essere in possesso della Partita IVA in quanto non è esercitata attività di impresa rientrante nel campo di applicazione dell'IVA ai sensi dell'art. 4 D.P.R. 26/10/72 n. 633;

[] di non operare in regime di impresa e di non poter procedere al recupero dell'I.V.A.;

Luogo e Data _____

FIRMA DEL RICHIEDENTE
(per esteso e leggibile)

NOTE PER LA COMPILAZIONE

Il dichiarante deve apporre un numero progressivo su ciascuna pagina della dichiarazione:

Il dichiarante deve barrare le caselle corrispondenti alle dichiarazioni rese.

(1): nel caso gli spazi per la compilazione fossero insufficienti, inserire una ulteriore tabella;

Sui dati contenuti nella dichiarazione la Regione Piemonte potrà effettuare verifiche ed accertamenti d'ufficio in qualsiasi momento.

La dichiarazione può essere sottoscritta dall'interessato in presenza del funzionario addetto che la riceve, oppure sottoscritta e inviata assieme alla fotocopia del documento di identità (art. 38 D.P.R. 445/2000).

Codice 14.3

D.D. 2 agosto 2006, n. 500

Reg. (CE) n. 1257/1999. Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 della Regione Piemonte. Misura C2 "Formazione nel settore forestale". Approvazione delle norme tecniche e amministrative ed apertura del bando per la presentazione delle domande di finanziamento del progetto formativo intitolato "Utilizzo di attrezzi forestali e lavori temporanei in quota nelle attività antincendi boschivi in Piemonte"

(omissis)

IL DIRIGENTE

(omissis)

determina

1. di approvare le norme tecniche ed amministrative per l'attuazione della misura C azione 2 "formazione nel settore forestale", progetto formativo denominato "Utilizzo di attrezzi forestali e lavori temporanei in quota nelle attività antincendi boschivi in Piemonte" allegate alla presente determinazione di cui fanno parte integrante;

2. di stabilire l'apertura del bando per l'accoglimento delle domande di contributo riferite alla misura C azione 2, progetto formativo denominato "Utilizzo di attrezzi forestali e lavori temporanei in quota nelle attività antincendi boschivi in Piemonte" dal giorno di pubblicazione della presente determinazione fino al giorno 15.09.2006 ore 12.30.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 16 del D.P.G.R. n. 8/R/2002 e dell'art. n. 61 dello Statuto.

Il Dirigente responsabile
Carlo Torrenco

Allegato

MISURA C FORMAZIONE**AZIONE 2 Formazione nel settore forestale****NORME TECNICHE ED AMMINISTRATIVE PER LE SEGUENTI ATTIVITA'****Corso A - Utilizzo di attrezzi forestali nelle attività antincendi boschivi in Piemonte****Corso B - Lavori temporanei in quota nelle attività antincendi boschivi in Piemonte****1. Obiettivo**

Attivazione di una iniziativa di formazione ed aggiornamento professionale per gli operatori volontari antincendi boschivi (AIB) del Piemonte.

In particolare la proposta di progetto formativo dovrà includere entrambe le tipologie corsuali di seguito indicate:

- Corso A - Utilizzo di attrezzi forestali nelle attività antincendi boschivi in Piemonte;
- Corso B - Lavori temporanei in quota nelle attività antincendi boschivi in Piemonte.

Coerentemente con i contenuti del P.S.R. regionale e con le norme attuative di cui alla D.G.R. n. 52-3963 in data 17-09-2001 e ss.mm.ii., i soggetti attuatori, enti ed organismi di formazione professionale pubblici e privati non aventi scopo di lucro, possono presentare una proposta di progetto formativo riferito all'iniziativa stessa.

L'attività formativa dovrà essere attivata nel 2007 e dovrà essere conclusa entro il 31 dicembre 2007.

La rendicontazione dell'attività formativa svolta dovrà avvenire entro il 31 gennaio 2008.

Il corso di formazione teorico pratico dovrà prevedere l'articolazione e la trattazione delle tematiche indicate nell'allegato A delle presenti norme tecniche.

L'attività formativa dovrà essere realizzata in 2 giorni consecutivi nel corso del fine settimana (sabato e domenica) per entrambi i corsi.

Complessivamente ogni corso dovrà prevedere 16 ore di lezione, con la ripartizione tra teoria e pratica indicata nell'allegato A.

Destinatari dell'iniziativa di formazione sono i volontari AIB che verranno segnalati dal Settore Antincendi Boschivi della Direzione Economia Montana e Foreste.

Ogni corso dovrà prevedere indicativamente 420 allievi, ripartiti in 14 edizioni da 30 partecipanti ciascuna.

Il numero complessivo di operatori da formare potrà essere superiore a quello indicativamente fissato in dipendenza della disponibilità di ulteriori risorse finanziarie.

Il numero complessivo di operatori da formare potrà essere inferiore a quello indicativamente fissato per ciascun corso in dipendenza delle adesioni pervenute.

Il progetto formativo dovrà indicare le sedi di svolgimento dei moduli, cercando di assicurare la copertura dell'intero territorio regionale.

Considerato che potranno partecipare al corso allievi provenienti dalle diverse aree regionali, il progetto dovrà prevedere la residenzialità, offrendo ad ogni allievo 3 pasti, 1 pernottamento ed 1 colazione.

La proposta di progetto formativo dovrà indicare in dettaglio la strutturazione, sia didattica che temporale, dei corsi, dei relativi moduli e delle edizioni previste, formulando un dettagliato preventivo di spesa, distinto per ciascun corso.

Al termine dell'attività formativa il soggetto attuatore dovrà rilasciare un attestato di frequenza, indicante il profitto conseguito, a tutti coloro che avranno frequentato almeno il 70 % delle ore previste.

Il soggetto attuatore dovrà inoltre garantire il controllo documentato ed oggettivo dell'apprendimento da parte dei partecipanti ai corsi A e B, conformandosi, ove necessario, a quanto previsto dalle "Procedure Operative dei volontari AIB della Regione Piemonte" (cfr. DD.G.R. n. 65-14694 in data 31.01.05 e n. 20-2684 in data del 24.04.06).

2. Soggetti ammissibili

Possono beneficiare dei finanziamenti previsti per la realizzazione dell'iniziativa di formazione ed aggiornamento professionale, e presentare proposte di progetto formativo, i seguenti soggetti attuatori:

- A) ente pubblico o di diritto pubblico o enti pubblici associati nelle forme previste dal D. Lgs. n. 267/00 che svolgano attività di formazione, i cui statuti e/o atti costitutivi prevedano espressamente tra i propri fini la formazione;
- B) ente o associazione senza fine di lucro con finalità statutarie formative e sociali;
- C) consorzio e/o società consortile con partecipazione pubblica, senza fine di lucro e con finalità statutarie formative e sociali;

Non è in alcun caso ammessa la delega di funzioni amministrative, di direzione o di coordinamento delle attività, da parte del soggetto attuatore. La delega è ammessa solo per le funzioni di docenza, codocenza, progettazione, predisposizione di materiale didattico e per i servizi accessori. Il delegato dovrà comunque possedere requisiti e competenze adeguati all'iniziativa, e non potrà a sua volta delegare ad altri soggetti alcuna parte delle attività affidate. Responsabile a tutti gli effetti della realizzazione dell'attività formativa resta in ogni caso il soggetto attuatore titolare dell'autorizzazione, anche per le funzioni eventualmente delegate.

3. Costi ammissibili

La proposta di progetto formativo dovrà contenere un dettagliato prospetto analitico dei costi necessari per la realizzazione del corso, redatto sulla base delle seguenti categorie di spesa:

1. spese di segreteria, coordinamento, gestione e direzione del corso:
 - 1.a. acquisto materiale di consumo, forniture d'ufficio e cancelleria;
 - 1.b. affitto, ammortamento e manutenzione ordinaria di attrezzature;
 - 1.c. retribuzioni, oneri sociali riflessi ed altre indennità previste dal CCNL di personale dipendente;
 - 1.d. prestazioni ed oneri di carattere amministrativo ed ausiliario;
 - 1.e. affitto, ammortamento, manutenzione ordinaria di locali;
 - 1.f. spese postali, telefoniche, di fornitura (luce, acqua e gas, riscaldamento);
2. spese per docenza, codocenza e tutor:
 - 2.a. retribuzioni, oneri sociali riflessi ed altre indennità previste dal CCNL di docenti dipendenti;
 - 2.b. costo per prestazioni di docenza fornite da esperti esterni;
 - 2.c. costo per prestazioni di personale assistente le attività didattiche in vivaio ed in cantiere;
 - 2.d. noleggio, ammortamento e manutenzione ordinaria di attrezzature e macchine necessarie alla realizzazione delle attività formative;
 - 2.e. materiale di consumo necessario per lo svolgimento del corso;
 - 2.f. elaborazione e riproduzione di materiale didattico, dispense, sinossi, supporti multimediali ecc.;
 - 2.g. eventuali spese di assicurazione contro gli infortuni per il personale docente;
3. spese per accoglienza e supporto allievi:
 - 3.a. vitto e alloggio (quota pro capite);
 - 3.b. eventuali spese di assicurazione contro infortuni;
 - 3.c. spese per visite guidate e prove pratiche.

La Regione Piemonte si riserva la facoltà di intervenire con modifiche non sostanziali sui dettagli progettuali e di spesa, nonché sul cronoprogramma, qualora ciò risultasse utile per la migliore realizzazione dell'attività formativa.

Le modalità di rendicontazione e giustificazione delle spese esposte in progetto e ritenute ammissibili, saranno dettagliate nell'autorizzazione, tenuto conto delle seguenti indicazioni.

Le spese relative ai punti **2.b**, **2.c**, **2.e**, **2.f** (quota di riproduzione) e **3.c** saranno riconosciute solo dietro presentazione di idonea documentazione fiscale giustificativa. Le spese relative al materiale, didattico e di cancelleria, distribuito agli allievi saranno riconosciute unicamente

se, allegata alla documentazione giustificativa, sarà presentata apposita attestazione a firma dei partecipanti nella quale sia elencato il materiale loro fornito.

In tutto il materiale a stampa, anche non a carattere didattico, dovranno essere sempre citate l'Unione Europea, lo Stato e la Regione Piemonte, apponendo la seguente dicitura: *"Realizzato con il contributo congiunto di Comunità Europea, Stato Italiano e Regione Piemonte nell'ambito del Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006"*, oppure con altre formule simili, preventivamente concordate con la Direzione Economia Montana e Foreste.

Le spese relative ai punti **1.a, 1.b, 1.c, 1.d, 1.e, 1.f, 2.a e 2.d** saranno riconosciute, previa presentazione di idonea documentazione fiscale giustificativa, per la sola quota di competenza temporalmente rapportata alla durata del corso. Le spese di leasing non sono ammesse.

Le spese relative ai punti **2.g e 3.b** saranno riconosciute dietro presentazione di idonea documentazione fiscale giustificativa, ed unicamente se sostenute nell'ambito dell'attività formativa. Non sono ammesse, e non saranno riconosciute a rendiconto, le forme assicurative direttamente prestate dal datore di lavoro.

Le spese relative al punto **3.a** saranno riconosciute in forma forfetaria, nella misura massima di **Euro 10** nel caso di pasti forniti "al sacco", di **Euro 20** nel caso di pasti serviti in locali idonei alla ristorazione, e di **Euro 40** per la fornitura di alloggio e prima colazione.

Gli importi riconosciuti in forma forfetaria potranno essere oggetto di adeguamento negli anni successivi al primo in base all'indice di inflazione programmato, purché ciò sia espressamente previsto e calcolato nel prospetto analitico dei costi.

Le prestazioni di vitto e alloggio offerte, calcolate in modo forfetario, dovranno essere espressamente dettagliate in progetto.

L'I.V.A., anche se dovuta, non è ammessa a finanziamento e non sarà quindi oggetto di contributo e liquidazione per i soggetti che possono procedere al suo recupero, così come previsto dal Reg. CE 1685/00 e ss.mm.ii. L'IVA pagata secondo un regime forfetario è considerata come recuperabile.

Non saranno inoltre ammesse a rendicontazione le spese sostenute dagli allievi per raggiungere la sede ove saranno tenuti i corsi, ovvero per raggiungere il punto di ritrovo se diverso dalla sede del corso.

Tutta la documentazione fiscale dovrà risultare quietanzata e all'uopo dovrà essere presentata apposita liberatoria autentica del fornitore su modello predisposto dalla Direzione Economia Montana e Foreste.

Il soggetto attuatore ha l'obbligo di annullare tutta la documentazione fiscale in originale con apposito timbro recante la seguente dicitura: "Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 della Regione Piemonte - Formazione nel settore forestale - anno 200_".

Tutta la documentazione contabile ed amministrativa dovrà essere conservata in originale presso la sede del soggetto attuatore per un periodo non inferiore a 5 anni dalla data di erogazione del saldo, tenendola a disposizione degli organi di controllo comunitario, statale e regionale. È inoltre fatto obbligo al soggetto attuatore di tenere la contabilità relativa all'attività formativa ai fini della rendicontazione finale.

Resta fermo l'obbligo per il soggetto attuatore di rispettare tutte le vigenti norme in materia fiscale, previdenziale e di sicurezza dei lavoratori e dei partecipanti al corso.

Le spese documentate, comprendenti tutti gli oneri necessari allo svolgimento del corso, saranno riconosciute secondo i massimali indicati nella seguente tabella:

<i>Massimale</i>				
<i>Corso</i>	<i>Segreteria e spp. varie</i> (voci 1 e 3.b)	<i>Docenza</i> (voci 2 e 3.c)	<i>Pasto</i> (voce 3.a)	<i>Pernottamento</i> (voce 3.a)
	€/giorno/allievo	€/ora/allievo	€/pasto	€/pernottamento
A	30	20	20	40
B	30	15	20	40

La voce di costo "docenza" include docenti, codocenti, tutor ed eventuali assistenti di cantiere necessari per la realizzazione dell'attività formativa.

Il costo complessivo previsto per la realizzazione dei corsi della presente iniziativa formativa è pari a circa **370.000,00 Euro**.

La Regione Piemonte, in dipendenza di eventuali modifiche al piano finanziario del P.S.R. 2000–2006 regionale, della sopravvenienza di ulteriori risorse rese disponibili o dell'insorgere di nuove od ulteriori esigenze formative, si riserva la facoltà di apportare variazioni al piano dei corsi ed al numero degli allievi. La Regione Piemonte inoltre, per l'ottimale utilizzazione dei fondi disponibili e per il loro completo impiego, si riserva di rimodulare la ripartizione finanziaria tra le diverse iniziative e attività formative attuate, in funzione del numero di partecipanti.

Qualora gli organi comunitari o nazionali modifichino le condizioni di accesso al finanziamento, di ammissibilità della spesa, di erogazione del contributo o le somme stanziare, la Regione Piemonte potrà operare, anche in corso di attuazione, le necessarie variazioni.

Gli importi di spesa ammissibili sono riportati quali valori massimi nel provvedimento con il quale si autorizza il soggetto attuatore ad avviare l'attività formativa. Tali valori sono proporzionalmente ridotti quando l'attività accertata risulti inferiore per durata a quella prevista. Non saranno riconosciuti a rendiconto, e non saranno finanziati, i corsi in cui la durata effettivamente accertata risulti inferiore all' 80% delle ore totali previste dall'attività formativa, per cause imputabili al soggetto attuatore.

Per le Società Consortili a partecipazione pubblica, il rimborso delle spese sostenute avverrà previa detrazione del costo del personale regionale eventualmente operante presso la Società stessa, secondo le modalità previste dalla D.G.R. n. 1-25509 in data 22/09/1998, così come modificata dalla D.G.R. n. 28-26380 in data 28/12/1999.

4. Condizioni di ammissibilità

- I. Per essere ammissibili al finanziamento, i soggetti che presentano domanda devono possedere almeno i seguenti requisiti:
 - a) avere come fine, nell'atto costitutivo e nello statuto, la formazione;
 - b) disporre di strutture, capacità organizzativa ed attrezzature idonee;
 - c) non perseguire fini di lucro;
 - d) possedere l'accreditamento presso l'Anagrafe regionale operatori (D.G.R. n. 74-10240 in data 01-08-2003);
- II. Per essere ammessi al finanziamento, i soggetti attuatori dovranno inoltre:
 - a) garantire il controllo, il coordinamento e la direzione dell'iniziativa formativa;
 - b) garantire specifica professionalità del personale docente secondo i contenuti della attività formativa;
 - c) garantire il rispetto delle disposizioni di cui al D. Lgs. n. 626/94 e ss.mm.ii.;
 - d) garantire la disponibilità od il diretto possesso dei locali, delle attrezzature, dei mezzi da adibire alla formazione, e di aree idonee allo svolgimento dell'attività formativa pratica, secondo quanto richiesto dagli indirizzi formativi e previsto dalla proposta di progetto formativo presentata;
 - e) accettare il controllo, anche mediante ispezioni, da parte della Regione Piemonte e/o dell'ente che la stessa individuerà quale proprio organo di controllo, sull'attuazione dell'attività formativa e sul corretto utilizzo dei finanziamenti erogati.
- III. Non saranno ritenute ammissibili le proposte:
 - a) non rispondenti agli indirizzi formativi previsti dalle presenti norme;
 - b) prive dei dati essenziali per la loro valutazione;
 - c) in contrasto con le specifiche normative di settore.

5. Presentazione della domanda

I potenziali beneficiari possono presentare domanda di finanziamento per la realizzazione dell'iniziativa di formazione a far tempo dalla data di pubblicazione della Determinazione dirigenziale che approva le presenti norme. Le domande potranno essere presentate a mezzo di raccomandata con avviso di ricevimento o consegnate a mano al seguente indirizzo: Regione Piemonte - Direzione Economia Montana e Foreste - Corso Stati Uniti, 21 - 10128 Torino.

Il termine ultimo per la spedizione o la consegna è venerdì 15 settembre ore 12.30.

Ai fini del rispetto dei termini per la ricevibilità della domanda farà fede unicamente la data di spedizione del plico o, in caso di consegna a mano, la data di protocollo della domanda.

Non saranno ammesse le domande spedite o consegnate oltre il termine fissato.

Per accedere al finanziamento dovrà essere presentata la seguente documentazione, redatta utilizzando gli appositi modelli allegati:

- a) modulo di domanda (modello 1), compilato in ogni sua parte secondo le istruzioni (modello 2), sottoscritto nelle forme previste dalla vigente normativa e comprendente l'impegno a garantire, senza alcuna delega, le funzioni di direzione, coordinamento ed amministrazione dell'attività formativa;
- b) proposta di progetto formativo, redatto secondo gli indirizzi e con i contenuti dettati dalle presenti norme, composto da:
 - I. schede attività didattica (modello 3), con le quali vengono descritte l'attività formativa proposta e la strutturazione, sia didattica che temporale, dei corsi e dei relativi moduli;
 - II. relazione illustrativa di sedi, aree dimostrative, mezzi, materiale didattico, strutture, personale ed attrezzature di cui il soggetto attuatore dispone, direttamente o indirettamente, per la corretta ed efficace realizzazione dell'attività formativa; nel caso in cui il soggetto attuatore non abbia la disponibilità diretta di mezzi, aree dimostrative, strutture, personale docente o codocente ed attrezzature, dovranno esserne esplicitamente indicate le modalità di reperimento. Dovrà altresì essere indicata l'intenzione di delegare, in tutto in parte le funzioni di docenza, codocenza, progettazione, predisposizione del materiale didattico ed i servizi accessori; la proposta inoltre dovrà contenere un calendario delle edizioni previste per ciascun corso.
 - III. prospetto analitico dei costi previsti per la realizzazione dell'attività formativa, redatto sulla base delle categorie di spesa ammissibili. Il prospetto dovrà indicare separatamente i costi preventivabili per la realizzazione di ciascun corso. I costi di vitto ed alloggio dovranno essere esposti distintamente e dovranno essere dettagliate le prestazioni offerte.
- c) curricula del personale docente, codocente e tutor;
- d) proposta di modello di registro delle presenze;

- e) dichiarazione del legale rappresentante (modello 4) attestante:
- I. le attività formative rivolte ad operatori del settore forestale già svolte per conto di enti pubblici nel territorio regionale e/o altre esperienze formative pregresse;
 - II. l'autenticità e la veridicità delle informazioni fornite;
 - III. il possesso dell'accreditamento presso l'Anagrafe regionale operatori (D.G.R. n. 74-10240 in data 01.08.2003);
 - IV. eventuale possesso di certificazione ISO 9001;
 - V. la disponibilità di sedi, aree dimostrative, mezzi, materiale didattico, strutture, personale ed attrezzature;
- f) fotocopia, chiara e leggibile, del documento di identità del firmatario della domanda.

Ed inoltre:

- g) per gli enti pubblici o di diritto pubblico:
- I. copia conforme dell'atto costitutivo e dello statuto;
 - II. copia conforme del provvedimento assunto dai competenti organi con il quale si delibera la presentazione della domanda di finanziamento e si individua in modo espresso la persona all'uopo autorizzata.
- h) Per gli enti o associazioni senza scopo di lucro:
- I. copia conforme dell'atto costitutivo e dello statuto;
 - II. eventuale copia conforme dello statuto dell'organismo emanatore dell'ente.
- i) Per i consorzi, le società consortili e le società con partecipazione pubblica:
- I. copia conforme dell'atto costitutivo e dello statuto;
 - II. copia in data non antecedente a tre mesi del certificato di iscrizione alla C.C.I.A.A..

La proposta di progetto formativo, non recante alcuna dicitura o segno di riconoscimento, dovrà essere presentata in forma anonima, in apposita busta chiusa sigillata recante la seguente dicitura "*PROPOSTA DI PROGETTO FORMATIVO - Utilizzo di attrezzi forestali e lavori temporanei in quota nelle attività antincendi boschivi in Piemonte*", contestualmente alla domanda, pena l'esclusione dalle procedure di valutazione.

La restante documentazione allegata alla domanda dovrà essere presentata in separata busta chiusa anonima, recante la dicitura "*DOCUMENTAZIONE – Utilizzo di attrezzi forestali e lavori temporanei in quota nelle attività antincendi boschivi in Piemonte*".

La proposta di progetto formativo e la documentazione presentata non sono integrabili in momenti successivi. La carenza di uno o più elementi richiesti comporta l'inammissibilità e la reiezione della domanda.

I requisiti per l'ammissione a finanziamento devono essere posseduti al momento della presentazione della domanda.

La Regione Piemonte si riserva la facoltà di richiedere ogni ulteriore documentazione eventualmente necessaria ai fini della verifica dell'ammissibilità delle proposte o connessa ai successivi controlli.

Le attestazioni rese attraverso dichiarazioni sostitutive sono soggette a controllo nelle forme previste dal D.P.R. n. 445/00. L'accertamento di condizioni effettive in contrasto con quanto attestato, fatta salva l'applicazione delle sanzioni e dei provvedimenti di legge, comporta l'immediata esclusione della domanda.

6. Selezione delle domande

Entro il 29.09.2006 l'Amministrazione regionale provvede a verificare l'ammissibilità delle domande, il possesso dei requisiti oggettivi e soggettivi, la conformità e completezza della documentazione presentata, la congruità e coerenza con gli indirizzi formativi propri dell'azione 2 della misura C del P.S.R. 2000-2006, e procede alla attribuzione dei punteggi per la formulazione della graduatoria che sarà approvata dal Settore competente della Direzione Economia Montana e Foreste.

Alla valutazione del progetto e della sua congruità e coerenza agli indirizzi formativi, all'esame di merito dei contenuti ed alla attribuzione dei relativi punteggi, provvede un apposito nucleo di valutazione di livello dirigenziale, istituito presso la Direzione Economia Montana e Foreste e presieduto dal Direttore regionale competente o dal suo vice.

Le domande non finanziabili in quanto respinte o perché collocate in zona della graduatoria non finanziabile, non acquisiscono alcun titolo preferenziale per il giudizio o il finanziamento nell'ambito di altre iniziative.

7. Criteri di valutazione

L'attribuzione dei punteggi avverrà sulla base dei seguenti criteri e classi di priorità:

Criterio	Classe di priorità	Punteggio massimo
Livello qualitativo del progetto e coerenza con gli indirizzi formativi	A	35 ¹
Attività formativa svolta nel settore forestale per conto di Enti pubblici in territorio regionale	A	25 ²
Professionalità del personale docente e codocente	A	30 ³
Possesso di Certificazione ISO 9001	A	10 ⁴

1 Saranno valutate le caratteristiche del progetto presentato ed in particolare la sua rispondenza con gli obiettivi dell'iniziativa formativa.

2 Saranno presi in considerazione corsi della durata minima di 20 ore. Il punteggio sarà calcolato in base al numero di persone formate in ciascun corso, attribuendo 0,01 punti per persona.

3 La professionalità sarà giudicata in coerenza con le specifiche finalità dell'iniziativa formativa.

4 Il punteggio sarà attribuito indipendentemente dal numero di siti certificati.

Disponibilità di sedi logisticamente adeguate	B	15 ⁵
Disponibilità di adeguate strutture organizzative sul territorio regionale	B	12 ⁶
Attività di segretariato, accoglienza e supporto	B	5 ⁷
Disponibilità di macchine ed attrezzature destinate alla didattica	B	5 ⁸
Esperienza formativa pregressa	B	5 ⁹

L'attività formativa sarà finanziata in funzione della graduatoria così ottenuta.

A parità di punteggio le domande saranno ordinate secondo i seguenti criteri:

- domanda che abbia conseguito il punteggio ponderato maggiore nelle classi di priorità A;
- domanda che abbia conseguito il punteggio maggiore per il criterio: "Livello qualitativo del progetto e coerenza con gli indirizzi formativi".

Nel caso in cui permanga la parità di punteggio, le domande saranno ordinate in base all'offerta economicamente più vantaggiosa.

Dopo l'approvazione della graduatoria la competente Direzione comunica ai richiedenti l'esito dell'istruttoria e della valutazione, il punteggio totale ottenuto e la posizione raggiunta in graduatoria.

Entro 30 giorni dalla comunicazione, i soggetti esclusi potranno presentare richiesta di riesame con le procedure previste dal P.S.R. 2000-2006 regionale e dal Manuale delle Procedure e dei Controlli dell'Organismo Pagatore Regionale. Entro 60 giorni dalla data della comunicazione potrà inoltre essere presentato ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale del Piemonte.

8. Svolgimento dell'attività formativa

L'avvio dell'attività formativa potrà avere luogo solo dopo il rilascio del provvedimento autorizzativo emanato dalla competente Direzione.

L'autorizzazione definirà:

- a) il dettaglio delle spese ammesse, i parametri e gli importi;
- b) l'importo massimo finanziabile;
- c) le modalità ed i tempi per l'erogazione degli stati di avanzamento e del saldo;
- d) il termini entro cui l'attività formativa deve essere iniziata e conclusa, suddivisa per corso;

5 Sarà valutata la disponibilità delle sedi didattiche e delle aree ove si svolgerà l'attività pratica o dimostrativa.

6 Sarà valutata l'organizzazione del soggetto attuatore e la disponibilità di sedi territoriali di riferimento utili alla gestione dei corsi.

7 Saranno valutate le capacità gestionali espresse e la congruità delle offerte di vitto ed eventuale alloggio ai partecipanti.

8 Sulla base della documentazione progettuale sarà valutata la dotazione in relazione agli obiettivi dell'attività formativa.

9 Sulla base della documentazione presentata dal richiedente sarà valutata l'esperienza formativa acquisita, anche al di fuori del settore forestale, nell'ambito di attività svolte con o per conto di Enti pubblici attribuendo 0,25 punti per attività di durata pari o superiore a 30 ore.

- e) eventuali altre prescrizioni, modalità o procedure per la corretta e puntuale realizzazione dell'azione formativa, anche intervenendo con modifiche non sostanziali sui dettagli progettuali e di spesa;
- f) le modalità di rendicontazione delle spese, di monitoraggio e di controllo.

Pena la revoca del contributo, l'attività formativa dovrà essere iniziata entro la data fissata nell'autorizzazione. L'inizio dell'attività dovrà essere comunicato alla Direzione competente a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento entro i successivi 15 giorni. In carenza di tale comunicazione, il contributo sarà assegnato al richiedente immediatamente seguente in graduatoria.

9. Variazioni delle attività formative

Non sono ammesse variazioni degli importi approvati né di alcuno degli elementi che abbiano concorso alla definizione del punteggio totale e della relativa posizione nella graduatoria, fatte salve le modifiche dovute a correzioni per mero errore materiale, operate dall'organo regionale competente.

La Regione Piemonte, in funzione di sopravvenute esigenze tecniche, si riserva la facoltà di apportare modifiche in merito alla strutturazione dei corsi ed al numero degli allievi, anche in aumento.

Variazioni in merito alle sedi di formazione, teorica e pratica, calendari, orari di svolgimento o sostituzioni di docenti dovranno essere sottoposte per la loro valutazione ed approvate dalla competente Direzione.

Il recesso o rinuncia è possibile unicamente prima della scadenza del termine per l'avvio dell'attività formativa.

10. Finanziamento previsto

Il finanziamento è costituito da un contributo in conto capitale di intensità pari al 100% della spesa rendicontata e riconosciuta ammissibile.

Il contributo sarà erogato mediante stato di avanzamento e saldo come di seguito dettagliato.

Stato di avanzamento al 31.05.2007 ed al 30.09.2007, a seguito di presentazione della rendicontazione attestante:

- l'avvenuta realizzazione dell'attività formativa (o parte di essa);
- la relativa spesa sostenuta.

Saldo erogato al termine dei corsi dopo l'avvenuto controllo del rendiconto finale da presentare entro il 31 gennaio 2008.

Gli importi massimi indicati nel provvedimento di finanziamento sono proporzionalmente ridotti nel caso in cui l'attività effettivamente svolta risulti inferiore per durata a quella prevista.

La Regione provvede all'invio all'organismo pagatore dell'elenco di liquidazione relativo alle quote di finanziamento (stati di avanzamento, saldo), previa verifica della conformità dell'attività formativa, della congruità della spesa, della completezza e regolarità della documentazione giustificativa presentata.

Il pagamento delle somme ritenute ammissibili, previa verifica della sussistenza dei requisiti, è effettuato da FinPiemonte (L.R. n. 16/2002), individuato quale organismo pagatore della Regione Piemonte con D.M. n. B/740 in data 18/04/2005.

Il soggetto attuatore, nei tempi e con le modalità indicate nelle presenti norme attuative e nel provvedimento di autorizzazione, dovrà comunicare alla Direzione competente l'ultimazione dell'attività formativa prevista, e presentare tutta la documentazione per la rendicontazione composta da:

- a) relazione sull'attività formativa svolta per ciascun corso;
- b) rendicontazione analitica delle spese sostenute per ciascun corso, ed i relativi documenti giustificativi in copia conforme;
- c) copia conforme dei registri delle presenze;
- d) sottoscrizioni relative al materiale didattico distribuito agli allievi in copia conforme.

La Direzione competente potrà ulteriormente dettagliare ed ampliare la documentazione ritenuta necessaria per la liquidazione del contributo.

La Regione Piemonte, al ricevimento della documentazione, provvede a verificarne la regolarità contabile e finanziaria, e si riserva di effettuare controlli sull'attività svolta anche attraverso interviste agli allievi formati.

Qualora gli organi comunitari o nazionali modifichino le condizioni di accesso al finanziamento, di ammissibilità della spesa, di erogazione del contributo o le somme stanziare, la Regione Piemonte potrà operare, anche in corso di attuazione, le necessarie variazioni.

Non sono comunque ammesse forme di cumulo con altri finanziamenti erogati a qualunque titolo per la stessa attività dalla Unione Europea, lo Stato e la Regione.

11. Monitoraggio, controllo e verifica delle attività formative

Le disposizioni inerenti il monitoraggio, il controllo e la verifica delle attività formative e della loro rendicontazione sono oggetto di specifici provvedimenti della competente Direzione. Tali disposizioni saranno portate a conoscenza del soggetto attuatore con il provvedimento autorizzativo.

La Regione potrà attivare le azioni di monitoraggio e di controllo che riterrà più opportune per garantire che l'attuazione dell'attività formativa sia coerente con quanto approvato, ivi comprese le eventuali variazioni concordate.

Le attività di monitoraggio, controllo e verifica sono svolte dalla competente Direzione, ovvero da ente od organismo da questa delegato.

Il soggetto attuatore è responsabile della corretta esecuzione dell'attività autorizzata e della regolarità di tutti gli atti di propria competenza; è altresì responsabile di ogni altra dichiarazione sostitutiva resa nel corso di realizzazione dell'attività.

Il soggetto attuatore deve predisporre e conservare il registro delle presenze, composto da fogli numerati delle diverse sessioni o giornate previste dal corso e controfirmati dal legale rappresentante, secondo il modello approvato, sul quale ogni partecipante e docente dovranno apporre la propria firma.

Qualora gli incaricati dei controlli riscontrassero gravi irregolarità nella conduzione dell'attività formativa, fatte salve le eventuali sanzioni previste dalla normativa vigente, la Direzione competente disporrà e notificherà con proprio atto amministrativo la sospensione dell'autorizzazione e l'avvio del procedimento di revoca del finanziamento e recupero di eventuali somme erogate.

Gli esiti del monitoraggio, del controllo e della verifica potranno concorrere alla valutazione e definizione di punteggi per eventuali ulteriori proposte di progetto formativo presentate in anni successivi.

12. Scadenza della attività formativa e degli impegni

L'autorizzazione esaurisce i propri effetti con la conclusione delle attività formative in essa previste e la successiva liquidazione del finanziamento dovuto a titolo di saldo, ovvero con la restituzione delle somme indebitamente percepite ove se ne verificasse l'evenienza.

13. Informativa in riferimento al trattamento di dati personali (D. Lgs. 196/2003)

Con l'invio della domanda di finanziamento e della relativa documentazione, la Regione Piemonte entrerà in possesso di alcuni dati a carattere personale.

Tali dati sono previsti dalle disposizioni vigenti ai fini dello svolgimento del procedimento amministrativo per il quale sono richiesti, e verranno utilizzati solo per tale scopo.

14. Disposizioni generali

Per quanto non espressamente previsto nelle presenti norme si fa riferimento alle disposizioni contenute nel Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 della Regione Piemonte, a quelle contenute nel "Manuale delle Procedure e dei Controlli dell'Organismo Pagatore Regionale" per la realizzazione degli interventi previsti dal P.S.R. regionale, ed alle

disposizioni dettate dai Regolamenti comunitari n. 1257/99, 1685/00 e ss.mm.ii., 2419/01, 1782/03, 1783/03 e 817/04.

Lo svolgimento dell'attività formativa è legato all'approvazione del regolamento comunitario recante disposizioni per la transizione al regime di sostegno allo sviluppo rurale disciplinato dal regolamento (CE) n. 1698/05 ed in particolare alle norme specifiche per agevolare la transizione dalla programmazione dello sviluppo rurale prevista dai regolamenti (CE) n. 1257/99 e 1268/99 a quella prevista dal regolamento (CE) n. 1698/05.

ALLEGATO A**NORME TECNICHE ED AMMINISTRATIVE PER LE SEGUENTI ATTIVITA'****CORSO A**

Corso per operatori volontari AIB sulla antinfortunistica e sicurezza nell'utilizzo di attrezzi forestali nelle attività antincendi boschivi in Piemonte (modulo di 2 giorni per 30 allievi)

Il corso, articolato su due giornate, dovrà trasmettere le nozioni fondamentali per operare in sicurezza con motosega, decespugliatore e roncola negli interventi di prevenzione in bosco. L'impostazione dovrà essere tecnico-pratica con dimostrazioni delle tecniche di lavoro da parte di istruttori forestali, seguita dalla loro applicazione da parte degli allievi.

Il corso dovrà prevedere 4 ore di teoria in aula dove verranno illustrati gli aspetti legati all'antinfortunistica e sicurezza nell'uso di motosega, decespugliatore e roncola, il loro corretto impiego e manutenzione, le tecniche di base dell'abbattimento e allestimento di soggetti arborei.

A ciascun allievo dovranno essere consegnati manuali tecnici e dispense illustrative.

Le attività pratiche dovranno essere realizzate in 12 ore, all'interno di cantieri forestali opportunamente predisposti in complessi boscati localizzati sul territorio piemontese al fine di contenere gli spostamenti dei partecipanti.

Per la parte pratica dovrà essere previsto il coinvolgimento di istruttori forestali iscritti nell'apposito elenco regionale: ciascun istruttore forestale dovrà seguire 5 allievi per complessivi 30 allievi per modulo.

Al termine delle prove pratiche gli istruttori dovranno predisporre un giudizio tecnico su ciascun allievo con apposite schede di valutazione oggettiva.

Sui cantieri scuola dovrà inoltre essere presente un tutor (capocorso) e, ove necessario, un operaio forestale per l'assistenza logistica.

I temi di formazione teorico-pratica dovranno essere trattati con un sistema che:

1. si svolge in unica sessione (modulo) di due giorni consecutivi nei fine settimana in considerazione del fatto che gli allievi sono volontari;
2. permette la formazione in ogni sessione di 30 allievi contemporaneamente;
3. consente la circolarità della metodologia didattica su tutto il territorio regionale, per assicurare la contemporanea esecuzione dei corsi in più sedi;
4. permette il controllo documentato ed oggettivo della comprensione, in tempo reale, e dell'apprendimento, a fine corso.

Il programma di massima delle due giornate dovrà essere indicativamente il seguente:

1° giorno			2° giorno		
ora	materia	Contenuti	Ora	materia	contenuti
8-12	Teoria	Antinfortunistica e sicurezza; attrezzature, impiego e manutenzione; tecniche di abbattimento e allestimento. Test di verifica.	8-9	Pratica	Dimostrazione di abbattimento e allestimento: la pianta inclinata, preparazione e manutenzione strumenti.
12-13.30		Pranzo	9-12	Pratica	Abbattimento e allestimento di piante inclinate da parte degli allievi, preparazione e manutenzione strumenti.
13.30-15	Pratica	Dimostrazione di abbattimento e allestimento: il caso normale. Il corretto uso della roncola.	12-13.30		Pranzo
15-18	Pratica	Abbattimento e allestimento di casi normali da parte degli allievi. Manutenzione giornaliera della motosega e degli attrezzi.	13.30-14	Pratica	Dimostrazione del corretto uso del decespugliatore.
		Cena	14-16	Pratica	Uso del decespugliatore da parte degli allievi.
		Pernottamento e prima colazione	16-18	Pratica	Manutenzione del decespugliatore. Chiusura corso e valutazione degli allievi da parte degli istruttori.

CORSO B

Corso teorico pratico per operatori volontari AIB sulla antinfortunistica e sicurezza nell'utilizzo di attrezzature di protezione per l'esecuzione di lavori temporanei in quota nelle attività antincendi boschivi in Piemonte (modulo di 2 giorni per 30 allievi)

Il corso, articolato su due giornate, dovrà trasmettere le nozioni fondamentali per operare in sicurezza nelle attività di bonifica preventiva su terreno scosceso disagiato, accesso e movimentazione persone/attrezzature su terreno scosceso disagiato e gestione dell'emergenza e variabili ambientali.

In particolare il corso dovrà:

1. fornire all'Allievo la percezione del rischio in montagna legato ai fattori ambientali e più in generale all'operare in ambiente naturale esterno;
2. fornire all'Allievo la percezione del rischio di caduta dall'alto;
3. informare sul decreto legislativo di riferimento (d.l. 8 Luglio 2003, n 235);
4. informare sulle "Linea Guida per l'esecuzione di lavori temporanei in quota con l'impiego di sistemi di accesso e posizionamento mediante funi" - ISPELS;
5. promuovere, mediante addestramento, l'autonomia operativa della squadra che può occasionalmente trovarsi nella situazione di dover utilizzare un D.P.I. anticaduta per accedere in sicurezza in zona ispettiva, o superare punti impervi in zone non accessibili da mezzi meccanici.
6. fornire all'Allievo gli elementi per gestire in sicurezza le specifiche situazioni di emergenza.

L'impostazione dovrà avere un carattere tecnico-pratico, con dimostrazione da parte di idonei istruttori delle tecniche per operare in sicurezza, e dovrà essere seguita nell'applicazione da parte degli allievi.

Il corso dovrà prevedere 4 ore di teoria in aula dove verranno illustrati gli aspetti legati all'antinfortunistica e sicurezza nell'uso di DPI specifici ed attrezzature, il loro corretto impiego e manutenzione, le tecniche di base per lo svolgimento in sicurezza delle attività individuate.

Le attività pratiche dovranno essere realizzate in 12 ore in aree opportunamente attrezzate, localizzate sul territorio piemontese in prossimità delle sedi di corso teorico al fine di contenere gli spostamenti dei partecipanti ai corsi.

Per la parte pratica dovrà essere previsto il coinvolgimento di istruttori competenti e capaci di operare in ambiente alpino. Ciascun istruttore dovrà seguire 5 allievi per complessivi 30 allievi per modulo.

Al termine delle prove pratiche gli istruttori predisporranno un giudizio tecnico su ciascun allievo con apposite schede di valutazione oggettiva.

Il programma di massima delle due giornate dovrà essere indicativamente il seguente.

Parte teorica – 4 ore

Individuazione ed analisi delle tipologie operative connesse con l'attività AIB

- Bonifica preventiva su terreno scosceso disagiato.
- Accesso e movimentazione persone/attrezzature su terreno scosceso disagiato.
- Gestione dell'emergenza e variabili ambientali.

Individuazione ed analisi della legislazione di riferimento e delle attrezzature utilizzabili

- Decreti legislativi e linee guida per l'esecuzione dei lavori in quota.
- DPI specifici.
- Attrezzature di base ed avanzate.

Analisi dei rischi e procedure operative

- Rischi specifici ed aspecifici dell'attività.
- Scenari affrontabili in autonomia operativa.
- Gestione delle situazioni d'emergenza.

Esame del corso

Parte Pratica – 12 ore

Presentazione ed utilizzo di

- D.P.I. 3° categoria.
- Imbracatura anticaduta.
- Fune semistatica.
- Dispositivo assicuratore/discensore.
- Autobloccante.
- Kit recupero.
- Connettori.
- Ancoraggi mobili.

Tecniche di

- Attrezzatura ancoraggio mobile su strutturale e naturale.
- Armo fune.
- Movimentazione su fune persone.
- Movimentazione su fune attrezzature.

Tecniche di

- Progressione e movimentazione su terreno scosceso a supporto variabile (erba, terra, fango, ghiaccio, roccia, neve, ecc).

Test di verifica

Modello 1

REGIONE PIEMONTE

COD. 01

DOMANDA DI ADESIONE AL
PIANO DI SVILUPPO RURALE

REG. CE N. 1257/1999 DEL CONSIGLIO DEL 17 MAGGIO 1999

ANNO 2006

Direzione Economia Montana e Foreste

COD. ENTE 000

MISURA C

SPAZIO RISERVATO AL PROTOCOLLO

DOMANDA NUMERO

AZIONE 2

Formazione
nel settore forestale

da inserire a cura dell' Ufficio ricevente

QUADRO A - ORGANISMO DI FORMAZIONE

SEZ. I (Dati identificativi del richiedente)

RICHIEDENTE

☐ Barrare se ditta individuale

CODICE FISCALE

PARTITA IVA

COD. ISCR. CAMERA COMMERCIO

CODICE ASL

CODICE INPS

☐ Barrare se azienda
costituita da più UTE

COGNOME O RAGIONE SOCIALE

NOME

SESSO

DATA DI NASCITA

COMUNE DI NASCITA

PROV.

M

F

giorno

mese

anno

DOMICILIO O SEDE LEGALE

INDIRIZZO E-MAIL

2

INDIRIZZO E NUMERO CIVICO

TELEFONO

Prefisso

Numero

COD. ISTAT

COMUNE

PROV.

C.A.P.

Prov. Comune

UBICAZIONE AZIENDA O IMPIANTO PRODUTTIVO (solo se diverso dal domicilio o sede legale)

3

INDIRIZZO E NUMERO CIVICO

TELEFONO

Prefisso

Numero

COD. ISTAT

COMUNE

PROV.

C.A.P.

Prov. Comune

RAPPRESENTANTE LEGALE

CODICE FISCALE

4

COGNOME

NOME

SESSO

DATA DI NASCITA

COMUNE DI NASCITA

PROV.

M

F

giorno

mese

anno

INDIRIZZO E NUMERO CIVICO

TELEFONO

Prefisso

Numero

COD. ISTAT

COMUNE

PROV.

C.A.P.

Prov. Comune

SEZ. II - Modalità di pagamento prescelta

☐ 1 - accredito su c/c bancario

5

COORDINATE BANCARIE

Codice ABI

Codice CAB

N. conto corrente

Istituto

Agenzia

Comune

Prov.

C.A.P.

☐ 2 - accredito su c/c postale

N. Conto Corrente

Comune

Prov.

C.A.P.

☐ 3 - emissione di assegno non trasferibile

in fede (firma)

firma del richiedente / rappresentante legale

QUADRO B - Costi per la realizzazione del progetto formativo**MISURA C2 - FORMAZIONE NEL SETTORE FORESTALE**

Utilizzo di attrezzi forestali e lavori temporanei in quota nelle attività antincendi boschivi in Piemonte

Tipologia soggetto attuatore	Costo attività formativa €	Totale costi previsti €
<input type="checkbox"/> A) Ente pubblico o di diritto pubblico	<input type="text"/>	<input type="text"/>
<input type="checkbox"/> B) Ente o Associazione di formazione	<input type="text"/>	<input type="text"/>
<input type="checkbox"/> C 1) Consorzio con finalità formative	<input type="text"/>	<input type="text"/>
<input type="checkbox"/> C 2) Società consortile a partecipazione pubblica con finalità formative	<input type="text"/>	<input type="text"/>

QUADRO C - Tipologia attività formativa

Totale allievi previsti	n° <input type="text"/>	di cui dipendenti regionali	n° <input type="text"/>	di cui dipendenti altri	n° <input type="text"/>	Costo (docenza)	Costo altre voci
Edizioni corso A)	n° <input type="text"/>		n° <input type="text"/>		n° <input type="text"/>	€/ora/all. <input type="text"/>	€/g./all. <input type="text"/>
Edizioni corso B)	n° <input type="text"/>		n° <input type="text"/>		n° <input type="text"/>	€/ora/all. <input type="text"/>	€/g./all. <input type="text"/>

Quadro D - ALLEGATI

<input type="checkbox"/> Copia statuto e atto costitutivo	<input type="checkbox"/> Modello unico dichiarazioni	<input type="checkbox"/> Copia statuto organismo emanatore
<input type="checkbox"/> Proposta progetto formativo	<input type="checkbox"/> Prospetto analitico costi previsti	<input type="checkbox"/> Curricula personale docente e codocente
<input type="checkbox"/> Copia deliberazione organo competente	<input type="checkbox"/> Copia certificato iscrizione C.C.I.A.A.	<input type="checkbox"/> Proposta modello registro presenze

ALLEGA INOLTRE _____

QUADRO E - DICHIARAZIONI ED IMPEGNI

Il sottoscritto:

ai sensi delle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali

Chiede: - di essere ammesso al regime di aiuti previsti dal Reg. (CE) 1257/1999, come dal Piano di Sviluppo Rurale (PSR) della Regione Piemonte Misura C Azione 2 " Formazione nel settore forestale ", come precisata nel PSR Regionale e nelle norme di attuazione

Dichiara: - che quanto esposto nella presente domanda di aiuto risponde al vero, ai sensi e per gli effetti dell'art. 76 del D.P.R. n. 445/2000

- di aver preso atto delle condizioni che regolano la corresponsione degli aiuti

- di essere pienamente a conoscenza del contenuto del PSR regionale vigente, delle Norme Attuative della Misura C Azione 2 delle Norme contenute nel Bando di apertura della Misura C azione 2 e degli obblighi specifici che assume a proprio carico con la presente domanda

- di essere in possesso di tutti i requisiti richiesti dal Piano di Sviluppo Rurale regionale per accedere alla misura prescelta

- di accettare sin d'ora eventuali modifiche al regime di cui al Reg. (CE) 1257/1999, introdotte con successivi regolamenti e disposizioni comunitari e/o nazionali, anche in materia di controlli e sanzioni

- di essere a conoscenza delle conseguenze derivanti dall'inosservanza degli adempimenti precisati nel PSR regionale e nella domanda

- che l'autorità competente avrà accesso, in ogni momento e senza restrizioni, alle strutture, alle aule ed alle sedi del richiedente per le attività di ispezioni previste, nonché a tutta la documentazione che riterrà necessaria ai fini dell'istruttoria e dei controlli

- che per la realizzazione degli interventi di cui alla presente domanda non ha ottenuto né richiesto, al medesimo titolo, contributi ad altri enti pubblici

- di essere a conoscenza che in caso di affermazioni fraudolente sarà passibile delle sanzioni amministrative e penali previste dalla normativa vigente

Si impegna: - a fornire ogni altra eventuale documentazione necessaria, secondo quanto verrà disposto dalla normativa comunitaria e nazionale concernente il sostegno allo sviluppo rurale e dal PSR regionale approvato dalla Commissione UE

- a garantire, senza alcuna delega, le funzioni di direzione, coordinamento ed amministrazione dell'attività formativa

- a comunicare tempestivamente eventuali variazioni a quanto dichiarato nella domanda

- a rendere disponibili, qualora richieste, tutte le informazioni necessarie al sistema di monitoraggio e valutazione delle attività relative al Reg. (CE) 1257/1999

Ai sensi del D. Lgs. 196/2003, si autorizza l'acquisizione ed il trattamento informatico dei dati contenuti nella presente domanda e negli eventuali allegati anche ai fini dei controlli da parte degli Organismi comunitari e nazionali

Fatto a

il

<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
giorno	mese	anno

La domanda può essere sottoscritta alla presenza del funzionario incaricato a riceverla o può essere firmata e spedita allegando copia di un documento di identità secondo quanto previsto dall' art. 38 del DPR n° 445/2000

In fede

firma del richiedente / rappresentante legale

Modello 2

ISTRUZIONI PER LA COMPILAZIONE DELLA DOMANDA DI ADESIONE ALLA MISURA C, AZIONE 2 “ FORMAZIONE NEL SETTORE FORESTALE “ DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2000-2006 (Reg. CE 1257/1999 del Consiglio del 17 maggio 1999)

Il modello di domanda è costituita da:

- **QUADRO A** – contiene i dati identificativi del richiedente e dell’eventuale rappresentante legale, nel caso che il richiedente sia una persona giuridica, e la modalità di pagamento prescelta.
- **QUADRO B** – contiene informazioni sulla tipologia di soggetto attuatore e sui costi previsti per l’attività formativa.
- **QUADRO C** – contiene informazioni relative alla attività formativa.
- **QUADRO D** – contiene informazioni relative agli allegati alla domanda.
- **QUADRO E** – contiene le dichiarazioni di accettazione delle condizioni e degli impegni conseguenti la presentazione della domanda e l’eventuale ammissione a contributo.

La domanda, compilata in ogni sua parte e completa della documentazione richiesta, dovrà pervenire all’Ufficio competente nei termini e con le modalità contenute nel bando pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte. Ogni pagina deve essere firmata dal richiedente o legale rappresentante.

Pagina 1 QUADRO A – Organismo di formazione

SEZ. I *Dati identificativi del richiedente*

Riquadro 1 – Richiedente

Si richiede l’attenzione sulla corretta e completa dichiarazione degli identificativi anagrafici che possono pregiudicare l’attribuzione dell’aiuto.

- a) **PERSONA GIURIDICA** (Società di capitali, Società cooperativa, ecc.).
Se il richiedente assume la forma di persona giuridica deve obbligatoriamente compilare i dati relativi a CODICE FISCALE, PARTITA IVA e RAGIONE SOCIALE (così come risultano dal certificato di attribuzione della partita IVA), Codici di iscrizione alla Camera di Commercio (REA e REGISTRO IMPRESE) e Codice INPS progressivo della società.
Il richiedente non deve compilare la parte relativa ai dati anagrafici (sesso, data e comune di nascita), che comunque devono essere indicati nella sezione “RAPPRESENTANTE LEGALE”.
- b) **ENTE PUBBLICO**
Se il richiedente è un Ente Pubblico vanno obbligatoriamente compilati i dati relativi a CODICE FISCALE, PARTITA IVA, DENOMINAZIONE (in luogo del COGNOME O RAGIONE SOCIALE), COMUNE SEDE DELL’ENTE (in luogo del COMUNE DI NASCITA), LA SIGLA DELLA PROVINCIA ed il Codice INPS progressivo dell’Ente.
Il richiedente non deve compilare la parte relativa ai dati anagrafici (sesso, data e comune di nascita), che comunque devono essere indicati nella sezione “RAPPRESENTANTE LEGALE”.

Riquadro 2 – Domicilio o Sede legale

Riportare i dati relativi alla sede legale del richiedente, o il domicilio se diverso dalla sede legale. Indicare il codice ISTAT della Provincia e del Comune in cui è ubicata la sede; a tal fine si fa riferimento alla normativa di attuazione del Reg. CE 1251/99 (Disposizione Commissariale AIMA n. 131 del 04.04.2000. Specifiche tecniche di compilazione delle dichiarazioni sulla modulistica dell'AIMA in liquidazione, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 115 del 18.05.2000), in cui viene riportato l'elenco dei Comuni d'Italia e dei relativi codici ISTAT; indicare inoltre per esteso la denominazione del Comune stesso, e la sigla della provincia

Riquadro 3 – Ubicazione azienda o impianto produttivo

Non deve essere compilato.

Riquadro 4 – Rappresentante legale

Vanno indicati in questo riquadro tutti i dati anagrafici del rappresentante legale. Il campo "codice ISTAT" deve essere compilato secondo le modalità riportate per il riquadro 2.

SEZ. 2 Modalità di pagamento prescelta

Barrare una delle caselle previste riportando le corrispondenti informazioni richieste. Qualora la modalità di pagamento prescelta sia l'accredito su conto corrente, postale o bancario, è necessario che il conto sia intestato al richiedente. Nel caso in cui tali informazioni risultino mancanti o indicate in forma non chiara e leggibile si adotterà, quale forma di pagamento, "emissione di assegno non trasferibile" spedito con raccomandata.

Pagina 2 QUADRO B – Costi per la realizzazione del progetto formativo

Nella sezione sono riportate le tipologie di richiedenti ammissibili alla Misura C, Azione 2. Il richiedente deve barrare il campo riferito alla propria tipologia, indicando, a fianco di essa, il costo previsto per la sola attività formativa ed il costo totale del contributo richiesto.

Pagina 2 QUADRO C – Tipologia attività formativa

Il quadro reca informazioni riassuntive in merito all'attività formativa. Indicare per ciascun Corso il relativo numero di allievi, distinguendo tra allievi dipendenti della Regione Piemonte ed allievi dipendenti da altre ditte (imprese, cooperative etc.) forestali, il costo indicativo per la docenza e per le altre voci.

Pagina 2 –QUADRO D - Allegati

Barrare le caselle relative agli allegati alla domanda consegnati. Qualora sia allegata altra documentazione non prevista dal modello, indicarla nell'apposito spazio.

Pagina 2 –QUADRO E – Dichiarazioni ed Impegni

Indicare il nome del richiedente/rappresentante legale.

N.B. La domanda può essere sottoscritta alla presenza del funzionario addetto a riceverla, o può essere firmata e spedita allegando copia chiara e leggibile di un documento di identità, secondo quanto previsto dall'art. n° 38 del D.P.R. n° 445/00.

Modello 3

Reg. CE 1257/99 – Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 della Regione Piemonte Misura C – Azione 2 - Formazione nel settore forestale Proposta di progetto formativo Utilizzo di attrezzi forestali e lavori temporanei in quota nelle attività antincendi boschivi in Piemonte					
Scheda attività didattica CORSO _____) ¹⁾ Formazione/aggiornamento per operatori forestali con mansioni ²⁾					
TEMATICA ³⁾ _____					
Durata ore ⁴⁾		di cui teoria ore		di cui pratica ore	
Localizzazione attività didattica ⁵⁾					
Personale Docente ⁶⁾					
Personale Codocente ⁷⁾					
Strutturazione didattica della tematica ⁸⁾					
<div style="display: flex; justify-content: space-between;"> Nel caso un'unica pagina non fosse sufficiente, aggiungere ulteriori pagine Pagina 1 di _____ ⁹⁾ </div>					

NOTE PER LA COMPILAZIONE

Dovrà essere compilata una scheda attività didattica per ciascuna delle tematiche indicate negli obiettivi delle norme tecniche ed amministrative per l'attività formativa.

- 1) Indicare la tipologia di corso (A-B-C-D).
- 2) Indicare l'operatore del settore forestale cui è rivolto il corso.
- 3) Indicare la tematica specificatamente trattata.
 - 4) Indicare il numero complessivo di ore dedicate alla trattazione della tematica, le ore dedicate alla teoria e all'attività pratica.
- 5) Indicare la o le località in cui sarà realizzata l'attività formativa.
- 6) Indicare il personale docente che tratterà la tematica.
- 7) Indicare il personale codocente che coadiuverà la docenza.
- 8) Indicare in modo dettagliato e rigoroso come si intende strutturare e trattare didatticamente la materia oggetto di formazione, i materiali e le attrezzature utilizzati ed ogni altra notizia utile a descrivere l'attività formativa proposta ed gli scopi didattici che si intendono raggiungere, nonché le eventuali modalità per la verifica del loro apprendimento.
- 9) Indicare il numero di pagina successivo al primo, nel caso in cui si utilizzino per la descrizione della tematica più pagine della scheda attività didattica.

MODELLO 4 - MODELLO UNICO PER LE DICHIARAZIONI**DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI CERTIFICAZIONE E DI ATTO DI NOTORIETA'**

(artt. n° 19, 46 e 47 DPR 445/2000, T.U. delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa)

Il/la sottoscritto/a
 nato/a prov. il/...../..... e residente a
 prov.....Cap, via
 Codice fiscale n° Partita IVA n°
 allo scopo di richiedere gli aiuti previsti dal Reg. (CE) 1257/99, Misura C, Azione 2 "Formazione nel settore forestale" del PSR 2000-2006 della Regione Piemonte, consapevole che le dichiarazioni mendaci, la falsità negli atti e l'uso di atti falsi sono puniti, ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. n° 445 in data 28/12/2000, con le sanzioni previste dalla legge penale e dalle leggi speciali in materia;

DICHIARA SOTTO LA PROPRIA RESPONSABILITA'

- [] di essere il legale rappresentante di
 ragione sociale:
 con sede in
 Codice Fiscale/Partita I.V.A. n°
 [] che le informazioni fornite con il progetto formativo presentato sono autentiche e veritiere
 [] che il richiedente il contributo è in possesso di Certificazione ISO 9001
 [] di aver svolto le successive (1) attività formative rivolte ad operatori del settore forestale per conto di Enti pubblici in territorio regionale:

Ente pubblico	Anno	Titolo corso	Durata ore	Tipologia allievi	Numero allievi

[] di aver acquisito esperienza formativa pregressa nell'ambito delle successive (1) attività formative con o per conto di Enti pubblici:

Ente pubblico	Anno	Titolo corso	Durata

- [] che lo Statuto e l'Atto costitutivo prevedono finalità formative in data antecedente alla data di apertura del bando;
- [] di possedere l'accreditamento presso l'Anagrafe regionale operatori (D.G.R. n. 74-10240 del 01-08-2003);
- [] che il richiedente è iscritto al CC.IAA. sez. n. al n°
- [] di non essere in possesso della Partita IVA in quanto non è esercitata attività di impresa rientrante nel campo di applicazione dell'IVA ai sensi dell'art. 4 D.P.R. 26/10/72 n. 633;
- [] di non operare in regime di impresa e di non poter procedere al recupero dell'I.V.A.;

Luogo e Data _____

FIRMA DEL RICHIEDENTE
(per esteso e leggibile)

NOTE PER LA COMPILAZIONE

Il dichiarante deve apporre un numero progressivo su ciascuna pagina della dichiarazione:

Il dichiarante deve barrare le caselle corrispondenti alle dichiarazioni rese.

(1): nel caso gli spazi per la compilazione fossero insufficienti, inserire una ulteriore tabella;

Sui dati contenuti nella dichiarazione la Regione Piemonte potrà effettuare verifiche ed accertamenti d'ufficio in qualsiasi momento.

La dichiarazione può essere sottoscritta dall'interessato in presenza del funzionario addetto che la riceve, oppure sottoscritta e inviata assieme alla fotocopia del documento di identità (art. 38 D.P.R. 445/2000).

Codice 26

D.D. 25 luglio 2006, n. 374

XX Giochi Olimpici Invernali Torino 2006. Designazione del Responsabile del Procedimento inerente alla Conferenza di Servizi per il Progetto di "Sistemazione definitiva di C.so Torino in Comune di Avigliana (TO)". Fase definitiva

La Legge 285/2000 e ss.mm.ii. prevede, ai fini dell'accelerazione delle procedure, l'attivazione di una Conferenza di Servizi in capo alla Regione Piemonte e disciplina il relativo iter autorizzativo finalizzato alla realizzazione delle infrastrutture olimpiche.

Relativamente all'iter autorizzativo, le modalità ed i tempi delle procedure per l'approvazione dei progetti per i Giochi Olimpici Invernali Torino 2006 sono definite dalla D.G.R. n. 42-4336 del 05.11.2001 e modificate dalla D.G.R. n. 41-7279 del 07.10.2002 e dalla D.G.R. n. 44-7807 del 25.11.2002.

In base alle citate deliberazioni le attività della Conferenza di Servizi prevista dall'art. 9 della L. 285/2000 sono ricondotte alla responsabilità gestionale della Direzione regionale Trasporti, in quanto struttura di riferimento dell'Assessore delegato dal Presidente della Giunta Regionale alle infrastrutture olimpiche.

La Giunta regionale con deliberazione n. 4 - 2383 del 20.03.2006 ha deliberato il proseguimento dell'attività della Struttura Flessibile per l'attuazione del progetto "Interventi per i XX Giochi Olimpici Invernali Torino 2006", istituita ai sensi dell'art. 12 della L.R. 51/1997, con D.G.R. 16.07.2001, n. 1 - 3479.

La SITAF S.p.A., con sede in Fraz. San Giuliano n. 2 - Susa (TO), ha presentato alla Direzione regionale Trasporti (prot. reg. di ricevimento n. 8203/26/2006 del 20.07.2006) domanda di attivazione della Conferenza di Servizi Definitiva relativa al progetto di "Sistemazione definitiva di C.so Torino in Comune di Avigliana (TO)", ai sensi dell'art. 9 della Legge 285/2000 e s.m.i.

Con nota prot. n. 3022/26/2004 del 09.03.2004 il Coordinatore delle Conferenze di Servizi per i XX Giochi Olimpici Invernali Torino 2006 è stato autorizzato dalla Responsabile della Struttura Flessibile Torino 2006 ad avvalersi per la gestione delle Conferenze di Servizi dei Dirigenti della Direzione Trasporti, compresi i Responsabili di strutture flessibili per l'attuazione di progetti di rilevanza strategica istituiti, ai sensi dell'art. 12 della L.R. 51/1997, presso la Direzione Trasporti.

La Giunta regionale, con D.G.R. n. 46-6708 del 22.07.2002, ha provveduto ad assegnare l'ing. Tommaso Turinetti in posizione di staff intermedio alla Direzione Trasporti per le attività relative ai Giochi Olimpici Invernali Torino 2006.

Alla luce di quanto esposto si ritiene pertanto di attribuire la responsabilità del procedimento in oggetto all'ing. Tommaso Turinetti.

Tutto ciò premesso,

IL DIRETTORE

Vista la L. 285/2000 e s.m.i.

Vista la L. 241/1990 e s.m.i.

Vista la L.R. 51/1997

Vista la D.G.R. n. 42-4336 del 05.11.2001 e s.m.i.

Vista la D.G.R. n. 46-6708 del 22.07.2002

Vista la D.G.R. n. 4 - 2383 del 20.03.2006

determina

di designare l'ing. Tommaso Turinetti, Dirigente del Settore Navigazione Interna e Merci, già assegnato in posizione di staff intermedio alla Direzione Trasporti per le attività relative ai Giochi Olimpici Invernali Torino 2006, Responsabile del Procedimento inerente alla Conferenza di Servizi (ai sensi dell'articolo 4 e seguenti della L. 241/1990 e secondo le indicazioni della L.R. 51/1997) per il progetto di "Sistemazione definitiva di C.so Torino in Comune di Avigliana (TO)" (fase definitiva);

di individuare l'arch. Paolo Mancin, funzionario del Settore Navigazione Interna e Merci, quale referente di progetto per gli adempimenti previsti dalle vigenti norme.

Il Direttore regionale
Aldo Manto

Codice 26

D.D. 26 luglio 2006, n. 391

XX Giochi Olimpici Invernali Torino 2006. Opere Connesse. Designazione del Responsabile del Procedimento inerente alla Conferenza di Servizi per il Progetto di "Seggiovia biposto ad attacchi fissi Fraiss/Sauzea" nel Comune di Chiomonte (TO). Fase definitiva

La Legge 285/2000 e ss.mm.ii. prevede, ai fini dell'accelerazione delle procedure, l'attivazione di una Conferenza di Servizi in capo alla Regione Piemonte e disciplina il relativo iter autorizzativo finalizzato alla realizzazione delle infrastrutture olimpiche.

Relativamente all'iter autorizzativo, la D.G.R. n. 51-8364 del 03.02.2003 ha stabilito di applicare anche alle Opere dichiarate connesse le modalità ed i tempi delle procedure per l'approvazione dei progetti per i XX Giochi Olimpici Invernali Torino 2006, così come definiti dalla D.G.R. n. 42-4336 del 05.11.2001 e modificati dalla D.G.R. n. 41-7279 del 07.10.2002 e dalla D.G.R. n. 44-7807 del 25.11.2002.

In base alle citate deliberazioni le attività della Conferenza di Servizi prevista dall'art. 9 della L. 285/2000 sono ricondotte alla responsabilità gestionale della Direzione regionale Trasporti, in quanto struttura di riferimento dell'Assessore delegato dal Presidente della Giunta Regionale alle infrastrutture olimpiche.

La Giunta regionale con deliberazione n. 4 - 2383 del 20.03.2006 ha deliberato il proseguimento dell'attività della Struttura Flessibile per l'attuazione del progetto "Interventi per i XX Giochi Olimpici Invernali Torino 2006", istituita ai sensi dell'art. 12 della L.R. 51/1997, con D.G.R. 16.07.2001, n. 1 - 3479.

Il Comune di Chiomonte, con sede in Chiomonte (TO), Via Vescovado n. 1, ha presentato alla Direzione regionale Trasporti (prot. reg. di ricevimento n. 8488/26/2006 del 26.07.2006) domanda di attivazione della Conferenza di Servizi Definitiva relativa al progetto di "Seggiovia biposto ad attacchi fissi Fraiss / Sauzea" nel Comune di Chiomonte (TO), ai sensi dell'art. 9 della Legge 285/2000 e s.m.i.

Con nota prot. n. 3022/26/2004 del 09.03.2004 il Coordinatore delle Conferenze di Servizi per i XX Giochi Olimpici Invernali Torino 2006 è stato autorizzato dalla Responsabile della Struttura Flessibile Torino 2006 ad avvalersi per la gestione delle Conferenze di Servizi dei Dirigenti della Direzione Trasporti, compresi i Responsabili di strutture flessibili per l'attuazione di progetti di rilevanza strategica

istituiti, ai sensi dell'art. 12 della L.R. 51/1997, presso la Direzione Trasporti.

La Giunta regionale, con D.G.R. n. 46-6708 del 22.07.2002, ha provveduto ad assegnare l'ing. Tommaso Turinetti in posizione di staff intermedio alla Direzione Trasporti per le attività relative ai Giochi Olimpici Invernali Torino 2006.

Alla luce di quanto esposto si ritiene pertanto di attribuire la responsabilità del procedimento in oggetto all'ing. Tommaso Turinetti.

Tutto ciò premesso,

IL DIRETTORE

Vista la L. 285/2000 e ss.mm.ii.

Vista la L. 241/1990 e ss.mm.ii.

Vista la L.R. 51/1997

Vista la D.G.R. 51-8364 del 03.02.2003

Vista la D.G.R. n. 42-4336 del 05.11.2001 e ss.mm.ii.

Vista la D.G.R. n. 46-6708 del 22.07.2002

Vista la D.G.R. n. 4 -2383 del 20.03.2006

determina

di designare l'ing. Tommaso Turinetti, Dirigente del Settore Navigazione Interna e Merci, già assegnato in posizione di staff intermedio alla Direzione Trasporti per le attività relative ai Giochi Olimpici Invernali Torino 2006, Responsabile del Procedimento inerente alla Conferenza di Servizi (ai sensi dell'articolo 4 e seguenti della L. 241/1990 e secondo le indicazioni della L.R. 51/1997) per il progetto di "Seggiovia biposto ad attacchi fissi Fraiss / Sauzea" nel Comune di Chiomonte (TO) (fase definitiva).

Il Direttore regionale

Aldo Manto

Codice 26

D.D. 27 luglio 2006, n. 392

XX Giochi Olimpici Invernali - Torino 2006 - Opere connesse. Progetto Definitivo "Seggiovia quadriposto Gimont-Colle Bercia (Cesana Torinese)". Provvedimento conclusivo della Conferenza dei Servizi Definitiva ai sensi dell'articolo 9, commi 3-9, della Legge n. 285/2000 e ss.mm.ii. secondo quanto disposto dalla D.G.R. 42-4336 del 05.11.2001 e s.m.i.

Premesso che:

con nota prot. 2412 del 14.03.2006 recepita con prot. 3133/26/2005 in data 15/03/2006, il Comune di Cesana Torinese, con sede in Piazza Vittorio Amedeo n. 1, Cesana T.se (TO), in qualità di soggetto proponente e nella persona del Responsabile Unico del Procedimento Dr. Joannas, ha richiesto alla Direzione Regionale Trasporti l'attivazione della Conferenza dei Servizi Definitiva ai sensi dell'art. 9 della legge 9 ottobre 2000, n. 285 e s.m.i. secondo quanto disposto dalla D.G.R. 42-4336 del 5.11.2001 e s.m.i., in merito al progetto definitivo "Seggiovia quadriposto Gimont-Colle Bercia";

con la medesima nota sono state trasmesse tre copie cartacee del progetto definitivo in esame, con allegata copia della deliberazione di Giunta Comunale n. 20 dell'11.03.2006 di approvazione del progetto e copie dello stesso su supporto informatico, nonché tre copie cartacee del progetto delle opere di compensazione e della deliberazione di Giunta Comunale n. 18 dell'11.03.2006 di approvazione delle stesse e relative copie su supporto informatico;

l'opera in esame risulta inserita al n. 17 dell'elenco delle opere connesse di cui alla D.G.R. n. 63-9339 del 12.05.2003 con un costo complessivo di Euro 2.686.000,00 e nel medesimo elenco il Comune di Cesana T.se figura come stazione appaltante;

con Deliberazione n. 142 del 27.10.2005 il Comitato di Regia ha preso atto che il Comune di Cesana T.se utilizzerà i fondi per la realizzazione dell'opera in esame (così come dell'opera connessa "Seggiovia quadriposto Cesana-Sagna Longa") anche successivamente all'evento olimpico, ai sensi dell'art. 1, comma 241 della L. 311/2004, tenuto conto del fatto che le opere erano state temporalmente differite; Il Proponente ha peraltro precisato in sede di Conferenza dei Servizi che solo la Seggiovia denominata "Cesana - Sagna Longa" è stata temporalmente differita e non l'opera in oggetto;

con D.G.R. n. 51-8364 del 3 febbraio 2003, la Giunta Regionale ha stabilito di applicare anche alle opere connesse le modalità ed i tempi delle procedure per l'approvazione dei progetti per i Giochi Olimpici Invernali Torino 2006 di cui alla L. 285/2000, così come definito dalla DGR n. 42-4336 del 5 novembre 2001, modificata dalla DGR n. 41-7279 del 7 ottobre 2002 e dalla DGR n. 44-7807 del 25 novembre 2002;

l'attività della Conferenza di Servizi prevista dall'art. 9 della L. 285/2000 è ricondotta alla responsabilità gestionale della Direzione Regionale Trasporti, fatto salvo il coordinamento della Struttura Speciale di Gabinetto del Presidente della Giunta Regionale;

con D.G.R. n. 4 - 2383 del 20.03.2006 la durata dell'attività della Struttura Flessibile Torino 2006, e delle Direzioni Regionali Trasporti e Pianificazione Risorse Idriche, queste ultime per gli aspetti relativi alle Conferenze dei Servizi di cui all'art. 9 della L. 285/2000 e s.m.i., è stata prorogata fino a Dicembre 2006 - come da nota del Direttore della Direzione Trasporti prot. 3729/26 del 30.03.2006, e pertanto il procedimento in menzione, pur posteriore allo svolgimento dell'evento olimpico, viene gestito con le procedure di cui alla Legge Speciale;

con nota prot. n. 3022/26/2004 del 09.03.2004 il Coordinatore delle Conferenze di Servizi per i Giochi Olimpici Invernali Torino 2006 è stato autorizzato dalla Responsabile della Struttura Flessibile Torino 2006 ad avvalersi per la gestione delle Conferenze di Servizi dei Dirigenti della Direzione Trasporti, compresi i Responsabili di strutture flessibili per l'attuazione di progetti di rilevanza strategica istituiti, ai sensi dell'art. 12 della L.R. 51/97, presso la Direzione Trasporti;

con D.G.R. n. 68-11286 del 09.12.2003, l'ing. Enzo Gino è stato individuato nell'ambito della Direzione Trasporti quale Responsabile ex art. 12 L.R. 51/97 di una struttura organizzativa flessibile per l'attuazione di progetti di rilevanza strategica;

con D.D. n. 131 del 03.04.2006 il Direttore della Direzione Trasporti ha nominato Responsabile del Procedimento l'ing. Enzo Gino;

il Responsabile del procedimento ha provveduto a dare notizia dell'avvenuto deposito del progetto sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 14 del 06.04.2006 e del conseguente avvio del procedimento;

il Responsabile del procedimento, attuando quanto previsto dalla L. 285/2000, ha successivamente avviato la Conferenza di Servizi con i soggetti territoriali

e istituzionali interessati, tra i quali quelli titolari delle autorizzazioni, invitando:

Comune di Cesana T.se - Comune di Claviere - Comunità Montana Alta Valle Susa - Provincia di Torino - Direzione Regionale Tutela e Risanamento Ambientale Programmazione Gestione Rifiuti - Direzione Regionale Opere Pubbliche - Direzione Regionale Opere Pubbliche, Settore Decentrato OO.PP e Assetto Idrogeologico - Direzione Regionale Pianificazione delle risorse idriche - Direzione Regionale Patrimonio e Tecnico (uff. Usi Civici) - Direzione Regionale Difesa del Suolo - Direzione Regionale Pianificazione e Gestione Urbanistica - Direzione Regionale Economia Montana e Foreste - Direzione Regionale Territorio Rurale - Direzione Regionale Industria - Direzione Regionale Turismo Sport e Parchi - Direzione Regionale Trasporti, Settore Viabilità ed Impianti Fissi - Autorità D'ambito Territoriale per i Servizi Idrici - A.S.L. n° 5 di Rivoli Servizio Igiene e Sanità Pubblica - A.R.P.A. Piemonte (Area Delle Attività Regionali per l'indirizzo e il Coordinamento in Materia Ambientale, Area Previsione dei Rischi Geologici, Area Previsione e Monitoraggio Ambientale) - Osservatorio Regionale dei Lavori Pubblici - Soprintendenza Archeologica del Piemonte - Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio del Piemonte - Corpo Forestale dello Stato - Prefettura di Torino - Via Lattea s.p.a.(già Sestrieres s.p.a.) - Comando Provinciale dei VV.FF. - Comando Regione Militare Nord, SM Ufficio Operazioni, Sezione Piani - Comando Infrastrutture Nord - Ispettorato Logistico dell'Esercito, Reparto Coordinamento e Supporti Generali Ufficio Movimento e Trasporti - Comando delle Forze Operative Terrestri, SM Ufficio Logistico — Ministero della Difesa - Comando Logistico Aeronautica Militare, Reparto infrastrutture, 5° Ufficio - AEREO-NAUTICA MILITARE, Comando 1ª Regione Area, UCTL - MARINA MILITARE, Comando in Capo del Dipartimento Militare Marittimo, Alto Tirreno - Comando Reclutamento Forze di Completamento Interregionale Nord, Ufficio Affari Generali, Sez. Addestramento Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Servizi Integrati infrastrutture e Trasporti per il Piemonte e la Valle d'Aosta - ENAV s.p.a. - ENAC, Direzione Operazioni Torino;

Sono stati altresì avvisati:

TOROC — Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Direzione Gabinetto della Giunta Regionale Ufficio Torino 2006 - l'Agenzia Torino 2006 - Provincia di Torino, Servizio Valutazione Impatto Ambientale e Attività Estrattiva e l'Ufficio Progetto Olimpiadi — C.R.O.P.

Preso atto che:

il quadro economico del progetto definitivo approvato con la deliberazione di Giunta Comunale n. 20 dell'11.03.2006 riporta un costo di Euro 2.574.310,00 (comprensivo del costo delle opere di compensazione per Euro 53.000,00) rispetto alla somma di stanziata ai sensi e per gli effetti della L. 285/2000 e s.m.i. pari a Euro 2.686.000,00;

con deliberazione della Giunta Comunale n. 45 in data 27.05.2006 il Comune di Cesana Torinese ha approvato le integrazioni al progetto definitivo a seguito delle richieste avanzate dai soggetti competenti in sede di Conferenza dei Servizi ed il nuovo quadro economico per una spesa complessiva di Euro 2.617.886,10;

l'opera in progetto consiste nella realizzazione di una seggiovia a collegamento permanente con seg-

giole quadriposto, adibita d'inverno al solo trasporto di sciatori con gli sci ai piedi. La seggiovia sostituisce due sciovie esistenti ormai obsolete e prossime alla scadenza di vita tecnica e si snoda sul medesimo tracciato delle stesse, con un leggero disassamento (mt. 1) in corrispondenza della stazione di valle. Di fatto le stazioni di valle e monte coincidono con quelle attuali, pur con una minima riduzione della lunghezza dell'impianto. La stazione di valle è situata a quota 2051,20 m.l.m. e la stazione di monte a quota 2291,20 m.l.m., pertanto il dislivello superato è di 240 m. In particolare, nei pressi della stazione di valle, è prevista la demolizione di un muro paravalanghe esistente e la realizzazione di un rilevato in terra armata posto in adiacenza alla stazione stessa, con funzione di protezione dalle valanghe.

Le opere di compensazione consistono in interventi di regimazione del deflusso idrico nella zona denominata Livernea e Champ de l'Ort, con opere di miglioramento forestale nelle particelle 85 e 86 del Piano di Assestamento Forestale del Comune di Cesana T.se e si pongono come obiettivo il rimodellamento dei pendii in dissesto con tecniche di ingegneria naturalistica, con successivo inerbimento e la stabilizzazione del popolamento forestale. I lavori sono eseguiti interamente su terreni di proprietà comunale.

Il progetto preliminare/definitivo delle compensazioni è stato approvato dal Proponente con apposita deliberazione (D.G.C. n. 18 in data 11/03/2006) per un importo complessivo di Euro 53.000,00 indicati nel quadro economico dell'intervento principale della seggiovia come somme a disposizione dell'Amministrazione;

Il Proponente ha dichiarato che l'opera non rientra nelle fattispecie di cui all'Allegato B1 punto 5 della L.R. 40/1998 "funivie ed impianti meccanici di risalita - escluse le sciovie e le monofuni a collegamento permanente aventi lunghezza inclinata non superiore a 500 metri - con portata oraria massima superiore a 1.800 persone e strutture connesse", avendo portata oraria non superiore alle 1800 persone/ora. Dichiarò altresì che la portata indicata potrebbe essere aumentata solo manomettendo l'impianto con l'aumento della velocità ovvero modificando le caratteristiche tecniche dell'impianto per consentire l'aggiunta di seggiole; pertanto il Responsabile del Procedimento ha reso edotto il proponente che per variare tali caratteristiche superando il limite di portata oraria di 1800 persone, sarà necessario che il progetto - pur non comportando modifiche strutturali - venga nuovamente autorizzato;

i lavori della Conferenza dei Servizi Definitiva si sono espletati nelle riunioni dei giorni 26.04.2006 e del 14.07.2006; a tali incontri ha partecipato altresì l'Ente proponente anche al fine di fornire chiarimenti in merito alle varie problematiche sorte in sede istruttoria e connesse alla realizzazione dell'impianto;

nella prima seduta di Conferenza dei Servizi gli organismi competenti hanno rilevato la necessità di acquisire più dettagliate conoscenze sulle caratteristiche dei terreni interessati dalle opere in progetto, sia in termini di risposta ai carichi trasmessi dai plinti di fondazione della nuova seggiovia (che viene a collocarsi su un versante caratterizzato da un'ampia deformazione gravitativa profonda di versante (DGPV), estesa dalla dorsale sommitale di Colle Bercia-Serra Granet fino al fondovalle del Torrente Gimont) sia in termini di quantificazione delle con-

centrazioni di minerali asbestiformi nel terreno da movimentare nonché relativamente all'aspetto nivologico, stante il riconosciuto rischio valanghe;

sono stati pertanto richiesti degli approfondimenti di indagine geologico-geotecnica e l'esecuzione di analisi sul materiale costituente il rilevato da movimentarsi presso la stazione di monte, nonché un approfondimento di indagine relativo alla valanga del colletto Guignard che, in caso di eventi nivometeorologici di particolare rilevanza, può interessare la stazione di valle dell'impianto in progetto;

a seguito di quanto emerso in sede di Conferenza dei Servizi, il soggetto Proponente, con nota prot. 4561 del 27.05.2006, acquisita con prot. 6207/26/2006 del 05.06.2006, ha trasmesso la documentazione integrativa richiesta, approvata con la Deliberazione di Giunta Comunale n. 45 in data 27.05.2006 con il già citato aggiornamento del quadro economico, acquisito con prot. 7742/26/2006 del 12.07.2006, ed inerente in particolare la modifica delle opere di difesa passiva dal rischio valanghe della stazione di partenza dell'impianto, sollecitando con successiva nota prot. 5301 del 19.06.2006, acquisita con prot. 6841/26/2006 del 20.06.2006, la riapertura del procedimento;

sono pervenuti, entro la conclusione dell'ultima riunione della Conferenza dei Servizi, i formali contributi tecnici dei seguenti soggetti interessati, che sono stati acquisiti agli atti:

- C.R.O.P., note prot. 417/25.99 del 12.04.2006, acquisita con prot. 4704/26/2006 del 27.04.2006 e prot. n. 437/25.99/CROP del 14.04.2006, acquisita con prot. 4705/26/2006 del 27.04.2006;

- ENAC, nota prot. 06/1740/OOT del 26.04.2006, acquisita con prot. 4791/26/2006 del 28.04.2006;

- Marina Militare, note prot. INFR/19915 del 21.04.2006, acquisita con prot. 6348/26/2006 del 07.06.2006 e prot. INFR/23236 dell'11.05.2006, acquisita con prot. 5796/26/2006 del 24.05.2006;

- Direzione Regionale Economia Montana e Foreste, nota prot. 15121/14 del 22.05.2006, acquisita con prot. 6204/26/2006 del 05.06.2006;

- Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Soprintendenza per i Beni Archeologici, nota prot. 5194 del 05.06.2006, acquisita con prot. 6317/26/2006 del 06.06.2006;

- Provincia di Torino - Servizio V.I.A. e Attività estrattiva, nota prot. 178135 del 05.06.2006, acquisita con prot. 6414/26/2006 del 08.06.2006;

- Direzione Regionale Industria, nota prot. 6609/16.4 del 12.06.2006, acquisita con prot. 6514/26/2006 del 13.06.2006;

- Direzione Regionale Tutela e Risanamento Ambientale- Programmazione Gestione Rifiuti nota prot. 7938/22.1 del 23.06.2006, acquisita con prot. 7704/26/2006 del 11.07.2006;

- Direzione Regionale Pianificazione e Gestione Urbanistica, nota prot. 22528 del 06.07.2006, acquisita con prot. 7707/26/2006 del 11.07.2006;

- ARPA (Area Previsione e Monitoraggio Ambientale), nota prot. 84989/05 del 14.07.2006;

- Direzione Regionale Territorio Rurale, prot. 6135/13.1 del 18.07.2006;

l'elenco dei pareri, autorizzazioni, concessioni, nulla osta od atti di assenso comunque denominati, richiesti dal proponente ed integrati in sede di Conferenza dei Servizi, risulta il seguente:

riguardo all'opera principale:

1. Permesso di costruire, non oneroso, ai sensi del D.P.R. 380/2001 e s.m.i. e della L.R. 56/77 e s.m.i.;

2. Autorizzazione paesaggistica ai sensi del DLgs. 42/2004 e s.m.i.;

3. Autorizzazione ai sensi della L.R. 45/1989 per interventi da eseguire su terreni vincolati per scopi idrogeologici ai sensi del R.D. 3267/1923;

4. Autorizzazione ai sensi della L. 1766/1927 per interventi da eseguire su terreni assoggettati ad uso civico;

5. nulla osta da parte del Comune di Claviere ad intervenire su terreno di sua proprietà (particella 2 fg. 9 del Comune di Claviere);

6. Parere C.R.O.P. ai sensi della L.R. 18/1984 e come da D.G.R. n. 33-11537 del 19.01.2004;

riguardo alle opere di compensazione:

1. Autorizzazione del Comune di Cesana ai sensi del D.P.R. 380/2001 e s.m.i. e della L.R. 56/77 e s.m.i.;

2. Autorizzazione paesaggistica ai sensi del DLgs. 42/2004 e s.m.i.;

3. Autorizzazione ai sensi della L.R. 45/1989 per interventi da eseguire su terreni vincolati per scopi idrogeologici ai sensi del R.D. 3267/1923;

4. Parere C.R.O.P. ai sensi della L.R. 18/1984 e come da D.G.R. n. 33-11537 del 19.01.2004.

In particolare:

con riferimento all'autorizzazione di cui al punto 1. di entrambi gli elenchi di pareri, autorizzazioni ed atti di assenso già citati, la stessa non è dovuta, ai sensi dell'art. 7 del D.P.R. 380/2001 e s.m.i. in presenza della Delibera di Giunta Comunale di approvazione del progetto definitivo; il Proponente provvederà a fornire l'atto di validazione da archiviare agli atti della Conferenza in fase successiva;

la Direzione Regionale Urbanistica ha altresì preso atto, nel proprio parere prot. 22528/19 in data 06.07.2006, della dichiarazione del Responsabile dell'area tecnica per conto del Comune di Cesana T.se, nella persona del Sindaco, che ha dichiarato le opere in progetto conformi con la strumentazione urbanistica vigente;

con riferimento al punto 2. di entrambi gli elenchi, la Commissione Beni Culturali e Ambientali, ai sensi della DGR n. 82 - 5618 del 19.03.2002, di attribuzione alla Commissione delle funzioni di supporto all'attività di valutazione dei progetti relativi agli interventi di cui alla L. 285/2000, ha espresso parere non ostativo in merito all'intervento nella seduta del 31.05.2006; la Direzione Regionale Pianificazione e gestione Urbanistica ha espresso, con il già citato parere prot. 22528/19 in data 06.07.2006 e per quanto di competenza ai sensi del DLgs. 42/2004 e s.m.i., parere favorevole subordinato all'osservanza di alcune prescrizioni;

con riferimento al punto 3. di entrambi gli elenchi la Direzione Regionale Economia Montana e Foreste, nella seconda seduta di CdS ha preso atto delle valutazioni di A.R.P.A. ed ha espresso il proprio parere favorevole nel rispetto delle prescrizioni impartite dagli organi tecnici;

con riferimento al punto 4. del primo elenco (opere principali) si è preso atto che l'intervento in progetto ricade in parte su terreni gravati da uso civico di proprietà del Comune di Cesana T.se. e che la competente Direzione Regionale, regolarmente convocata e sollecitata ad intervenire alle sedute di Conferenza dei Servizi, non si è espressa; si è altresì preso atto di quanto evidenziato dal Proponente nel corso della seconda seduta di CdS e precisamente che relativamente agli usi civici non avendo partecipato il rappresentante regionale e non essendo per-

venuto alcun parere, ai sensi dell'art. 14 ter comma 7 della legge 241/90 e s.m.i. "Si considera acquisito l'assenso dell'amministrazione il cui rappresentante non abbia espresso definitivamente la volontà dell'amministrazione rappresentata" come ribadito dalla DGR n. 44-7807 del 25 novembre 2002;

con riferimento al punto 5. del primo elenco, nel corso della seconda seduta della Conferenza dei Servizi il Responsabile del Procedimento per conto del Comune di Cesana - Dott. Joannas - ha fatto presente che la particella di proprietà del Comune di Claviere (mappale 2, Fg. 9, sup. da occupare 744 mq.) - individuata negli elaborati "Relazione Tecnica, Usi Civici ed elenco ditte per piano particellare di esproprio - GIM_D_UC_8.2_0" e "Piano Particellare di esproprio - Planimetria catastale 1:1000 con indicazione usi civici - GIM_D_UC_8.3_0" - non è più interessata dai lavori in oggetto a seguito della progettazione di una nuova opera di difesa dalle valanghe; pertanto dagli elaborati suindicati deve intendersi stralciato il riferimento a tale particella; con nota prot. 6517 del 26.07.2006, acquisita con prot. 8516/26/2006 del 26.07.2006, il Comune di Cesana Torinese ha provveduto a trasmettere la copia aggiornata di tali elaborati, anche ai fini del calcolo delle indennità espropriative;

con riferimento al parere C.R.O.P., il Comitato ha esaminato il progetto nella seduta del 04.04.2006 e si è espresso con parere favorevole con prescrizioni sulle opere di compensazione ambientale, mentre ha ritenuto di non entrare nel merito del progetto relativo alla fornitura ed installazione dell'impianto di trasporto a fune, già appaltato con le procedure previste dal D.Lgs. 158/1995;

Preso altresì atto che:

per quanto concerne la vicinanza delle opere in progetto con il Rio Gimont, nel corso della prima seduta di Conferenza dei Servizi su richiesta della Direzione Opere Pubbliche Settore Decentrato OO.PP e Difesa Assetto Idrogeologico-Torino il Progettista per conto del Proponente ha dichiarato che nel tratto in questione il rio non è demaniale; non è pertanto dovuta l'autorizzazione sulla base del R.D. 523/1904;

è stato segnalato al Proponente che ai fini della autorizzazione prevista dalla L.R. 74/1989, trattandosi di opera connessa ai Giochi Olimpici Invernali, l'acquisizione delle autorizzazioni necessarie per l'esecuzione delle opere avviene in seno alla Conferenza convocata ai sensi della Legge Speciale 285/2000 e s.m.i.; successivamente il Comune presenta alla Direzione Regionale Trasporti il progetto definitivo aggiornato a seguito delle prescrizioni impartite dalla Conferenza 285/2000 ed integrato con la parte elettromeccanica per il rilascio dell'autorizzazione ex L. 74/1989 previo nulla osta dell' U.S.T.I.F. (Ufficio Speciale Trasporti ed Impianti Fissi);

il Proponente ha precisato che, sulla base delle vigenti normative, l'impianto in progetto non richiede l'accessibilità ai disabili, in quanto trattasi di impianto destinato al trasporto di persone con sci ai piedi, che si trova altresì in un bacino sciistico in cui anche gli altri impianti, situati a quote inferiori, non risultano provvisti di dispositivi per l'accessibilità;

Rilevato che:

la Direzione Regionale Patrimonio e Tecnico non ha fatto pervenire le proprie valutazioni (l'istanza presentata dal Proponente riporta prot. 2412 del 14.03.2006 ed è stata recepita con prot. 3133/26/2005 in data 15.03.2006) e tenuto conto che l'opera deve

essere realizzata entro la stagione estiva e che è inoltre essenziale in quanto sostitutiva di precedente opera con scadenza tecnica imminente, tenuto conto che ai sensi dell'art. 14 ter comma 7 della legge 241/90 e s.m.i. "Si considera acquisito l'assenso dell'amministrazione il cui rappresentante non abbia espresso definitivamente la volontà dell'amministrazione rappresentata" come ribadito dalla DGR n. 44-7807 del 25 novembre 2002, si ritiene dover comunque autorizzare anche sotto questo profilo l'opera in esame;

per quanto riguarda la partecipazione del pubblico non è pervenuta nessuna osservazione;

il Comune di Claviere, presente in Conferenza, ha sottolineato l'importanza dell'opera anche ai fini della completa fruibilità del comprensorio sciistico;

le indagini geologiche, anche di approfondimento ed integrazione, condotte nell'ambito del presente progetto ed i risultati analitici hanno confermato la presenza di minerali asbestiformi sia nei terreni sciolti che nella roccia del substrato, pur se in concentrazioni inferiori ai limiti di legge ai fini della loro movimentazione (indice di rilascio compreso tra 0.065 e 0.088); pertanto, in merito a tale questione, si prende atto della dichiarazione del professionista incaricato, suffragata da dati analitici quantitativi presentati nell'elaborato progettuale "GIM D IN 1.7.1.1.1. - Relazione geologica, geomorfologica e geotecnica integrativa", che attesta la possibilità di riutilizzo in loco per rinterri degli inerti di scavo in quanto non inquinanti, ovvero rispettanti i limiti massimi accettabili di cui all'Allegato 1 del D.M. 25 ottobre 1999 n.471 nonché il criterio di non pericolosità del materiale descritto nel D.M. 14 maggio 1996;

tutto ciò premesso e considerato;

IL DIRIGENTE

Visto il R.D. 3267/1923 - Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani;

Vista la L. 1766/1927 - Riordinamento degli usi civici nel regno;

Vista la L. 109/1994 e s.m.i. - Legge quadro sui Lavori Pubblici ora D.Lgs. 163/2006 - Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE;

Visto il D.P.R. 554/1999 - Regolamento di attuazione della legge quadro sui lavori pubblici;

Vista la L. 285/2000 n. e s.m.i. - Interventi per i Giochi Olimpici Invernali "Torino 2006";

Visto il D.P.R. n. 380/2001 e s.m.i. - Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia;

Visto il D. Lgs. n. 42/2004 e s.m.i. - Codice dei beni culturali e del paesaggio;

Vista la L.R. n. 56/1977 e s.m.i. - Tutela ed uso del suolo;

Vista la L.R. 45/1989 - Nuove norme per gli interventi da eseguire in terreni sottoposti a vincolo per scopi idrogeologici - Abrogazione legge regionale 12 agosto 1981, n. 27;

Vista la L.R. 51/1997 - Norme sull'organizzazione degli uffici e sull'ordinamento del personale regionale;

Vista la D.G.R. n. 42-4336 del 5 novembre 2001 - art. 9 della Legge n. 285/2000 Procedure per l'approvazione dei progetti relativi agli interventi per i Giochi Olimpici Invernali Torino 2006;

Vista la D.G.R. n. 41-7279 del 7 ottobre 2002 - Modifica e integrazione D.G.R. n. 42-4336 del 5 novembre 2001. art. 9 della Legge n. 285/2000. Procedure per l'approvazione dei progetti relativi agli interventi per i Giochi Olimpici Invernali Torino 2006;

Vista la D.G.R. n. 44-7807 del 25 novembre 2002 - Ulteriore modifica e integrazione D.G.R. n. 42-4336 del 5 novembre 2001 art. 9 della Legge n. 285/2000. Procedure per l'approvazione dei progetti relativi agli interventi per i Giochi Olimpici Invernali Torino 2006;

Vista la D.G.R. n. 1-12972 del 12 luglio 2004 - Procedure per il trasferimento alle stazioni appaltanti dei fondi relativi alle opere connesse ai XX Giochi Olimpici Invernali Torino 2006;

Vista la D.G.R. n. 33-11537 del 19 gennaio 2004 - Procedure di approvazione dei progetti relativi alle opere dichiarate connesse ai XX Giochi Olimpici Invernali - Opere Pubbliche di particolare interesse regionale ai sensi della L.R. 18/1984;

Vista la D.G.R. n. 4 - 2383 del 20 Marzo 2006 - Proseguimento della attività della Struttura Flessibile Torino 2006 per l'attuazione del progetto "Interventi per i Giochi Olimpici Invernali Torino 2006", istituita ai sensi dell'art. 12 della L.R. 51/97, con D.G.R. 16 Luglio 2001, n. 1-3479;

visti i verbali delle riunioni della Conferenza dei Servizi acquisiti agli atti;

visti i pareri ed i contributi tecnici acquisiti agli atti;

determina

- di prendere atto dei pareri ed atti di assenso espressi dalle Amministrazioni in sede di Conferenza dei Servizi e del parere espresso dal C.R.O.P.;

- di prendere atto delle disposizioni contenute nella D.G.R. n. 44-7807 del 25.11.2002 e conseguentemente di considerare acquisito l'assenso delle Amministrazioni che, regolarmente convocate, non abbiano espresso definitivamente la loro volontà nell'ambito della Conferenza dei Servizi;

- di dare atto che ai sensi della L. 285/2000 e dell'art. 14-ter della L. 241/1990 e s.m.i., il presente provvedimento sostituisce, a tutti gli effetti, ogni autorizzazione, concessione, nulla osta o atto di assenso comunque denominato di competenza delle amministrazioni partecipanti o invitate a partecipare alla Conferenza dei Servizi e pertanto vengono rilasciate le seguenti autorizzazioni richieste dal PropONENTE ed integrate da quelle emerse nell'ambito delle riunioni della C.d.S.:

riguardo all'opera principale:

- Autorizzazione paesaggistica ai sensi del DLgs. 42/2004 e s.m.i.;

- Autorizzazione ai sensi della L.R. 45/1989 per interventi da eseguire su terreni vincolati per scopi idrogeologici ai sensi del R.D. 3267/1923;

- Autorizzazione ai sensi della L. 1766/1927 per interventi da eseguire su terreni assoggettati ad uso civico;

riguardo alle opere di compensazione:

- Autorizzazione paesaggistica ai sensi del DLgs. 42/2004 e s.m.i.;

- Autorizzazione ai sensi della L.R. 45/1989 per interventi da eseguire su terreni vincolati per scopi idrogeologici ai sensi del R.D. 3267/1923;

- di stabilire che i succitati permessi, autorizzazioni, atti di assenso sono:

- a) rilasciati sulla base degli elaborati costituenti il progetto definitivo di cui una copia è conservata agli

atti della Direzione Trasporti mentre una copia, debitamente vistata, viene restituita unitamente al presente atto al soggetto proponente;

- b) concessi facendo salvi ed impregiudicati eventuali diritti di terzi;

- c) subordinati all'osservanza delle prescrizioni di cui all'Allegato "A", che fa parte integrante e sostanziale della presente determinazione;

- di inviare il presente provvedimento al PropONENTE e a tutti i soggetti coinvolti nel procedimento.

Contro il presente provvedimento è ammessa proposizione di ricorso Giurisdizionale avanti al Tribunale Amministrativo Regionale competente per il territorio entro 60 giorni dalla data d'avvenuta pubblicazione o della piena conoscenza secondo le modalità di cui alla legge 6.12.1971, n. 1034; ovvero Ricorso Straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla data d'avvenuta notificazione ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 25.11.1971, n. 1199;

La presente determinazione dirigenziale sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e della L.R. 8.8.97 n. 51.

Il Dirigente responsabile
Enzo Gino

Allegato A

Elenco delle prescrizioni da recepire ai fini delle autorizzazioni sul Progetto Definitivo dell'opera "Seggiovia quadripista Gimont - Colle Bercia" nel Comune di Cesana Torinese (TO).

Prescrizioni progettuali.

1) Per le opere concernenti i Giochi Olimpici è stato predisposto da parte di TOROC un Piano Inerti in conformità della D.G.R. n. 45-2741 del 9 aprile 2001. Nel caso di fabbisogno di inerti per la realizzazione dell'intervento in oggetto, il suddetto piano non prevede l'apertura di nuove cave; in alternativa i materiali occorrenti devono essere reperiti all'interno dei cantieri o presso cave già esistenti oppure per quanto riguarda i volumi occorrenti per i riempimenti e rilevati, presso le discariche minerarie di sfridi delle cave di pietre ornamentali del bacino estrattivo di Bagnolo Piemonte, Luserna S. Giovanni e Rorà;

2) Vista la presenza di rocce amiantifere nella zona di monte, dovranno essere inserite nel piano di sicurezza tutte le precauzioni ed attenzioni operative già contenute negli elaborati di progetto oltre a prevedere la presenza in cantiere di un geologo durante tutte le operazioni di scavo per la valutazione dell'eventuale presenza di rocce contenenti materiale amiantifero;

3) Dovrà essere predisposto un adeguato piano per la messa in sicurezza di tutte le aree interessate dalla movimentazione terra rispetto ai lavoratori e dell'ambiente circostante. In particolare:

- a. nella predisposizione degli elaborati relativi alla pianificazione della sicurezza ai sensi del DLgs. 494/1996 si dovrà tenere conto dei disposti di cui al D.lgs. 277/1991 e s.m.i., nonché per quanto applicabili dei decreti ministeriali emanati in forza della L. 257/1992, ai fini della loro immediata attuazione in caso di necessità;

- b. è necessario che l'eventuale materiale scavato contenente amianto sia classificato, movimentato e riutilizzato in ottemperanza con le norme in vigore in materia di riutilizzo e smaltimento delle terre e rocce;

4) Ai materiali comunque derivanti da attività di scavo dovranno essere applicate le disposizioni di cui alla normativa vigente con attuale riferimento ai commi 17,18 e 19 dell'art. 1 della L. 443/2001;

5) Al fine di un attento controllo della presenza di fibre asbestiformi in atmosfera al di fuori delle aree di cantiere dovrà essere predisposto un piano di monitoraggio le cui modalità di esecuzione andranno concordate, prima dell'avvio lavori, con ARPA Piemonte Struttura Valutazione Ambientale (VIA-VAS). La stazione appaltante potrà assumere gli opportuni accordi al fine di estendere anche ai siti oggetto dei lavori il sistema di campionamento per il rilevamento di fibre aerodisperse nell'area interessata dai cantieri olimpici ed in corrispondenza di alcuni recettori sensibili realizzato dall'Agenzia Torino 2006. Dovrà altresì essere previsto un controllo continuo sugli operatori ai sensi del D.Lgs. 277/1991 le cui modalità esecutive dovranno essere concordate anticipatamente rispetto all'inizio lavori con il Settore ASL competente (SPRESAL), Settore al quale dovranno poi essere trasmessi i dati risultanti da tali attività;

6) L'accessibilità ai cantieri è prevista per l'area di valle (Val Gimont) tramite la strada sterrata comunale che si diparte da Claviere, mentre l'area di monte è raggiungibile anche da Cesana Torinese tramite la strada sterrata che raggiunge il Colle Bercia attraverso Sagnalonga; sebbene non siano previste opere di modifica o di sistemazione delle strade esistenti in quanto ritenute idonee e soddisfacenti in relazione alla mobilità di cantiere in oggetto, si chiede di effettuare una verifica di tali conclusioni a seguito di una valutazione che comprenda anche il traffico dovuto agli altri cantieri olimpici insistenti sulla medesima area (tra cui quello per la seggiovia "Sagnalonga - Colle Bercia"). Tenuto conto che la viabilità di cantiere da utilizzarsi dovrà essere preferenzialmente quella esistente, e non dovranno essere realizzati scavi e riporti non strettamente inerenti i movimenti terra previsti, alla luce dei risultati ottenuti, potrà essere valutata e concordata con le amministrazioni comunali interessate la possibilità di operare delle sistemazioni stradali quali opere di compensazione ambientale, anche al fine di non influire negativamente sulla fruibilità da parte del turismo escursionistico;

7) Al fine di prevenire in fase di cantiere sversamenti accidentali nel suolo e nel sottosuolo di oli e carburanti, dovranno essere specificate in una apposita relazione località e modalità di rifornimento e manutenzione straordinaria dei mezzi d'opera e definite le procedure d'emergenza da attuarsi in caso di sversamenti accidentali, oltre alle modalità di smaltimento dei rifiuti di cantiere, nel rispetto della normativa vigente;

8) Occorrerà prevedere che i rifiuti derivanti dalle varie attività di cantiere e quelli derivanti dallo smantellamento della seggiovia esistente, vengano conferiti a ditte autorizzate così come previsto dal D.Lgs 22/97 e s.m.i. Con riferimento in particolare alle operazioni di rimozione della scivola doppia Gimont esistente, dovrà essere effettuata una puntuale quantificazione dei volumi demoliti previsti in progetto con differenziazione qualitativa per tipologia di materiale (strutture metalliche, c.a., legno, muratura, ecc...) e dovrà essere valutata l'opportunità di conferire tali materiali ad un impianto di trattamento (analizzando in primo luogo la localizzazione dei po-

tenziali siti interessati) in alternativa al previsto conferimento in discarica;

9) I lavori per la costruzione della stazione di monte sono strettamente correlati ai movimenti terra previsti per la nuova seggiovia Sagnalonga - Bercia: risulta pertanto necessario produrre sia un cronoprogramma congiunto di entrambi i progetti (in modo da consentire una visione d'insieme degli interventi) che un approfondimento specifico relativo alla valutazione degli impatti cumulativi sull'area, almeno per quanto riguarda le tematiche relative alla gestione dei cantieri, degli inerti e della viabilità. Inoltre poiché per la realizzazione della stazione di monte sono previsti dei movimenti dei terra consistenti (830 m3 di scavo e 800 m3 di riporto), particolare attenzione dovrà essere posta affinché i movimenti terra relativi al progetto in oggetto non inficino la stabilità di quelli eseguiti per la realizzazione della seggiovia "Sagnalonga - Colle Bercia";

10) Vista la consistenza dei movimenti terra (circa 600 m3 di scavo e riporto per la stazione di valle, oltre ai già citati 830 m3 di scavo e 800 m3 di riporto per quella di monte), particolare cura dovrà essere impiegata nella progettazione delle opere di regolazione delle acque superficiali lungo tutta l'area sia nella fase di cantiere che al termine dei lavori - in particolar modo nelle zone di riporto di materiale - con la valutazione delle portate, il dimensionamento delle canalette e l'indicazione del recapito finale. Tale progetto dovrà essere finalizzato a garantire da un lato la stabilità dei volumi di scavo e riporto nella nuova configurazione individuata dai lavori e dall'altro il ripristino, dopo i lavori, di una corretta circolazione idrica superficiale lungo le linee di scorrimento naturali, ed inoltre a contrastare l'erosione superficiale ed incanalata;

11) E' necessario indicare le tecniche di rinforzo - preferibilmente ingegneria naturalistica - relative ai riporti di terreno da effettuare per il rimodellamento morfologico dell'area, indicandone criteri di scelta e dimensionamento. Inoltre, risulta opportuna una valutazione circa la stabilità complessiva del versante, in seguito alla realizzazione di tali opere;

12) Al fine di limitare la possibilità di collisione dell'avifauna contro i cavi della seggiovia nel periodo in cui viene effettuata la manutenzione dell'impianto e vengono smontate le seggiole, si richiede che il cavo venga adeguatamente segnalato, ad esempio utilizzando fettucce di colore bianco e rosso da annodare al cavo stesso e da rimuovere al termine della manutenzione. A tal fine si richiede che il proponente si interfacci con l'Osservatorio Regionale sulla Fauna Selvatica (Direzione regionale Territorio rurale - Corso Stati Uniti 21 - Torino), onde valutare congiuntamente le succitate e/o ulteriori mitigazioni dell'impatto sull'avifauna. Tali accorgimenti di mitigazione degli impatti sull'avifauna dovranno essere previsti nell'ambito del piano di gestione e di manutenzione dell'impianto seggioviario;

13) Gli elaborati tecnici dovranno riportare apposite prescrizioni in ordine alla tematica relativa all'uso dei cementi di miscela più idonei per la natura ed utilizzo delle opere in progetto;

14) La progettazione esecutiva dovrà contenere specifiche previsioni e clausole dedicate alle modalità di realizzazione dei lavori nella logica della massima attenzione alla riduzione della alterazione dei luoghi (es. tipologia dei mezzi, stagionalità delle opere etc.), nonché relative alla garanzia dei risultati delle opere a verde, intesa sia come garanzia di attecchimento

del materiale vegetale che come periodo di manutenzione obbligatoria a seguito dell'ultimazione dei lavori;

15) Dovranno essere assunte tutte le iniziative, ed adottate tutte le cautele, per assicurare un corretto inserimento ambientale dell'opera;

16) Gli elementi costruttivi previsti in legno nelle stazioni di monte e di valle dovranno essere scuriti con impregnanti opachi color noce;

17) Il rivestimento in pietra proposto per il basamento dei fabbricati dovrà essere realizzato per entrambi gli edifici previsti in progetto, prevedendo, in coerenza con le tecniche costruttive locali, la posa di pietra a spacco di adeguato spessore e pezzatura;

18) Gli atti del progetto definitivo dovranno essere opportunamente integrati in fase esecutiva anche a seguito degli aggiornamenti prodotti in esito alle richieste della CdS; inoltre l'esecuzione delle opere di mitigazione e di recupero ambientale non è stata inserita nel cronoprogramma, che pertanto dovrà essere integrato con queste informazioni; per quanto concerne il quadro economico generale non si ritengono giustificabili gli accantonamenti operati, tra le somme a disposizione, per quanto concerne le spese tecniche per direzione lavori, misure e contabilità, coordinamento ai fini della sicurezza, in quanto gli oneri necessari per le opere di compensazione ambientale sono già ricompresi nel proprio quadro economico specifico, mentre per il progetto dell'impianto a fune - trattandosi di fornitura ed installazione - detti oneri sono già da ritenersi a carico della ditta aggiudicataria e pertanto si reputa non strettamente necessario affidare specifici incarichi, da parte dell'Amministrazione, per attività non di competenza;

19) In particolare per le opere di compensazione, il cui progetto è allegato - a costituirne parte integrante con internalizzazione dei relativi costi - al progetto dell'impianto a fune, quest'ultimo già appaltato come fornitura ed installazione ai sensi del D.Lgs. 158/1995, si prescrive che il progetto esecutivo venga redatto in conformità al D.P.R. 554/1999, al fine di porre a base di gara l'insieme degli elaborati progettuali formulati con le specifiche di idoneità prescritte dalla norma; prima dell'indizione della gara d'appalto lo schema di contratto e il Capitolato Speciale d'Appalto dovranno essere opportunamente adeguati alla L. 109/1994 s.m.i., al D.P.R. 554/1999, nonché al D.M.LL.PP. 19 aprile 2000, n. 145. In particolare lo schema di contratto dovrà indicare oltre all'importo complessivo dei lavori anche l'importo degli oneri della sicurezza da non assoggettare a ribasso d'asta e l'importo dei lavori a base d'asta. Si ricorda inoltre che, ai sensi dell'art. 15 del D.P.R. 554/1999, le valutazioni necessarie per la realizzazione dei lavori in sicurezza e la predisposizione dei documenti di cui all'art.4, comma 1 lett. a) e b) del D.Lgs. 494/1996 e s.m.i., devono essere effettuate durante tutte le fasi della progettazione dell'opera, con un grado di approfondimento commisurato alla fase di progettazione stessa;

20) La verifica del livello progettuale esecutivo è di competenza e di responsabilità esclusiva del Responsabile Unico del Procedimento, sia per l'opera principale che per le compensazioni. Il Proponente dovrà provvedere a fornire copia dell'atto di validazione ai sensi del D.P.R. 554/99 alla Regione Piemonte, ai fini dell'archiviazione agli atti della Conferenza in fase successiva. Nell'ambito della validazione degli elaborati, dovrà autocertificare l'ottemperanza

za delle prescrizioni e condizioni di cui al presente provvedimento.

Prescrizioni relative alla fase di cantiere.

21) In fase realizzativa dovranno essere rigorosamente rispettate le indicazioni costruttive progettuali, contenute nella documentazione redatta dai Progettisti incaricati, per gli aspetti tecnici, geologico-tecnici, nivologici e agronomico-forestali e di recupero ambientale;

22) E' opportuno prevedere durante le fasi di scavo una ulteriore caratterizzazione del materiale litoido ai sensi del D.M. 14 maggio 96 del Ministero della Sanità i cui risultati dovranno essere trasmessi, a firma del Direttore Lavori e del geologo di cantiere, alla Struttura Valutazione Ambientale (VIA-VAS) di ARPA Piemonte;

23) In fase di esecuzione dei lavori andranno verificate puntualmente e direttamente, a cura di un geologo professionista responsabile della Direzione Lavori per la parte geologica e geotecnica, le caratteristiche dei terreni interessati dai plinti di fondazione delle opere di sostegno della linea dell'impianto e delle due stazioni di partenza e di arrivo; in base alle condizioni litostratigrafiche, idrogeologiche e geotecniche del terreno rilevate dovranno essere verificati dimensioni e posizionamento delle opere fondazionali, nonché l'esigenza di eventuali ulteriori accorgimenti tecnici utili a garantire nel tempo la stabilità delle opere;

24) Nel caso risulti necessario adeguare in alcuni punti la viabilità di accesso esistente di cui si prevede l'utilizzo in fase di cantiere, gli interventi relativi dovranno comportare esclusivamente operazioni di sistemazione, consolidamento e risanamento conservativo;

25) Tutti i riporti dovranno essere opportunamente consolidati per strati successivi di spessore non superiore a 50 cm, rinaturalizzati secondo quanto previsto negli elaborati progettuali e dotati dei sistemi di drenaggio delle acque superficiali atti ad evitare ruscellamenti concentrati delle acque meteoriche e di fusione del manto nevoso;

26) Dovranno essere adottati tutte le precauzioni e gli accorgimenti tecnici illustrati nel progetto atti a preservare almeno le caratteristiche attuali dell'area umida presente in prossimità della stazione di valle ed a mantenere l'efficienza idraulica degli impluvi minori;

27) Nella gestione della fase di cantiere dovrà essere posta particolare cura al fine di evitare danneggiamenti agli alberi esistenti nell'area interessata dai lavori;

28) Per quanto concerne gli scavi di linea dovuti alla posa di cavi di segnalazione ed elettrici si dovrà procedere per lotti consecutivi e di provvedere appena possibile al recupero delle aree interessate, in modo da limitare l'insorgere di fenomeni di ruscellamento e di erosione;

29) In ogni caso, in fase di realizzazione dell'opera dovranno essere adottate le opportune misure atte a ridurre il più possibile il rilascio nell'aria di polveri durante le operazioni di cantiere, in particolare bagnatura delle strade percorse dai mezzi di cantiere nei periodi secchi, copertura dei mezzi di trasporto e limitazione velocità dei mezzi;

30) Qualora dovesse rendersi necessario lo scarico, anche temporaneo, di acque in corpi d'acqua superficiali dovrà essere richiesta apposita autorizzazione presso gli uffici provinciali competenti ai sensi dell'art. 45 del D.Lgs. 152/1999 e s.m.i.;

31) In caso di sversamenti accidentali di sostanze inquinanti - ovvero qualora si dovessero verificare situazioni di contaminazione - dovranno essere messe in atto le procedure previste dalla normativa vigente (D.Lgs.152/2006 - ex D.Lgs. 22/1997 e smi ed ex D.M. 471/99) procedendo innanzitutto ad una tempestiva messa in sicurezza d'emergenza del sito, mettendo in atto ogni intervento necessario ed urgente per rimuovere le fonti inquinanti e contenerne la diffusione;

32) Al termine dei lavori i cantieri dovranno essere tempestivamente smantellati e dovrà essere effettuato lo sgombero e lo smaltimento dei materiali utilizzati per la realizzazione dell'opera, evitando la creazione di accumuli permanenti in loco. Per quanto riguarda le aree di cantiere, quelle di deponia temporanea, quelle utilizzate per lo stoccaggio dei materiali, le eventuali piste di servizio realizzate per l'esecuzione dei lavori, nonché ogni altra area che risultasse degradata a seguito dell'esecuzione dei lavori in progetto, dovrà essere effettuato quanto prima il recupero e il ripristino morfologico e vegetativo dei siti;

33) Dovranno essere effettuati gli interventi di ripristino e rinaturalizzazione dei luoghi a seguito dei lavori di dismissione e smontaggio degli impianti esistenti; le aree dei plinti dei sostegni di linea e delle stazioni degli impianti in demolizione dovranno essere oggetto di interventi di ripristino morfologico e vegetativo;

34) Tutte le opere di scotico e di scavo per la realizzazione dei plinti, del cavidotto, delle stazioni di monte e di valle e per le opere connesse, comprese le eventuali piste di cantiere dovranno essere eseguite con assistenza archeologica continua, da parte di operatori specializzati, sotto la supervisione della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte, senza oneri per quest'ultima, allo scopo di garantire l'immediato riconoscimento, la salvaguardia e la documentazione di eventuali preesistenze di natura archeologica, tutelate ai sensi della normativa vigente;

35) Il competente Ufficio della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte dovrà essere preventivamente informato del calendario previsto per l'inizio dei lavori di scavo e del nominativo della ditta incaricata dell'assistenza;

36) Relativamente alle opere di mitigazione e recupero ambientale, per assicurare un recupero ottimale sotto il profilo agronomico e per fini di difesa idrogeologica, si ritiene necessario:

- eseguire una lavorazione leggera e la risemina dell'area di deponia del suolo di scotico;
- prevedere tutte le cure colturali (ed i relativi oneri) necessarie affinché sia assicurata la buona riuscita della formazione del cotico erboso (irrigazioni di soccorso, concimazioni di copertura);
- utilizzare per la semina fiorume o miscugli autoctoni;

37) La ricostituzione delle superfici dovrà essere eseguita ricollocando gli strati terrosi secondo la loro posizione originaria, ed alle operazioni di rimodellamento dovranno seguire al più presto quelle di ripristino e rivegetazione;

38) Gli interventi di mitigazione ambientale dovranno essere realizzati attenendosi alle misure indicate dal proponente nello "Studio di fattibilità ambientale" (elaborato GIM-D-AM-6.1-0) allegato al progetto definitivo;

39) Al fine di garantire nel tempo la funzionalità dell'impianto delle 3.300 piantine di larici (800) e di pino cembro (2500) nelle due aree poste tra Serra Granet e la linea della seggiovia Gimont, dovranno essere previste cure con cadenza annuale per almeno cinque anni prevedendo la sostituzione delle fallanze; inoltre il piano di manutenzione delle opere a verde dovrà entrare a far parte del contratto di gestione dell'impianto, al fine di garantirne il rispetto nel tempo;

40) Riguardo alle opere di compensazione si richiede il ripristino complessivo dei siti a conclusione degli interventi;

41) L'apertura all'esercizio dell'impianto in oggetto è subordinata all'esecuzione di tutte le attività di sistemazione, drenaggio, recupero, mitigazione e compensazione ambientale previste nella documentazione esaminata e prodotta anche in sede integrativa. Queste dovranno essere puntualmente eseguite e dovranno procedere per lotti funzionali parallelamente all'avanzamento del cantiere, secondo un cronoprogramma che tenga conto della stagionalità delle opere a verde e della necessità di riposizionare nel più breve tempo possibile il materiale di scotico (piante erbacee etc.) precedentemente accantonato;

42) Fermo restando le competenze istituzionali in materia di vigilanza in capo ad altri Enti, si prescrive di affidare ad ARPA il controllo dell'effettiva attuazione di tutte le prescrizioni ambientali nella fase realizzativa dell'opera e di stabilire conseguentemente a tal fine che il Proponente dia tempestiva comunicazione dell'avvio dei lavori all'ARPA Piemonte (Coordinamento VIA/VAS) e trasmetta gli elaborati inerenti le attività di monitoraggio previo accordo sulle specifiche tecniche compatibili con il S.I.R.A.;

43) Si richiede che il Direttore dei Lavori e il responsabile del Procedimento dell'opera in oggetto, per le rispettive competenze, trasmettano all'ARPA Piemonte (Coordinamento VIA/VAS) una dichiarazione accompagnata da una relazione esplicativa relativa allo stato di attuazione di tutte le misure prescrittive, compensative, mitigative e di monitoraggio incluse nel progetto definitivo esaminato ed integrate da quelle ricomprese nel presente provvedimento;

44) Si richiede che il Direttore dei Lavori trasmetta alla Regione Piemonte - Direzione Tutela e Risanamento Ambientale, Programmazione e Gestione Rifiuti - Settore Politiche di Prevenzione Tutela e Risanamento Ambientale una completa documentazione fotografica, anche in formato digitale, delle fasi realizzative dei lavori, dello stato dei luoghi a seguito dell'intervento e delle fasi di affermazione della vegetazione a seguito delle opere di recupero, mitigazione e compensazione ambientale.

Prescrizioni relative alla gestione dell'impianto.

45) In condizioni nivometeorologiche e di innevamento particolarmente critiche dovrà essere valutata da parte del Direttore di esercizio e del Responsabile della sicurezza valanghe la sicurezza della conca del L. Freddo in relazione ai possibili distacchi dai versanti orientali della dorsale M. la Plane - Colletto Guignard e conseguentemente disporre la chiusura preventiva dell'impianto e delle piste adiacenti, prevedendone la riapertura solo in seguito alle verifiche necessarie atte a stabilire il grado di consolidamento del manto nevoso.

Prescrizioni in merito all'autorizzazione ex L. 1766/1927 (Usi Civici)

46) Ai sensi della D.G.R. n. 42-4336 del 5.11.2001 (allegato 1) per quanto concerne le autorizzazioni in

materia di usi civici, la chiusura positiva del procedimento della Conferenza dei Servizi definitiva tiene luogo delle stesse autorizzazioni, fatte salve le determinazioni economiche per le quali dovrà essere prodotta la documentazione tecnica necessaria entro e non oltre sei mesi dalla conclusione della Conferenza dei servizi definitiva.

Raccomandazioni finali

47) Le autorizzazioni rilasciate sono riferite esclusivamente all'elenco presentato dal Proponente. Per eventuali autorizzazioni, concessioni, pareri, nulla osta o atti di assenso comunque denominati di competenza di Amministrazioni non convocate in C.d.S. si dovrà procedere - verificate le prescrizioni e procedure specifiche per le interferenze con vincoli e normative di settore - per le vie ordinarie. Sarà altresì cura del Comune presentare agli uffici regionali competenti il progetto definitivo aggiornato a seguito delle prescrizioni impartite dalla Conferenza 285/2000 ed integrato con la parte elettromeccanica per il rilascio dell'autorizzazione ex L. 74/1989 previo nulla osta tecnico, ai fini della sicurezza, rilasciato dal competente ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - Ufficio Speciale per i Trasporti ad Impianti Fissi;

48) Si raccomanda che nella progettazione esecutiva, nonché nella Direzione dei Lavori delle opere di sistemazione e recupero siano coinvolti professionisti esperti nelle problematiche inerenti la rinaturalizzazione e il recupero ambientale dei siti, la sistemazione idrogeologica, nonché le tecniche di mitigazione, di inserimento paesaggistico e di Ingegneria Naturalistica nel rispetto della normativa vigente in materia di competenze Professionali;

49) Si raccomanda che la realizzazione delle opere a verde, costituiscano esse il tutto o parte dei lavori oggetto di esecuzione, nel rispetto e nelle forme della vigente normativa, sia affidata a ditte specializzate e appositamente qualificate.

Codice 26

D.D 28 luglio 2006, n. 395

XX Giochi Olimpici Invernali Torino 2006. Opere Connesse - Procedimento conclusivo della Conferenza dei Servizi Definitiva ai sensi dell'art. 9 commi 3 - 9 della L. 285/2000 e s.m.i. - Seggiovia quadriposto ad ammortamento automatico "Rafuyel - Sagnalonga" nel Comune di Cesana Torinese (TO).

Premesso che:

con Deliberazione n. 51-8364 del 3 febbraio 2003 la Giunta Regionale, ha stabilito di applicare anche alle opere connesse le modalità ed i tempi delle procedure per l'approvazione dei progetti per i Giochi Olimpici Invernali Torino 2006 così come definite dalla DGR n. 42-4336 del 5 novembre 2001 e ss.mm.ii;

con Deliberazione n. 4-2383 del 20 marzo 2006 la Giunta Regionale, ha prorogato la durata della Struttura Flessibile Torino 2006 fino al 31 dicembre 2006., per consentire la chiusura dei provvedimenti autorizzativi degli interventi di completamento funzionale all'uso post-olimpico delle opere di cui al Piano degli Interventi ed all'elenco delle opere Connesse attraverso le conferenze di servizi di cui all'art. 9 della L. 285/2000 e ss.mm.ii.;

il Comune di Cesana Torinese, soggetto proponente, con nota pervenuta alla Direzione Regionale Tra-

sporti in data 15/03/2006 al prot. 3131/26/2006, ha richiesto l'attivazione della Conferenza dei Servizi Definitiva ai sensi dell' art. 9 commi 3-9, della legge 9 ottobre 2000, n. 285 ss.mm.ii, relativamente al progetto definitivo "Seggiovia quadriposto Cesana-Sagnalonga" nel Comune di Cesana Torinese (TO);

con la medesima nota sono stati trasmessi gli atti progettuali, nonché la Delibera di Giunta Comunale, n° 19 del 11/03/2006 - relativa all'approvazione del progetto definitivo in oggetto, l'elenco delle autorizzazioni, dei nulla osta, dei pareri da acquisire ai fini della realizzazione e dell'esercizio delle opere in progetto;

l'opera è inserita nel "Piano delle Opere Connesse" predisposto e finanziato in occasione della preparazione dei Giochi Olimpici 2006;

la nuova seggiovia quadriposto prevista con il nome "Rafuyel - Sagnalonga" è in sostituzione dell'omonima seggiovia esistente e si posiziona interamente nel comune di Cesana Torinese, sul versante rivolto a nord che domina il centro abitato risalendo la valle Susa sul quale trova collocazione la frazione di Sagnalonga;

per la stazione di monte è previsto l'allungamento della linea verso l'abitato di Sagnalonga al fine di favorire un miglior accesso alle piste sciabili, ponendo la nuova stazione circa 18 metri di quota più in basso;

la stazione di valle, verrà collocata nel medesimo posto di quella della seggiovia attuale, con un leggero spostamento d'asse di 1.75 m. verso destra guardando monte, anche per evitare di incidere il pendio a sinistra dato il maggior ingombro trasversale della stazione. Il dislivello tra le stazioni sarà di circa 471 metri;

con determinazione n. 132 del 03/04/2006 il Direttore della Direzione Trasporti ha designato l'Ing. Tommaso Turinetti, Dirigente del settore Navigazione interna e merci, già assegnato in posizione di staff intermedio alla Direzione Trasporti per le attività relative ai Giochi Olimpici Invernali Torino 2006, Responsabile del Procedimento di cui all'art.9 della L.285/2000 relativo al progetto definitivo "Seggiovia quadriposto Cesana-Sagnalonga" nel Comune di Cesana Torinese (TO);

il Responsabile del Procedimento ha provveduto a dare notizia dell'avvenuto deposito del progetto sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 14 del 06/04/2006 e del conseguente avvio del procedimento;

l'autorità competente ha avviato la Conferenza dei Servizi ai sensi dall'art. 9, commi 3-9, della L. 285/2000 e ss.mm.ii. con i soggetti territoriali e istituzionali interessati, tra i quali gli Enti titolari delle autorizzazioni richieste ed individuate dal soggetto proponente, invitando i seguenti soggetti:

Comune di Cesana Torinese
Comunità Montana Alta Valle Susa
Amministrazione Provinciale di Torino
Direzione Regionale Tutela Risanamento Ambientale
Direzione Regionale Trasporti
Direzione Regionale Pianificazione e Gestione Urbanistica
Direzione Economia Montana e Foreste
Direzione Regionale Territorio Rurale
Direzione Regionale Turismo Sport e Parchi
Direzione Regionale Difesa del Suolo
Direzione Patrimonio e Tecnico
Direzione Regionale Pianificazione Risorse Idriche

Direzione Regionale Industria
 Direzione Regionale Opere Pubbliche
 Osservatorio Regionale dei Lavori Pubblici
 CROP
 Corpo Forestale dello Stato
 Soprintendenza per i Beni Archeologici
 Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il
 Paesaggio del Piemonte
 Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
 U.S.T.I.F.
 Autorità D'Ambito Territoriale per i Servizi Idrici
 ARPA
 ENAV- Dir.Generale di Roma
 ENAV- Dir.Generale di Caselle
 ENAC- Dipartimento Sicurezza Aree Infrastrutture
 Aeroportuali- Roma
 Comando 1^ Regione Area- Milano
 ASL 5

i lavori della Conferenza dei Servizi Definitiva si sono espletati nelle riunioni dei giorni 26/04/2006 e 19/07/2006, a tali incontri ha partecipato altresì l'Ente proponente che ha fornito chiarimenti in merito alle varie problematiche sorte in sede istruttoria connesse alla realizzazione dell'impianto.

Considerato che:

il Comune di Cesana Torinese con Delibera della Giunta Comunale, n° 19 del 11/03/2006, ha approvato il progetto definitivo per la realizzazione della seggiovia in questione;

a seguito di quanto richiesto in sede della prima riunione della Conferenza di Servizi Definitiva, in data 24/04/2006, con nota prot. n. 6890/26/2006, la Direzione Regionale Trasporti, ha ricevuto da parte del Comune di Cesana Torinese (TO), la documentazione integrativa relativa al Progetto definitivo della Seggiovia quadriposto ad ammortamento automatico "Rafuyel - Sagnalunga" nel Comune di Cesana Torinese (TO), e la delibera della G.C. n. 51 del 6 giugno 2006 di approvazione delle integrazioni progettuali;

il Responsabile dell'Area Tecnica per conto del Comune di Cesana Torinese, nella persona del Sindaco, ha dichiarato che le opere in progetto sono conformi allo strumento urbanistico vigente (variante di revisione generale al Piano Regolatore generale Comunale approvata con D.G.R. in data 30/01/2006, N. 23-2071);

la Commissione Beni Culturali e Ambientali, ai sensi della DGR n. 82 - 5618 del 19.03.02, di attribuzione alla Commissione delle funzioni di supporto all'attività di valutazione dei progetti relativi agli interventi per i Giochi Olimpici Invernali Torino 2006, nella seduta del 31 maggio 2006 ha espresso parere non ostativo in merito all'intervento;

Dato atto che:

entro la seconda e conclusiva riunione di Conferenza dei Servizi si sono espressi i seguenti soggetti:

* Direzione Territorio Rurale con nota prot. 6284/13 del 24/07/2006, acquisita con prot. 8316/26/2006 del 24/07/2006

* Direzione Industria con nota prot. 6607/16.4 del 12/06/2006, acquisita con prot. 6670/26/2006 del 15/06/2006

* Ministero per i Beni e le Attività Culturali con nota prot. 5195 del 5/06/2006 acquisita con prot. 6325/26 del 7/06/2006

* Direzione Economia Montana e Foreste con nota prot. 23763/14 del 24/07/2006, acquisita con prot. 8358/25/2006 del 24/07/2006

* Direzione Regionale Pianificazione e Gestione Urbanistica con nota prot n. 0022954/19 del 11/07/06, acquisita con prot. 7887/26 del 14/07/2006;

* A.R.P.A. Piemonte con nota prot. 89110/05 del 24/07/2006, acquisita con prot. 8433 del 25/07/2006

* Direzione Regionale Tutela e Risanamento Ambientale con nota prot n. 7939/22.1 del 23/06/06, acquisita con prot. 7725/26 del 12/07/2006.

* Comitato Regionale per le Opere Pubbliche, Sezione Infrastrutture, con nota prot. 440/25.99/CROP (prot. 344/2006) del 14/04/06, acquisita con prot. 4541/26 del 20/04/2006.

In forza di quanto espressamente previsto dalla Deliberazione della Giunta Regionale n°44-7807 del 25/11/2002 il responsabile del procedimento adotta l'atto finale di conclusione della C.d.S., anche in assenza dei pareri delle amministrazioni che, pur regolarmente convocate nel rispetto delle modalità di cui ai commi 2 e 3 dell'art.14 ter della L.241/90, non vi abbiano partecipato, ai sensi del combinato disposto dei commi 7 e 9 dell'art.14 ter della L.241/90 e dei commi dell'art.9 della L.285/2000 nonché nei termini esplicitati dalla D.G.R. n°42-4336 del 5/11/2001 e dalla successiva D.G.R. n°41-7279 del 7/10/2002;

Tutto ciò premesso e considerato,

Vista la L. 9 ottobre 2000 n. 285;

Visto il D.lgs. n. 42/2004;

Vista la L.R. 45/1989;

Vista la L. 1766/1927;

Visto il R.D. 30/12/1923, n°3267

Vista la L.R. 74/1989;

Vista l'ordinanza D.P.C.M. 3274/2003 e D.G.R.61-11017 del 17/11/2003;

Vista la L.R. 5/1/1977 n. 56 e ss.mm.ii.;

Vista la D.G.R. 9 aprile 2001 n.45-2741, Valutazione Ambientale Strategica del piano degli interventi per i Giochi Invernali Torino 2006;

Vista la D.G.R. 5 novembre 2001 n. 42-4336, art. 9 della Legge n. 285/2000. Procedure per l'approvazione dei progetti relativi agli interventi per i Giochi Olimpici Invernali Torino 2006 e successive modificazioni e integrazioni;

Visti i verbali delle riunioni della Conferenza dei servizi acquisiti agli atti;

Visti i pareri ed i contributi tecnici acquisiti agli atti.

Visto l'art.22 della L.R. 51/1997

IL DIRIGENTE

determina

A) di prendere atto dei pareri espressi dalle Amministrazioni in sede di Conferenza dei Servizi;

B) di prendere atto del parere C.R.O.P., il Comitato ha esaminato il progetto nella seduta del 4/4/2006 e si è espresso con parere favorevole con prescrizioni a cui l'Amministrazione proponente dovrà attenersi;

C) di prendere atto che il quadro economico del progetto definitivo approvato con delibera di Giunta Comunale n. 19 del 11/03/2006 del Comune di Cesana Torinese, riporta un costo complessivo di euro 6.113.652,00;

D) di prendere atto che con Delibera di Giunta Comunale, n° 55 del 06/06/2006, il Comune di Cesana Torinese, ha approvato le integrazioni al progetto definitivo a seguito delle richieste avanzate dai soggetti competenti in sede di Conferenza dei Servizi, lasciando invariato il quadro economico già precedentemente approvato.

E) di prendere atto delle disposizioni contenute nella D.G.R. n. 44-7807 del 25/11/2002 e conseguentemente di considerare acquisito l'assenso delle Amministrazioni che, regolarmente convocate, non abbiano espresso definitivamente la loro volontà nell'ambito della Conferenza dei Servizi;

F) di dare atto che ai sensi della L.285/2000 e dell'art.14 ter della L. 241/90, il presente provvedimento sostituisce, a tutti gli effetti, ogni autorizzazione, concessione, nulla osta o atto di assenso comunque denominato di competenza delle amministrazioni partecipanti o invitate a partecipare alla C.d.S. e pertanto il progetto viene approvato ai fini del rilascio delle seguenti autorizzazioni richieste dal proponente ed integrate da quelle emerse nell'ambito delle riunioni della C.d.S.:

* permesso di costruire, ai sensi del D.P.R. n. 380/2001;

* autorizzazione ai sensi dell'art.5 della L.R. n°45/89;

* autorizzazione ai sensi D.Lgs. n°42/04;

Le succitate autorizzazioni sono:

a) rilasciate sulla base degli elaborati costituenti il progetto definitivo di cui una copia è conservata agli atti della Direzione Trasporti ed una copia, debitamente vistata, viene restituita unitamente al presente atto al soggetto proponente;

b) concesse facendo salvi ed impregiudicati eventuali diritti di terzi;

c) subordinate all'osservanza delle prescrizioni e raccomandazioni nel seguito elencate:

1. nella fase di realizzazione delle opere, dovranno essere rigorosamente rispettate le indicazioni costruttive progettuali, contenute nella documentazione redatta dal Dott. Ing. Dino Veronesi per gli aspetti tecnici, dal Dott. Geol. Eugenio Zanella per gli aspetti geologico-tecnici e nivologici e dal Dott. Agr. Paolo Maria Terzolo per gli aspetti agronomico-forestali e di recupero ambientale.

2. constatato la presenza di rocce amiantifere nella zona di monte, il piano di sicurezza dovrà contenere tutte le precauzioni ed attenzioni operative già contenute negli elaborati di progetto oltre a prevedere la presenza in cantiere di un geologo durante tutte le operazioni di scavo per la valutazione dell'eventuale presenza di rocce contenenti materiale amiantifero.

3. dovrà essere predisposto un adeguato piano per la messa in sicurezza di tutte le aree interessate dalla movimentazione terra rispetto ai lavoratori e dell'ambiente circostante. In particolare:

* si dovrà tenere conto dei disposti di cui al D.lgs. 277/1991 e s.m.i., nonché per quanto applicabili dei decreti ministeriali emanati in forza della L. 257/1992, ai fini della loro immediata attuazione in caso di necessità;

* è necessario che l'eventuale materiale scavato contenente amianto sia classificato, movimentato e riutilizzato in ottemperanza con le norme in vigore in materia di riutilizzo e smaltimento delle terre e rocce;

4. è opportuno prevedere durante le fasi di scavo una ulteriore caratterizzazione del materiale litoide ai sensi del D.M. 14 maggio 96 del Ministero della Sanità i cui risultati dovranno essere trasmessi, a firma del Direttore Lavori e del geologo di cantiere, alla Struttura Valutazione Ambientale (VIA-VAS) di ARPA Piemonte;

5. al fine di un attento controllo della presenza di fibre asbestiformi in atmosfera al di fuori delle aree

di cantiere dovrà essere predisposto un piano di monitoraggio le cui modalità di esecuzione andranno concordate, prima dell'avvio lavori, con ARPA Piemonte Struttura Valutazione Ambientale (VIA-VAS). Dovrà altresì essere previsto un controllo continuo sugli operatori ai sensi del D.Lgs. 277/91 le cui modalità esecutive dovranno essere concordate anticipatamente rispetto all'inizio lavori con il Settore ASL competente (SPRESAL), Settore al quale dovranno poi essere trasmessi i dati risultanti da tali attività;

6. in sede di progettazione esecutiva dovranno essere eseguite nuovamente, ed estese al settore compreso tra i sostegni n. 5 e 9, le verifiche di stabilità presentate nella Relazione Geologica Integrativa, utilizzando i parametri sismici secondo la normativa vigente per la classe di sismicità relativa al comune di Cesana Torinese. Le stesse verifiche dovranno essere condotte nelle condizioni di massima escursione attesa della falda acquifera e tenendo conto dei carichi trasmessi al terreno dalle opere in progetto ;

7. al fine di garantire il monitoraggio della stabilità del settore di versante interessato dalla realizzazione dell'impianto, il soggetto proponente ovvero la Società esercente dovrà procedere all'esecuzione almeno annuale, nel periodo autunnale, di una lettura strumentale del nuovo tubo inclinometrico installato a 1740 m circa s.l.m. e denominato SR nonché, compatibilmente con la fattibilità tecnica delle misure, dei due inclinometri I2 e I4N già installati in passato; in caso di impossibilità dell'effettuazione delle misure per inidoneità della strumentazione inclinometrica in sito, sarà cura del proponente predisporre una nuova strumentazione in posizione adiacente ai fori esistenti; al verificarsi di movimenti significativi ai fini della sicurezza dell'impianto dovrà essere adottata una maggiore frequenza di rilevamento, associata ad una verifica con strumentazione topografica dell'allineamento dei sostegni di linea. I dati misurati, opportunamente commentati da un geologo professionista, dovranno essere trasmessi alla Comunità Montana Alta Valle Susa e all'Area Previsione e Monitoraggio Ambientale di ARPA Piemonte;

8. le verifiche di stabilità eseguite nelle relazione geologica integrativa datata maggio 2006 (elaborato RAF_D_IN_1.7.1.1.2_0) dovranno essere rielaborate utilizzando come dati di ingresso i valori dei parametri geotecnici desumibili dai risultati della prova SPT in foro (cf. formule e tabelle di correlazione tra NSPT e angolo di attrito interno, densità relativa, coesione, peso di volume e modulo di Young) e tenendo conto, inoltre, dell'accelerazione sismica, della presenza della falda e dei carichi trasmessi al terreno dalle opere in progetto;

9. considerata la presenza di riattivazioni secondarie nell'ambito del fenomeno gravitativo principale (in particolare nel primo tratto di linea fino al sostegno n. 9), ancorché non direttamente interferenti con le opere in progetto, dovranno essere previste le misure necessarie ad inibire l'evoluzione di tali dissesti;

10. il diametro minimo per il tondame in larice necessario per la realizzazione della palificata di sostegno a doppia parete (opere di compensazione) dovrà essere sufficiente a garantire la stabilità interna dell'opera;

11. per il tratto di linea compreso fra i sostegni n. 5 e n. 9, con particolare riguardo per il sostegno n. 6, dovranno essere progettate a livello esecutivo, previa realizzazione di un rilievo topografico di det-

taglio, opportune opere di ingegneria naturalistica per il consolidamento delle aree soggette a fenomeni gravitativi superficiali e opere di drenaggio delle acque superficiali e profonde, con successivo convogliamento delle acque raccolte al di fuori della linea dell'impianto verso impluvi naturali idonei; eventualmente andrà valutata dal progettista l'opportunità di impiegare fondazioni speciali per i sostegni posizionati nelle aree più prossime alle riattivazioni gravitative segnalate in carta;

12. la viabilità di cantiere da utilizzarsi dovrà essere quella esistente, e non dovranno essere realizzati scavi e riporti non strettamente inerenti i movimenti terra previsti;

13. in fase di esecuzione dei lavori andranno verificate puntualmente e direttamente, a cura di un geologo professionista responsabile della Direzione Lavori per la parte geologica e geotecnica, le caratteristiche dei terreni interessati dai plinti di fondazione delle opere di sostegno della linea dell'impianto e delle due stazioni di partenza e di arrivo; in base alle condizioni litostratigrafiche, idrogeologiche e geotecniche del terreno rilevate dovranno essere verificati dimensioni e posizionamento delle opere fondazionali, nonché l'esigenza di eventuali ulteriori accorgimenti tecnici utili a garantire nel tempo la stabilità delle opere;

14. tutti i riporti dovranno essere opportunamente consolidati per strati successivi di spessore non superiore a 50 cm, rinaturalizzati secondo quanto previsto negli elaborati progettuali e dotati dei sistemi di drenaggio delle acque superficiali atti ad evitare ruscellamenti concentrati delle acque meteoriche e di fusione del manto nevoso;

15. occorrerà prevedere che i rifiuti derivanti dalle varie attività di cantiere ed in particolare quelli derivanti dallo smantellamento della seggiovia esistente, dovranno essere conferiti a ditte autorizzate così come previsto dal D.Lgs 22/97 e s.m.i.;

16. al fine di prevenire in fase di cantiere sversamenti accidentali nel suolo e nel sottosuolo di oli e carburanti, dovranno essere specificate in una apposita relazione località e modalità di rifornimento e manutenzione straordinaria dei mezzi d'opera e definite le procedure d'emergenza da attuarsi in caso di sversamenti accidentali, oltre alle modalità di smaltimento dei rifiuti di cantiere, nel rispetto della normativa vigente;

17. in considerazione del piano inerti previsto dalla D.G.R. n. 45-2741 del 9 aprile 2001, il quale non prevede l'apertura di nuove cave, in caso di fabbisogno di inerti bisogna reperirli all'interno di cantieri o presso cave già esistenti, oppure per quanta riguarda i volumi per riempimenti e rilevati, presso discariche minerarie di sfridi delle cave di pietre ornamentali del bacino estrattivo di Bagnolo Piemonte, Lucerna S. Giovanni e Rorà;

18. l'apertura all'esercizio dell'impianto in oggetto è subordinata all'esecuzione di tutte le attività di sistemazione, drenaggio, recupero paesaggistico, mitigazione e compensazione ambientale previste nella documentazione esaminata e prodotta anche in sede integrativa. Queste dovranno essere puntualmente eseguite e dovranno procedere per lotti funzionali parallelamente all'avanzamento del cantiere, secondo un cronoprogramma che tenga conto della stagionalità delle opere a verde e della necessità di riposizionare nel più breve tempo possibile il materiale di scoto (piante erbacee ecc.) precedentemente accantonato;

19. si raccomanda che nella progettazione esecutiva, nonché nella direzione dei lavori delle opere di sistemazione e recupero siano coinvolti professionisti esperti nelle problematiche inerenti la rinaturalizzazione e il recupero ambientale dei siti, la sistemazione idrogeologica, nonché le tecniche di mitigazione, di inserimento paesaggistico e di Ingegneria Naturalistica nel rispetto della normativa vigente in materia di competenze professionali;

20. si raccomanda che le progettazioni esecutive contengano specifiche previsioni e clausole dedicate alle modalità di realizzazione dei lavori nella logica della massima attenzione alla riduzione della alterazione dei luoghi (ad. es. tipologia dei mezzi, stagionalità delle opere ecc.), nonché relative alla garanzia dei risultati delle opere a verde, intesa sia come garanzia di attecchimento del materiale vegetale che come periodo di manutenzione obbligatoria a seguito dell'ultimazione dei lavori;

21. nel caso risulti necessario adeguare in alcuni punti la viabilità di accesso esistente di cui si prevede l'utilizzo in fase di cantiere, gli interventi relativi dovranno comportare esclusivamente operazioni di sistemazione, consolidamento e risanamento conservativo;

22. in merito all'esecuzione dei lavori si raccomanda che la realizzazione delle opere a verde, costituiscono esse il tutto o parte dei lavori oggetto di esecuzione, nel rispetto e nelle forme della vigente normativa, sia affidata a ditte specializzate e appositamente qualificate;

23. per quanto concerne le opere di compensazione ambientale, dal momento che gli interventi di consolidamento e manutenzione della strada comunale di collegamento tra Ponte Fredda-Madonna del Pointe con la Cappella del Cognet-Bousson sono interni al SIC IT1110026 "Champlas Colle del Sestriere", come intervento di compensazione ambientale dovrà anche essere prevista la realizzazione e la posa di pannelli informativi che illustrino le caratteristiche peculiari del SIC da posizionare nei punti di ritrovo e di aggregazione dei fruitori della strada e del Sito Natura 2000. Il contenuto e il posizionamento di tale segnaletica dovrà essere concordato con il Settore Pianificazione Aree protette della Regione Piemonte;

24. fermo restando le competenze istituzionali in materia di vigilanza in capo ad altri Enti, si prescrive di affidare ad ARPA il controllo dell'effettiva attuazione di tutte le prescrizioni ambientali nella fase realizzativa dell'opera e di stabilire conseguentemente a tal fine che il proponente dia tempestiva comunicazione dell'avvio dei lavori all'ARPA Piemonte (coordinamento VIA/VAS) e trasmetta gli elaborati inerenti le attività di monitoraggio previo accordo sulle specifiche tecniche compatibili con il S.I.R.A. ;

25. si richiede che il Direttore dei Lavori e il Responsabile del Procedimento dell'opera in oggetto, per le rispettive competenze, trasmettano all'ARPA Piemonte (coordinamento VIA/VAS) una dichiarazione accompagnata da una relazione esplicativa relativa allo stato di attuazione di tutte le misure prescrittive, compensative, mitigative e di monitoraggio incluse nel progetto definitivo esaminato ed integrate da quelle ricomprese nell'atto dirigenziale conclusivo del presente procedimento amministrativo;

26. si richiede che il Direttore dei Lavori trasmetta alla Regione Piemonte - Direzione Tutela e Risanamento Ambientale Programmazione Gestione Rifiuti - Settore Politiche di Prevenzione Tutela e Ri-

sanamento Ambientale una completa documentazione fotografica, anche in formato digitale, delle fasi realizzative dei lavori, dello stato dei luoghi a seguito dell'intervento e delle fasi di affermazione della vegetazione a seguito delle opere di recupero, mitigazione e compensazione ambientale;

27. gli elementi costruttivi previsti in legno nelle stazioni di monte e valle dovranno essere scuriti con impregnanti opachi color noce;

28. il rivestimento in pietra proposto per il basamento dei fabbricati in progetto dovrà essere realizzato per entrambi gli edifici previsti in progetto, prevedendo, in coerenza con le tecniche costruttive locali, la posa di pietra a spacco di adeguato spessore e pezzatura;

29. dovranno essere effettuati gli interventi di ripristino e rinaturalizzazione dei luoghi a seguito dei lavori di dismissione e smontaggio degli impianti esistenti; le aree dei plinti dei sostegni di linea degli impianti in demolizione e delle stazioni dei preesistenti impianti dovranno essere oggetto di interventi di ripristino morfologico e vegetativo;

30. tutte le opere di scortico e scavo per la realizzazione dei plinti, del cavidotto, delle stazioni di monte e di valle e per le opere connesse, comprese le piste di cantiere, dovranno essere eseguite con assistenza archeologica continua, da parte di operatori specializzati, sotto la supervisione della Soprintendenza per i beni Archeologici, senza oneri per quest'ultima, allo scopo di garantire l'immediato riconoscimento, la salvaguardia e la documentazione di eventuali preesistenze di natura archeologica, tutelate ai sensi della normativa vigente;

31. al fine di limitare la possibilità di collisione dell'avifauna contro i cavi della seggiovia nel periodo in cui vengono smontate le seggiole, si richiede che il cavo venga adeguatamente segnalato, ad esempio utilizzando fettucce di colore bianco e rosso da annodare al cavo stesso e da rimuovere al momento di riposizionamento delle seggiole. A tal fine si richiede che il proponente si interfacci con l'Osservatorio Regionale sulla Fauna Selvatica (Direzione regionale Territorio rurale - Corso Stati Uniti 21 - Torino), onde valutare congiuntamente le succitate e/o ulteriori mitigazioni dell'impatto sull'avifauna. Tali accorgimenti di mitigazione degli impatti sull'avifauna dovranno essere previsti nell'ambito del piano di gestione e di manutenzione dell'impianto seggioviario;

32. nella gestione della fase di cantiere dovrà essere posta particolare cura al fine di evitare interferenze con le aree umide presenti in località Sagnalonga e danneggiamenti agli alberi esistenti nell'area interessata dai lavori;

33. Al termine dei lavori i cantieri dovranno essere tempestivamente smantellati e dovrà essere effettuato lo sgombero e lo smaltimento dei materiali utilizzati per la realizzazione dell'opera, evitando la creazione di accumuli permanenti in loco. Per quanto riguarda le aree di cantiere, quelle di deponia temporanea, quelle utilizzate per lo stoccaggio dei materiali, le eventuali piste di servizio realizzate per l'esecuzione dei lavori, nonché ogni altra area che risultasse degradata a seguito dell'esecuzione dei lavori in progetto, dovrà essere effettuato quanto prima il recupero e il ripristino morfologico e vegetativo dei siti.

G) di dare atto che la vigilanza sulla realizzazione dei lavori spetta agli organi competenti per legge;

H) di dare atto che il progetto definitivo delle opere elettromeccaniche tipizzate dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, dovrà essere approvato dagli uffici regionali competenti, previo nulla osta tecnico, ai fini della sicurezza, rilasciato dal competente ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - Ufficio Speciale per i Trasporti ad Impianti Fissi del Piemonte Liguria e Valle d'Aosta;

I) di dare atto che il progetto Esecutivo corrispondente a quello definitivo oggetto della presente determinazione dovrà essere redatto tenendo conto delle prescrizioni elencate e deve riguardare tutte le opere in esso contenute comprese le opere di recupero e mitigazione ambientale, di compensazione e complementari.

Contro il presente provvedimento è ammessa proposizione di ricorso Giurisdizionale avanti al Tribunale Amministrativo Regionale competente per il territorio entro 60 giorni dalla data d'avvenuta pubblicazione o della piena conoscenza secondo le modalità di cui alla legge 6.12.1971, n. 1034; ovvero Ricorso Straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla data d'avvenuta notificazione ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 25.11.1971, n. 1199.

La presente Determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e della L.R. 8.8.97 n. 51.

Il Dirigente responsabile
Tommaso Turinetti

Legenda delle codifiche delle Direzioni, dei Settori e delle Strutture speciali

D1	Direzione SEGRETERIA DELL'ASSEMBLEA REGIONALE
D1.S1	Settore Affari istituzionali e supporto giuridico legale
D1.S2	Settore Segreteria Ufficio di Presidenza ed organi istituzionali interni
D1.S3	Settore Organismi consultivi ed osservatori
D1.S4	Settore Progettazione -sviluppo e gestione del sistema informativo e banca dati Arianna
D2	Direzione PROCESSO LEGISLATIVO
D2.S1	Settore Studi e documentazione legislativi
D2.S2	Settore Commissioni legislative
D2.S3	Settore Assemblea regionale
D3	Direzione AMMINISTRAZIONE E PERSONALE
D3.S1	Settore Bilancio, ragioneria, controllo di gestione
D3.S2	Settore Patrimonio e provveditorato
D3.S3	Settore Tecnico e sicurezza
D3.S4	Settore Organizzazione e personale
D4	Direzione COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE DELL'ASSEMBLEA REGIONALE
D4.S1	Settore Comunicazione e partecipazione dell'Assemblea Regionale
D4.S2	Settore Informazione dell'Assemblea Regionale
D4.S3	Settore Relazioni esterne dell'Assemblea Regionale
D4.S4	Settore Documentazione
DG	Struttura speciale GABINETTO DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO REGIONALE
5	Direzione AFFARI ISTITUZIONALI E PROCESSO DI DELEGA
5.1	Settore Autonomie locali
5.2	Settore Polizia locale
5.3	Settore Attività amministrativa a supporto della Giunta Regionale e delle Direzioni regionali
5.8	Settore Attività giuridico-legislativa a supporto della Giunta Regionale e delle Direzioni regionali
5.9	Settore Protocollo ed archivio generali
6	Direzione COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE DELLA GIUNTA REGIONALE
6.1	Settore Relazioni esterne della Giunta Regionale
6.2	Settore Ufficio stampa della Giunta Regionale
6.3	Settore Comunicazione istituzionale della Giunta Regionale
6.4	Settore Ufficio relazioni con il pubblico
7	Direzione ORGANIZZAZIONE; PIANIFICAZIONE, SVILUPPO E GESTIONE DELLE RISORSE UMANE
7.1	Settore Organizzazione
7.2	Settore Formazione del personale
7.3	Settore Sistemi informativi ed informatica
7.4	Settore Reclutamento, mobilità, gestione dell'organico
7.5	Settore Stato giuridico ed ordinamento del personale
7.6	Settore Servizi generali operativi
8	Direzione PROGRAMMAZIONE E STATISTICA
8.1	Settore Programmazione regionale
8.2	Settore Statistico regionale
8.3	Settore Valutazione progetti e proposte di atti di programmazione negoziata
8.4	Settore Rapporti con società a partecipazione regionale
8.5	Settore Osservatorio statistico indicatori fisici enti locali
9	Direzione BILANCI E FINANZE
9.1	Settore Bilanci
9.2	Settore Ragioneria
9.3	Settore Tributi - addizionali e compartecipazione al gettito erariale

- 9.4 Settore Fiscalità passiva
- 9.5 Settore Controllo gestioni delegate
- 9.6 Settore Cassa economale
- 9.7 Settore Trattamento economico del personale
- 9.8 Settore Trattamento pensionistico, previdenziale ed assicurativo del personale
- 10 Direzione PATRIMONIO E TECNICO
- 10.1 Settore Beni mobili
- 10.2 Settore Patrimonio immobiliare
- 10.3 Settore Tecnico
- 10.4 Settore Sicurezza sedi ed ambienti di lavoro - prevenzione e protezione dal rischio
- 10.5 Settore Utenze
- 10.6 Settore Economato - Autocentro - Centro Stampa
- 10.7 Settore Attività negoziale e contrattuale - Espropri - Usi civici
- 11 Direzione PROGRAMMAZIONE E VALORIZZAZIONE DELL'AGRICOLTURA
- 11.1 Settore Programmazione in materia di agricoltura
- 11.2 Settore Tutela e valorizzazione dei prodotti agricoli
- 11.3 Settore Sviluppo agro-industriale
- 11.4 Settore Politiche comunitarie
- 12 Direzione SVILUPPO DELL'AGRICOLTURA
- 12.1 Settore Sviluppo delle produzioni animali
- 12.2 Settore Sviluppo delle produzioni vegetali
- 12.3 Settore Fitosanitario regionale
- 12.4 Settore Servizi di sviluppo agricolo
- 12.5 Settore Politiche delle strutture agricole
- 13 Direzione TERRITORIO RURALE
- 13.1 Settore Infrastrutture rurali e territorio
- 13.2 Settore Avversità e calamità naturali
- 13.3 Settore Carburanti agricoli agevolati
- 13.4 Settore Caccia e pesca
- 14 Direzione ECONOMIA MONTANA E FORESTE
- 14.1 Settore Politiche comunitarie
- 14.2 Settore Politiche Forestali
- 14.3 Settore Gestione delle attività strumentali per l'economia montana e le foreste
- 14.4 Settore Economia montana
- 14.5 Settore Gestione proprietà forestali reg.li e vivaistiche (sede di Vercelli)
- 14.6 Settore Antincendi boschivi e rapporti con il corpo forestale dello Stato (sede di Novara)
- 14.7 Settore Idraulica Forestale e tutela del territorio (sede di Alessandria)
- 15 Direzione FORMAZIONE PROFESSIONALE - LAVORO
- 15.1 Settore Attività formativa
- 15.2 Settore Gestione amministrativa attività formative
- 15.3 Settore Standard formativi - qualità ed orientamento professionale
- 15.9 Settore Servizi alle politiche per l'occupazione e per la promozione dello sviluppo locale
- 15.10 Settore Sviluppo dell'imprenditorialità
- 15.11 Settore Osservatorio del mercato del lavoro
- 16 Direzione INDUSTRIA
- 16.1 Settore Osservatorio settori produttivi industriali
- 16.2 Settore Valorizzazione dei sistemi produttivi locali
- 16.3 Settore Promozione e sviluppo delle P.M.I
- 16.4 Settore Pianificazione e verifica attività estrattiva
- 17 Direzione COMMERCIO E ARTIGIANATO
- 17.1 Settore Programmazione e interventi dei settori commerciali
- 17.2 Settore Tutela del consumatore - mercati all'ingrosso ed aree mercatali

- 17.3** Settore Rete carburanti e commercio su aree pubbliche
- 17.4** Settore Promozione e credito al commercio
- 17.5** Settore Sistema informativo-osservatorio dell'artigianato
- 17.6** Settore Disciplina e tutela dell'artigianato
- 17.7** Settore Promozione, sviluppo e credito dell'artigianato
- 18** Direzione EDILIZIA
- 18.1** Settore Osservatorio dell'edilizia
- 18.2** Settore Attuazione degli interventi in materia di edilizia
- 18.3** Settore Disciplina e vigilanza sulla gestione del patrimonio e sugli enti in materia di edilizia
- 18.4** Settore Programmazione e localizzazione delle risorse
- 19** Direzione PIANIFICAZIONE E GESTIONE URBANISTICA
- 19.1** Settore Pianificazione territoriale regionale
- 19.2** Settore Pianificazione territoriale operativa
- 19.3** Settore Sistema informativo territoriale
- 19.4** Settore Informatizzazione degli strumenti urbanistici - archivio
- 19.5** Settore Cartografico
- 19.6** Settore Vigilanza urbanistica
- 19.7** Settore Accordi di programma ed esame di conformità urbanistica
- 19.8** Settore Studi, regolamenti e programmi attuativi in materia urbanistica
- 19.9** Settore Verifica ed approvazione strumenti urbanistici
- 19.10** Settore Urbanistico territoriale - area Metropolitana
- 19.11** Settore Urbanistico territoriale - area Provincia di Torino
- 19.12** Settore Urbanistico territoriale - area Provincia di Alessandria
- 19.13** Settore Urbanistico territoriale - area Provincia di Asti
- 19.14** Settore Urbanistico territoriale - area Provincia di Vercelli
- 19.15** Settore Urbanistico territoriale - area Provincia di Cuneo
- 19.16** Settore Urbanistico territoriale - area Provincia di Novara
- 19.17** Settore Urbanistico territoriale - area Provincia di Biella
- 19.18** Settore Urbanistico territoriale - area Provincia di Verbania
- 19.19** Settore Pianificazione paesistica
- 19.20** Settore Gestione beni ambientali
- 20** Direzione SERVIZI TECNICI DI PREVENZIONE
- 20.1** Settore Progettazioni interventi geologico-tecnici e sismico
- 20.2** Settore Meteoidrografico e reti di monitoraggio
- 20.3** Settore Studi e ricerche geologiche - sistema informativo prevenzione rischi
- 20.4** Settore Prevenzione territoriale del rischio geologico area di Torino, Novara e Verbania - indagini geotecniche ed idrogeologiche
- 20.5** Settore Prevenzione territoriale del rischio geologico - area di Asti - Vercelli - Biella
- 20.6** Settore Prevenzione territoriale del rischio geologico - area di Cuneo
- 20.7** Settore Prevenzione territoriale del rischio geologico - area di Alessandria
- 21** Direzione TURISMO - SPORT - PARCHI
- 21.1** Settore Coordinamento della promozione domanda turistica -organizzazione degli eventi promozionali
- 21.2** Settore Offerta turistica - interventi comunitari in materia turistica
- 21.3** Settore Organizzazione turistica - turismo sociale - tempo libero
- 21.4** Settore Sport
- 21.5** Settore Pianificazione aree protette
- 21.6** Settore Gestione aree protette
- 21.7** Settore Programmazione - sviluppo interventi relativi alle terme - acque minerali e termali
- 22** Direzione TUTELA E RISANAMENTO AMBIENTALE - PROGRAMMAZIONE GESTIONE RIFIUTI
- 22.1** Settore Politiche di prevenzione - tutela e risanamento ambientale
- 22.2** Settore Sistema informativo ambientale e valutazione impatto ambientale

- 22.3 Settore Grandi rischi industriali
- 22.4 Settore Risanamento acustico ed atmosferico
- 22.5 Settore Programmazione e gestione rifiuti
- 22.6 Settore Tecnologie di smaltimento e recupero
- 22.7 Settore Programmazione interventi di risanamento e bonifiche
- 22.8 Settore Programmazione e risparmio in materia energetica
- 23 Direzione DIFESA DEL SUOLO
- 23.1 Settore Difesa assetto idrogeologico
- 23.2 Settore Pianificazione difesa del suolo
- 23.3 Settore Sbarramenti fluviali di ritenuta e bacini di accumulo
- 24 Direzione PIANIFICAZIONE DELLE RISORSE IDRICHE
- 24.1 Settore Pianificazione delle risorse idriche - bilancio idrico e disciplina delle utilizzazioni
- 24.2 Settore Rilevamento, controllo, tutela e risanamento delle acque - disciplina degli scarichi
- 24.3 Settore Disciplina dei servizi idrici - opere fognarie, di depurazione ed acquedottistiche
- 25 Direzione OPERE PUBBLICHE
- 25.1 Settore Opere pubbliche
- 25.2 Settore Infrastrutture e pronto intervento
- 25.3 Settore Decentrato OO.PP. e difesa assetto idrogeologico - Torino
- 25.4 Settore Decentrato OO.PP. e difesa assetto idrogeologico - Alessandria
- 25.5 Settore Decentrato OO.PP. e difesa assetto idrogeologico - Asti
- 25.6 Settore Decentrato OO.PP. e difesa assetto idrogeologico - Cuneo
- 25.7 Settore Decentrato OO.PP. e difesa assetto idrogeologico - Novara
- 25.8 Settore Decentrato OO.PP. e difesa assetto idrogeologico - Vercelli
- 25.9 Settore Decentrato OO.PP. e difesa assetto idrogeologico - Verbania
- 25.10 Settore Decentrato OO.PP. e difesa assetto idrogeologico - Biella
- 25.11 Settore Protezione Civile
- 26 Direzione TRASPORTI
- 26.1 Settore Pianificazione dei trasporti
- 26.2 Settore Viabilità ed impianti fissi
- 26.3 Settore Trasporto pubblico locale
- 26.4 Settore Navigazione interna e merci
- 26.5 Settore Grandi infrastrutture e ferrovie
- 27 Direzione SANITA' PUBBLICA
- 27.1 Settore Igiene e sanità pubblica
- 27.2 Settore Prevenzione sanitaria negli ambienti di vita e di lavoro
- 27.3 Settore Sanità animale ed igiene degli allevamenti
- 27.4 Settore Vigilanza e controllo degli alimenti di origine animale
- 28 Direzione PROGRAMMAZIONE SANITARIA
- 28.1 Settore Programmazione sanitaria
- 28.2 Settore Emergenza sanitaria
- 28.3 Settore Assetto istituzionale e organi collegiali
- 28.4 Settore Edilizia ed attrezzature sanitarie
- 28.5 Settore Gestione e risorse finanziarie
- 29 Direzione CONTROLLO DELLE ATTIVITA' SANITARIE
- 29.1 Settore Osservatorio prezzi e monitoraggio del patrimonio aziendale sanitario
- 29.2 Settore Ispettivo e controllo di qualità in materia sanitaria
- 29.3 Settore Assistenza ospedaliera e territoriale
- 29.4 Settore Assistenza extra ospedaliera
- 29.5 Settore Assistenza farmaceutica
- 29.6 Settore Organizzazione, personale e formazione delle risorse umane

- 30** Direzione POLITICHE SOCIALI
- 30.1** Settore Programmazione e promozione interventi a sostegno della persona e della famiglia e per la qualificazione del personale socio-assistenziale
- 30.2** Settore Verifica e finanziamento attività enti gestori istituzionali
- 30.3** Settore Promozione della rete delle strutture, vigilanza e controllo sulla qualità dei servizi
- 30.4** Settore Promozione attività altri soggetti pubblici e del privato sociale
- 31** Direzione BENI CULTURALI
- 31.1** Settore Biblioteche, archivi ed istituti culturali
- 31.2** Settore Soprintendenza beni librari
- 31.3** Settore Musei e patrimonio culturale
- 31.4** Settore Università ed istituti scientifici
- 32** Direzione PROMOZIONE ATTIVITA' CULTURALI, ISTRUZIONE E SPETTACOLO
- 32.1** Settore Istruzione
- 32.2** Settore Edilizia scolastica
- 32.3** Settore Promozione attività culturali
- 32.4** Settore Spettacolo
- 32.5** Settore Promozione del patrimonio culturale e linguistico
- S1** Struttura speciale GABINETTO DELLA PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE
- S1.1** Settore Rapporti Stato Regioni
- S1.2** Settore Supporto al coordinamento delle politiche comunitarie per l'accesso ai fondi strutturali - Ufficio di Bruxelles
- S1.3** Settore Ufficio di Roma
- S1.4** Settore Affari comunitari e internazionali
- S1.6** Settore Contenzioso amministrativo
- S2** Struttura speciale CONTROLLO DI GESTIONE
- S3** Struttura speciale AVVOCATURA
- S4** Struttura speciale MUSEO REGIONALE DI SCIENZE NATURALI



Palazzo della Regione



**BOLLETTINO UFFICIALE
REGIONE PIEMONTE**

Direzione - Redazione

Piazza Castello 165, 10122 Torino - Tel. 011432 - 3299 / 4734 / 3994 / 4674 / 3559 - Fax 011432 4363
Sito internet: <http://www.regione.piemonte.it>
e-mail: bollettino.ufficiale@regione.piemonte.it

Direttore Laura Bertino
Direttore responsabile Roberto Moisio
Abbonamenti Daniela Romano
Coordinamento Immagine Alessandra Fassio

Dirigente Valeria Repaci
Redazione Carmen Cimicchi, Rosario Copia
Roberto Falco, Sauro Paglini
Anna Rotondo, Fernanda Zamboni

Avviso

Si evidenzia agli Enti e ai soggetti, pubblici e privati, che inviano avvisi da pubblicare sul Bollettino Ufficiale la necessità che gli avvisi stessi siano redatti in conformità ai disposti del D.Lgs. 196/2003, con particolare riferimento alla disciplina dei dati sensibili.